Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 8 Marzo 1934 - Anno XII Num. 57

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

…gamento

Rivolgersi all'U… …ITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, … Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-300 - 50-000

Il Gran Rapporto dello Stato Maggiore della Nazione

Circa cinquemila saranno gli invitati alla seconda Assemblea quinquennale del Regime che avrà luogo il 18 marzo e per la quale fervono i preparativi

Disposizioni del Segretario del Partito per il XV Annuale dei Fasci

Roma, 7 notte.

La Presidenza del Consiglio, unitamente alla Segreteria del P.N.F., ha già iniziato il lavoro di preparazione per la seconda Assemblea Quinquennale del Regime che avrà luogo il 18 corrente. Come si ricorderà, la prima assemblea fu tenuta nel Teatro Reale dell'Opera il 12 marzo 1929 ed in essa il Capo del Governo disse:

« Questa prima assemblea quinquennale del Regime è un fatto nuovo nella storia d'Italia e del mondo. Quinquennale, perchè si terrà ad intervalli di un lustro, di modo che la prossima avrà luogo nel 1934-Anno XII. Assemblea del Regime, perchè raccoglie tutte le forze vive ed operanti della società nazionale, tutti gli uomini che stanno con responsabilità e funzioni definitive ai vertice delle gerarchie e convergono nella loro azione ad un solo fine. Il fatto che tale assemblea sia regolarmente convocata alla vigilia di un'elezione a carattere plebiscitario, non deve trarre in inganno. Questa non è un'assemblea elettorale. E' piuttosto il Gran rapporto dello Stato Maggiore della Nazione ».

Le autorità che interverranno

Circa cinquemila saranno gli invitati. Interverranno i Marescialli d'Italia, i Comandanti di Corpo di Armata, il Grande Ammiraglio, gli Ammiragli comandanti in capo dei dipartimenti marittimi, gli ammiragli di squadra comandanti le squadre navali, i generali di squadra, di divisione e di brigata aerea, i comandanti di zona e i consoli della M.V.S.N. A queste autorità l'invito per la partecipazione sarà rivolto dal Capo del Governo nella sua qualità di Ministro della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica.

Oltre che alle alte autorità del Governo, ministri e sottosegretari, l'invito verrà diramato al Governatore di Roma, all'Alto Commissario di Napoli, ai prefetti di tutte le provincie, ai senatori fascisti, ai podestà dei Comuni capoluoghi di provincia, ai presidi delle amministrazioni provinciali, ai segretari federali di tutte le provincie e colonie, ai presidenti dei Comitati provinciali dell'O.N.B., ai dirigenti provinciali dell'Opera Maternità e Infanzia, dell'Ente della Cooperazione, dell'Unione ufficiali in congedo, dell'Associazione Combattenti, delle Associazioni Mutilati, dei volontari, del Nastro Azzurro; ai dirigenti del Dopolavoro, ai presidenti delle Associazioni dei Caduti e Mutilati fascisti, alle delegate provinciali dei Fasci femminili, ai segretari delle Unioni provinciali e interprovinciali delle tredici Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, ai fiduciari nazionali e provinciali delle Associazioni fasciste della Scuola, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, del Pubblico Impiego, dei dipendenti delle Aziende industriali di Stato, ai dirigenti delle Federazioni sportive e del C.O.N.I.

All'assemblea interverranno i quattrocento designati dal Gran Consiglio per il Collegio nazionale. Saranno inoltre presenti i componenti della Corte di Cassazione, la presidenza dell'Accademia d'Italia, i presidenti di sezione del Consiglio di Stato, i presidenti di sezione della Corte dei Conti, il presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il presidente e l'avvocato generale del Tribunale Supremo Militare. Per tutti gli intervenuti, all'infuori dei militari, è obbligatoria la divisa nera invernale.

Con successive disposizioni saranno poi stabilite le modalità della cerimonia. Tutti gli invitati dovranno attenersi scrupolosamente alle prescrizioni che verranno trascritte sui rispettivi biglietti di invito.

Per il 23 marzo

Il *Foglio di disposizioni* N. 215, diramato dal Segretario del P.N.F. ai segretari delle federazioni dei Fasci di Combattimento, reca le seguenti norme per la celebrazione del 15.o Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento (Milano 23 marzo 1919) che sarà effettuata in tutta Italia il 23 marzo XII E. F.:

Alle ore 10,30 il gagliardetto del Direttorio nazionale del P. N. F. sarà issato a Palazzo Venezia; sarà ammainato alle ore 18. Nel Palazzo del Littorio, alle ore 11,30, saranno assegnate le borse di studio « Arnaldo Mussolini ». Fascisti che hanno partecipato alla fondazione dei Fasci di Combattimento e Mutilati per la Rivoluzione si alterneranno nel servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione nei giorni 22 e 23. I Mutilati arriveranno a Roma la mattina del 22 e si aduneranno nel Palazzo del Littorio alle ore 11; ripartiranno la sera del 23. I Sansepolcristi arriveranno la mattina del 23; si aduneranno nel Palazzo del Littorio alle ore 11 e ripartiranno la sera del 24.

I segretari federali si atterranno a quanto già è stato disposto per la formazione dei reparti, per la permanenza a Roma e per l'uniforme. I turni di guardia saranno regolati dal segretario federale dell'Urbe nell'ordine seguente: Mutilati, dalle ore 12 alle 18 del giorno 22 e dalle ore 10 alle 12 del giorno 23. Sansepolcristi dalle ore 12 alle ore 18 del giorno 23.

Nelle ore pomeridiane e nella serata, nelle sedi di tutte le organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, sarà commentato da camerati designati dai segretari federali, il discorso che il Duce pronuncierà il diciotto marzo in Roma.

Alle ore 18 le campane delle civiche torri suoneranno a stormo. Dall'alba al tramonto, le sedi saranno imbandierate e illuminate dal tramonto alla mezzanotte. Nel pomeriggio e a sera, nelle piazze, presteranno servizio i corpi musicali e complessi corali dell'O.N.D. Durante la giornata, gli inscritti nelle organizzazioni del Regime indosseranno la rispettiva uniforme con decorazioni.

All'estero, presi accordi col Direttore generale degli Italiani all'estero, saranno effettuate le seguenti manifestazioni:

i segretari dei Fasci italiani all'estero leggeranno e commenteranno agli iscritti nelle organizzazioni dipendenti il discorso del Duce all'Assemblea Quinquennale del Regime.

Sarà fatto l'appello dei Caduti della Guerra o della Rivoluzione al quale ciascun Fascio si intitola. Saranno inaugurati i gagliardetti delle organizzazioni giovanili costituite dopo il 28 ottobre XI, le nuove biblioteche dei Fasci, gli Enti Opere Assistenziali e i nuovi Ambulatori.

La visita del Ministro di Persia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 7 notte.

Stamane ha visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista Anouchiravan Khna Sepahbodi, Ministro di Persia presso il Quirinale, accompagnato dai segretari di Legazione.

A ricevere l'eminente visitatore era, in rappresentanza del Segretario del Partito, l'on. Melchiori, il quale lo ha accompagnato nel giro delle sale e gli ha illustrato i più importanti documenti esposti.

Il Ministro si è molto interessato della testimonianza riguardante l'attività politica del Duce, e al termine della visita ha espresso il suo vivo compiacimento.

La portata dei provvedimenti per l'industria cotoniera e serica

Roma, 7 notte.

Fra i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri di sabato scorso, speciale rilievo meritano quelli a tutela dell'industria cotoniera e serica.

Nei riguardi dell'industria cotoniera è noto che la situazione determinatasi, sia nei mercati interni che sui mercati di sbocco, avevano finito per creare una situazione molto difficile di collocamento tanto in dipendenza della minore capacità di consumo della popolazione quanto in conseguenza dell'acuirsi della concorrenza fra i paesi produttori. In conseguenza di queste cause generali, la situazione dell'industria cotoniera era venuta a essere caratterizzata dalla continua e notevole diminuzione della importazione di materia prima (cotone greggio), che da circa due milioni e mezzo di quintali nel periodo 1928-29, era discesa a 1.700 mila quintali nel 1931.

Si era poi avuta una leggera ripresa nel 1932 a 1.900.000 quintali e una più accentuata ripresa nel 1933 con 2.107.764.

Come si vede, la situazione tende a migliorare, ma molto lentamente e con difficoltà. La superproduzione che si era determinata per i tre fattori (grande sviluppo degli impianti in paesi che contavano largamente per l'esportazione, restrizione del consumo interno, limitazione grandissima dell'esportazione) ha fatto sentire la necessità di una sistemazione dell'industria in modo da attenuare movimenti, i quali non potevano che aggravare la crisi.

Sistemazioni analoghe a quelle adottate per l'industria cotoniera, nel recente Consiglio dei Ministri, sono state stabilite per altri rami dell'industria, in particolar modo per la siderurgica e con successo. Nel caso specifico della industria cotoniera, i nuovi ordinamenti sono, come è naturale, alquanto diversi. Più che ai mercati di vendita dei prodotti ultimi, si è avuto riguardo all'approvvigionamento delle materie prime e alla disciplina dei semi-lavorati cioè dei filati. Il provvedimento che rende obbligatoria l'appartenenza di tutti i filatori di cotone e di cascami di cotone all'Istituto cotoniero, che ha finora funzionato solo nell'interesse dei privati aderenti, avrà indubbiamente per risultato una disciplina della produzione in modo da adeguarla alle esigenze del mercato e alle possibilità dell'esportazione. Conseguentemente influirà in modo benefico sul regime dei prezzi. E' interessante rilevare che il nuovo ordinamento tende anche a migliorare la situazione della mano d'opera, regolando meglio l'impiego e la utilizzazione delle maestranze.

L'esportazione dei manufatti di cotone in questi ultimi anni, ha costituito una media annuale di 250 mila quintali di filati per un valore medio di circa 250 milioni di lire; e di 300 mila quintali di tessuti di cotone per un valore di circa 500 milioni di lire, cifra come si vede, di notevole importanza. La nostra esportazione ha incontrato sui mercati esteri, che costituivano i suoi sbocchi normali, ostacoli di ogni maniera e specialmente limitazioni di importazioni e restrizioni valutarie. Più recentemente sembra che anche la concorrenza giapponese, almeno in alcuni nostri manufatti di esportazione, abbia contribuito fortemente a limitare la nostra esportazione. Anche in questo campo dell'esportazione, il nuovo ordinamento dell'industria cotoniera avrà ripercussioni favorevoli, per quanto detto procedimento non sia specificatamente indirizzato a questo scopo.

Per ciò che riguarda l'industria della seta, sull'esempio di altri paesi grandi produttori, come la Francia, si è voluto sorreggere l'industria della trattura della seta, che si trovava e si trova in particolari condizioni di difficoltà. Trattasi di una industria tradizionalmente italiana, che esportava in passato per oltre mezzo miliardo di lire di suoi prodotti all'anno, mentre nel 1933 l'esportazione è caduta a meno di 200 milioni. I provvedimenti presi per la seta avranno, da un lato, ripercussioni utili per l'agricoltura.

La situazione della Banca d'Italia

La circolazione ancora diminuita

Roma, 7 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 gennaio al 28 febbraio 1934-XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 7.099.111.000 a 7.104.886.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 274 milioni 146.000 a 83.338.000. Il portafoglio italiano è salito da 3 miliardi 664.596.000 a 3.985.982.000. Le anticipazioni sono aumentate da 619 milioni 993.000 a 1.823.695.000. La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.051.910.000 a 12.708.018.000. I debiti a vista sono diminuiti da 391.960.000 a 374.843.000. I depositi in conto corrente sono diminuiti da 1.370.510.000 a 1.050.259.000.

11.044 operai nelle bonifiche occupati dall'Opera Combattenti

Roma, 7 notte.

Il numero degli operai occupati al 1° marzo corrente, dall'Opera Nazionale per i Combattenti, era di 11.044, di cui 8417 nei lavori di bonifica e 2627 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi per località:

Agro Pontino (Roma) 7379; Alberese (Grosseto) 335; Altura (Pola) 23; Astroni (Napoli) 48; Caorle (Venezia) 389; Casteldalfiolo (Perugia) 30; Coltano (Pisa) 394; Grande del Fusaro (Napoli) 20; Isola Sacra (Roma) 14; Licola (Napoli) 114; Merano (Bolzano) 53; Montegrosso (Bari) 104; Pantano e Cagliuni (Taranto) 267; Salteano (Siena) 9; San Cesareo (Roma) 90; San Cataldo (Lecce) 792; San Lauri (Cagliari) 113; San Paolo Dargon (Bergamo) 4; Saniframo in Colle (Bari) 239; Stornara (Taranto) 282; Vallesellustra (Bologna) 286; Vettola (Pisa) 59.

Dell'ottimismo

Tre fatti importanti vanno sottolineati: l'offensiva estera contro la lira si è rapidamente esaurita; i titoli di Stato, e particolarmente il redimibile 3,50 %, sono in netta ripresa; il mercato di tutti i valori industriali ha una tendenza ferma. La lira è stabile sui mercati internazionali nonostante il periodo stagionale sfavorevole nella bilancia dei pagamenti; malgrado il Consolidato dia oggi soltanto un reddito del 3,50 % vale dieci punti in più che lo scorso anno a quest'epoca e, a dodici mesi di distanza, il valore dei principali titoli azionari è notevolmente aumentato. La Fiat da 196 a 240, la Snia da 169 a 245, la De Angeli da 436 a 500, la Edison da 518 a 730, le Pirelli da 690 a 960, l'Ilva da 118 a 140, le Eridania da 273 a 240 e così via. Fatti che inducono all'ottimismo; segni di sicurezza, di fiducia ed anche di ripresa degli affari perchè se un improvviso rialzo o ribasso di Borsa può essere dovuto a ragioni contingenti, una metodica tendenza al rialzo, specialmente dopo le dure delusioni subite gli scorsi anni dai risparmiatori, è sempre un indice di ripresa od almeno di ferma fiducia in una ripresa prossima.

La situazione economica generale, tenuto conto dei tempi eccezionali, potrebbe definirsi discreta se un'ombra non pesasse ancora sulla vita della nazione: i disoccupati, che in questo periodo invernale ammontano ancora, approssimativamente, ad un milione. Si è lavorato e si lavora in tutti i settori e nelle forme più diverse per combattere questo flagello che, se non è stato vinto, almeno siamo riusciti ad arginare. Sono episodi grandiosi della lotta contro la disoccupazione le bonifiche, la battaglia del grano, i lavori pubblici, l'aiuto del Governo all'agricoltura e all'industria, le misure in difesa dell'esportazione, la campagna per il prodotto nazionale. Molto ha fatto lo Stato in questo campo ed ogni giorno si hanno notizie di nuove iniziative, ma quest'azione grandiosa ed ormai imitata in quasi tutti i Paesi del mondo, non deve costituire un freno ma una ragione di maggior slancio e di maggior coraggio per l'attività privata.

Ecco perchè il graduale diffondersi di un maggior ottimismo, di cui gli indici di Borsa che abbiamo rilevato sono un chiaro sintomo, costituisce un fattore psicologico importante, anzi decisivo, per una continua e graduale espansione, sia pure moderata ma su basi solide e sane.

La stabilizzazione dei cambi

Un accordo dell'alta finanza d'Inghilterra, Stati Uniti e Francia

Londra, 7 notte.

Da una quindicina di giorni si nota nel mercato dei cambi una stabilità che non era lecito prevedere dopo lo scombussolamento avvenuto in seguito alla svalutazione del dollaro. Si nota soprattutto che le quotazioni delle tre valute, sterlina, dollaro e franco subiscono un minimo di oscillazioni e che ogni tendenza di una delle tre a spostarsi dal punto di equilibrio viene prontamente annullata da forze che intervengono sul mercato al momento opportuno.

A che cosa si deve attribuire tale situazione che ha fatto ripetere da due settimane ai cronisti finanziari la frase: « calma nei cambi »? Secondo il collaboratore finanziario del *Daily Herald*, uno dei più informati della stampa londinese, il fenomeno può spiegarsi solamente con un accordo che sarebbe stato raggiunto dall'alta finanza dei tre Paesi, Inghilterra, Stati Uniti e Francia, dopo che al dollaro fu data nuovamente una parità aurea. A tale accordo, afferma lo scrittore, avrebbero preso parte la Banca d'Inghilterra, l'organizzazione della Riserva federale americana e la Banca di Francia, ma non direttamente i Governi. I tre istituti in parola avrebbero pattuito di mantenere i corsi dei cambi reciproci delle loro valute a un determinato livello provvisorio. Si tratterebbe dunque di una stabilizzazione di fatto non basata su alcun documento ma non perciò meno effettiva.

Il giornalista elenca, a conferma dell'opinione prevalente della City che si sia in presenza di un accordo, una serie di circostanze tra le quali anzitutto va messa l'attività del fondo di conguaglio dei cambi inglese nell'ultima quindicina. Il giornalista aggiunge che se la stabilità tra franco e dollaro è comprensibile in quanto entrambe quelle valute, sia pure in diverso modo, sono legate all'oro, non appare del tutto giustificata la stabilità della sterlina nei rispetti del dollaro e del franco, poichè la sterlina non è legata al metallo prezioso in alcuna maniera. Per effetto della reale domanda e offerta di divise, la valuta inglese dovrebbe invece dimostrare una tendenza al ribasso. In base a queste considerazioni, egli vede nella stabilizzazione attuale tra sterlina e valute auree un elemento svantaggioso per gli esportatori inglesi e dichiara che, qualora si tenga conto del livello dei prezzi e dei salari negli Stati Uniti, la parità « naturale » fra dollaro e sterlina non dovrebbe essere quella dei listini odierni dei cambi a 5.07, ma ben al di sotto, e cioè a 4,50. La differenza è tutta a danno dell'industria inglese e per tale ragione in questi circoli finanziari ci si augura che, ove a questa stabilizzazione di fatto dovesse succedere una stabilizzazione in forza di una convenzione, la parità venisse fissata a un livello più favorevole

La penetrazione nipponica nel mercato jugoslavo

Le trattative di Londra in via di fallire

Londra, 7 notte.

Un comunicato ufficiale diramato al termine della seduta odierna dei delegati dei cotonieri d'Inghilterra e del Giappone svoltasi al Ministero del Commercio, dice che con vivo rincrescimento le due parti riconoscono che le trattative sono giunte a un punto morto. « In vista della gravità del problema, aggiunge il comunicato, è stato deciso di aggiornare a domani la riunione ».

Da fonte autorevole si apprende che più che di un punto morto si deve parlare di fallimento della conferenza. I delegati giapponesi hanno ancora oggi sostenuto che gli accordi eventualmente raggiunti dalle parti debbono estendersi in modo esclusivo all'Inghilterra e alle sue colonie. I delegati del Lancashire, basandosi sul testo degli inviti rivolti ai loro colleghi e rivali giapponesi, hanno chiesto che tali accordi siano estesi ai Dominions e anche al resto del mondo. I deputati rappresentanti del Lancashire in Parlamento hanno oggi avuto colloqui con Runciman al quale hanno esposto la gravità della situazione e sembra abbiano ottenuto dal presidente del Board of Trade la promessa che, in caso di rottura delle trattative, le discussioni fra Londra e Tokio saranno trasferite sul terreno diplomatico. Alcuni cotonieri del Lancashire vorrebbero che i Dominions e le Colonie imponessero misure restrittive sotto forma di contingentamenti alle importazioni di cotone. Senonchè si fa osservare che non possono essere applicate misure discriminatorie a carico del Giappone poichè, in base al trattato commerciale anglo-nipponico in vigore, il Giappone gode dei privilegi della clausola della nazione più favorita.

Mentre i malumori causati da questa vana discussione col signor Okada e i suoi colleghi si diffondono nel Lancashire e creano nuovi imbarazzi al Governo, viene fatta circolare la notizia di nuovi tentativi fatti dal Giappone per impadronirsi dei mercati balcanici. Un ufficio per la diffusione dei prodotti nipponici è stato già aperto in Jugoslavia. Molte navi giapponesi hanno visitato i porti balcanici e in quello di Costanza una nave carica di merci nipponiche ha gittato le ancore giorni or sono. I rappresentanti delle industrie giapponesi si sono recati da alcuni importatori di prodotti inglesi e tedeschi e hanno offerto le merci a un prezzo del 50 per cento inferiore a quello prodotte in Europa e in America. Secondo un corrispondente del *News Chronicle*, dei negoziati sarebbero già in corso per uno scambio di petrolio rumeno con merci nipponiche.

L'ONDATA DI FANGO DELLA TERZA REPUBBLICA

La marcia della verità trova un ostacolo: l'oro di Stavisky

La Commissione d'inchiesta sullo scandalo di Bajona imbottigliata dalle rivelazioni sugli « cheques » -- Chiappe spiega la genesi dei fatti del 6 febbraio

Valanga di sozzure

Parigi, 7 notte.

Parigi affoga ormai interamente in un mare di voci, informazioni, verbali, resoconti, deposizioni, testimonianze, proteste, smentite. Fiumi di inchiostro sgorgano fuori dai calamai e dalle tipografie le rotative non cessano di vomitare tonnellate di carta stampata che, dispersa attraverso la capitale e la provincia, turbina sul Paese come un'immensa nevicata un po' sudicia. Per render conto di tutto ai lettori lontani bisognerebbe stabilire qui una redazione anche per ogni giornale estero con dieci cronisti e una ventina di stenodattilografe e telefoniste. Non potendo, purtroppo, fare nulla di simile, dobbiamo rassegnarci ad affrontar la valanga come si può, vale a dire alla meno peggio.

Il più difficile, in questa specie di romanzo d'appendice che va dal complotto politico allo scandalo finanziario, e dall'assassinio allo spionaggio, è non perder la testa e rendersi conto di primo acchito dove conviene cominciare e dove fermarsi. Siamo al centro di mille piste, che non hanno principio nè fine e che conducono in mille sensi diversi. Per non smarrirsi il mezzo migliore è ancora quello di non perder di vista lo schema generale del dramma, accontentandosi di correr dietro all'essenziale. Il fatto saliente che si sprigiona dalle prime deposizioni alla commissione Stavisky è un vasto tentativo per spostare le responsabilità e puntare batterie anche contro uomini di destra. Dall'esame dei pochi talloni di assegni consegnati fin qui e dagli schiarimenti che la bella Arlette ha fornito sul loro conto sembrerebbe risultare che nello scandalo siano compromessi anche Tardieu e Flandin. Il primo dei due, perchè in un tallone sta scritto che una somma di 300 mila franchi va consegnata a « Camillo », cioè a Camillo Aymard e fra parentesi è aggiunto un nome che i commissari hanno creduto riconoscere per quello di Tardieu. L'assegno è del febbraio 1933, ossia dell'epoca in cui l'Aymard cedette la *Liberté* a Tardieu, il quale ne prese possesso pel tramite dell'on. Desiré Ferry, presidente della Unione degli ufficiali di riserva e uomo di fiducia del Creusot.

Sembrerebbe doversene indurre che Tardieu riscattò la *Liberté* in parte coi quattrini di Stavisky.

In quanto a Flandin, il suo nome è stato trovato nella lista delle persone con le quali l'avventuriero parlava per telefono dall'Hôtel Claridge quasi ogni giorno.

Dicono che Tardieu, non appena informato della scoperta fatta nei suoi riguardi, si sia limitato a sorridere. Il Flandin probabilmente replicherà che il suo nome è stato aggiunto alla lista unicamente per iniziativa dei suoi avversari politici. Nulla, in questo, di sorprendente. Ma l'importanza della cosa non sta tanto nel fatto che Stavisky abbia avuto relazioni anche con esponenti delle destre, cosa, in fondo, abbastanza naturale, dato che, come abbiamo notato infinite volte, lo scandalo Stavisky sta a cavallo di due legislature e risale all'epoca in cui al governo c'erano Tardieu, Laval, Flandin, ecc., quanto nel fatto che le sinistre siano già riuscite a svalutare di fronte agli avversari la portata degli assegni famosi. La prima reazione della stampa moderata alle scoperte in questione è stato l'osservare che la scrittura di Stavisky è illeggibile, che decifrare i nomi indicati sui talloni è pressochè impossibile e che, d'altra parte, verità indiscutibile, queste carte sono rimaste in giro tanto tempo che è impossibile ormai ammettere che non siano state manipolate pel bisogno di una data causa. Prima ancora di avere esaurito l'esame di 250-300 assegni, una sfiducia che ancora ieri sarebbe apparsa inverosimile tende dunque a farsi strada circa i risultati che si possono attendere per questa via. Gli assegni sono diventati un'arma a due tagli che non può più servire a nessuno.

Se domani nuovi assegni saltassero fuori a carico di esponenti radical-massonici questi ultimi avrebbero il diritto di esclamare: «quale credito meritano dei pezzi di carta che i nostri avversari hanno già riconosciuti privi di valore, quando la Commissione vi ha scoperto su i loro nomi? ».

Il *Quotidien*, per scarico di coscienza, indica quello che sarebbe a suo giudizio il metodo ideale per far dire la verità a degli assegni bancari: 1) chiedere alle banche francesi e, occorrendo, straniere, il numero dei libretti di assegni rilasciati dal 1929 in poi a Stavisky sotto i suoi vari nomi; 2) iscrivere questi numeri l'uno di seguito all'altro su un foglio di carta; 3) notare su questa lista tutti gli assegni pagati; 4) iscrivere a fianco di ognuno l'ammontare di ogni assegno; 5) iscrivere il nome dei beneficiari; 6) iscrivere gli incaricati delle riscossioni che possono non essere gli stessi che i beneficiari; 7) notare le iscrizioni segnate sui talloni che si posseggono.

Col sistema proposto dal *Quotidien* i numeri delle matrici mancanti salterebbero fuori subito insieme coi nomi dei destinatari degli assegni i cui talloni non sono stati ritrovati. Disgraziatamente il sistema ha un difetto: è ormai troppo tardi per applicarlo. Queste operazioni avrebbero dovuto essere fatte non appena operate le prime perquisizioni al domicilio di Stavisky. Ormai è troppo tardi. La conclusione di quanto precede è che l'inchiesta parlamentare sullo scandalo è per tre quarti imbottigliata.

In quanto all'inchiesta sui fatti del 6 febbraio, giornata che vanta già al suo attivo una letteratura prossima ad eclissare quella provocata dalla Comune, i francesi avendo sempre avuto l'aria di fare un avvenimento mondiale di quello che in un altro Paese sarebbe un incidente, in quanto a quest'altra inchiesta i risultati più interessanti sono quelli sugli effettivi dei gruppi d'azione di destra. Riassumendoli per ordine crescente di grandezza questi effettivi sarebbero: 1) Francisti: 400 uomini divisi in due gruppi rivali; 2) Strilloni del Re o camelots: 800 uomini; militanti monarchici nell'intera Francia: 60.000. Questi gruppi dispongono anche di personale assoldato; 3) Gioventù patriottiche: 90 mila uomini di cui 6 mila nel dipartimento della Senna hanno costituito gruppi mobili di prima scelta e falangi di seconda scelta, comprendenti 2 mila uomini anch'essi decisi a battersi. Fanno frequenti esercizi militari e di mobilitazione; 4) Solidarietà francese: 150 mila uomini di cui 80 mila nel dipartimento della Senna, ma le cifre sembrano molto esagerate. Un corpo d'assalto comprende [illegible] uomini con uniformi e materiale da combattimento; 5) Lega dei contribuenti: 700 mila aderenti, ma che non rappresentano nessun valore effettivo come eventuale forza d'azione; 6) Croci di fuoco: ufficialmente composta di ex-combattenti decorati con 35 mila membri. Comprende gruppi d'azione di uomini disponibili in permanenza e manipoli di cinque uomini intitolati « mani » che avrebbero compiti di organizzazione e vigilanza. E' questo l'elemento più importante. Intorno alle Croci di fuoco si sarebbe formata di recente una Lega del riaggruppamento nazionale, con 130 mila membri, della quale farebbero parte molti allievi ufficiali della Scuola militare di St-Cyr e studenti della Scuola politecnica. Le Croci di fuoco sono comandate dal colonnello Delarocque, un fratello del quale è ufficiale d'ordinanza del Conte di Parigi, figlio del pretendente al trono. Si è voluto dare a tale circostanza un carattere compromettente pel capo delle Croci di fuoco, ma Chiappe, nella sua deposizione odierna, ha assicurato che il colonnello non è monarchico ma buon repubblicano e che fra l'altro è in lite col fratello. Secondo informazioni raccolte in alcuni ambienti, l'Associazione degli ufficiali di riserva formerebbe finalmente anch'essa dei gruppi d'azione, ai quali aderiscono anche ufficiali dell'esercito attivo.

Questi dati, usciti dall'audizione dei due testi uditi ieri dalla Commissione parlamentare, permettono per lo meno di farsi un'idea approssimativa delle forze su cui un eventuale movimento a base nazionale moderata potrebbe contare dato che tutti i gruppi elencati acconsentissero a marciare insieme per il raggiungimento di un programma comune.

Di fronte all'interesse di questa prima statistica dei gruppi di azione francesi sui quali tanta oscurità era sin qui regnata, la stessa importante audizione di Chiappe riveste un carattere relativamente accessorio.

C. P.

Sulle piazze e tra le quinte

Parigi, 7 notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del 6 febbraio, riunitasi nel pomeriggio in seduta plenaria sotto la presidenza del senatore Bonnevay, ha udito l'ex-Prefetto di polizia Chiappe la cui deposizione era attesa con il più vivo interesse.

Il signor Chiappe, sin fino dalle prime parole ha rivendicato l'intera responsabilità degli atti compiuti dai Servizi da lui dipendenti e dei quali ha detto di non avere che a lodarsi, ha dichiarato che al 1.o gennaio 1934 la situazione a Parigi era calma solo in apparenza.

« Cinque crisi ministeriali successive — egli ha dichiarato — avevano aggravato il malessere prodotto dalla crisi economica e dalle minaccie estere. Il Gabinetto Chautemps aveva apportato una « détente », ma le buone disposizioni del pubblico furon sconvolte dalle rivelazioni dell'affare Stavisky. I gruppi di estrema destra indussero la popolazione a riunirsi nelle vicinanze di Palazzo Borbone. Questi movimenti erano la replica delle manifestazioni contro il regolamento dei debiti e delle manifestazioni della Federazione dei contribuenti. Le forze ordinarie di polizia dovevano bastare per fronteggiarli e infatti l'indipendenza delle deliberazioni del Parlamento è sempre stata interamente garantita. Ma le dimostrazioni stavano per moltiplicarsi. Gli effettivi di estrema destra non avevano tanto per oggetto di invadere la Camera quanto di far udire la loro protesta ».

Le dimostrazioni contro il Parlamento

I provvedimenti presi dal signor Chiappe furono approvati dal Presidente del Consiglio. Essi tendevano a garantire Palazzo Borbone senza inutili violenze.

« Il 22 gennaio l'estrema sinistra — ha proseguito Chiappe, — la Confederazione generale del lavoro e il cartello unitario dei funzionari entravano in linea.

« Essi trascinarono seco la Confederazione generale del lavoro unitaria. Eppure la Confederazione generale del lavoro aveva ricevuto tutte le assicurazioni desiderabili circa la diminuzione di certe indennità invocata come pretesto. E' stata la Confederazione generale del lavoro unitaria che ha preso la testa del movimento al grido di: « Chiappe al palo della fucilazione! ». Tutto questo si risolse in atti di vandalismo allo Chatelet e in particolar modo sul Boulevard Raspail. Paragonati alle dimostrazioni alle dimostrazioni per Sacco e Vanzetti (allusione alle violente manifestazioni che seguirono l'esecuzione capitale dei due anarchici italiani negli Stati Uniti) e alle dimostrazioni delle altre capitali, si nota che non vi furono nè colpi d'arma da fuoco nè feriti mortali perchè, astenendosi dall'aggravare l'importanza delle dimostrazioni, la polizia dava prova della più completa chiaroveggenza.

« La popolazione parigina, sempre più nervosa, era in uno stato di spirito da abbandonarsi a dimostrazioni spontanee come quella del 26 gennaio alla vigilia delle dimissioni del sig. Chautemps. Queste dimissioni non furono pubblicate che nella serata mentre la folla era già sui boulevards rispondendo agli appelli dell'« Action Française », alla quale si sono aggiunte le Gioventù patriottiche. Il servizio d'ordine fu in quel giorno particolarmente penoso. Alla fine della serata gli elementi comunisti, uscendo dalla Sala Wagram intervennero. Senza il sangue freddo della polizia degli incidenti gravi si sarebbero prodotti. Ma non si ebbero a deplorare nè colpi di arma da fuoco, nè feriti. Il servizio d'ordine in gennaio è sempre rimasto padrone della situazione perchè la Prefettura della polizia ha fatto tutto il suo dovere ».

I progetti di Frot

La polizia ha assicurato l'ordine senza tener conto dei partiti. In quanto alle immobilizzazioni preventive, il testimonio ne rivendica la paternità. Egli ne fece riprendere l'applicazione il 27 gennaio dato il nervosismo del pubblico. Il metodo si è rilevato efficace, ed il «Populaire», organo ufficiale del partito socialista, lo ha rimproverato al testimonio dicendo che avrebbe guidato una colonna di 1500 dimostranti davanti all'Eliseo. Il signor Chiappe protesta con tutte le sue forze contro questa allegazione dell'organo socialista.

« La polizia poteva sequestrare i giornali, sciogliere le Leghe? No. Il sequestro dei giornali non è più possibile giacchè il ricorso all'articolo 10 non esiste più. In quanto allo scioglimento delle Leghe la procedura della legge del 1901 è inefficace. Per invocare un complotto contro la sicurezza dello Stato sarebbero stati necessari elementi molto seri e anche una intesa permanente che non esisteva ».

E' nella settimana della costituzione del Ministero Daladier che l'Unione nazionale dei Combattenti doveva sfilare dalla statua di Clemenceau ai Campi Elisi alla piazza della Concordia. Chiappe è ricevuto il mercoledì precedente dal Presidente del Consiglio. Dopo alcune congratulazioni amichevoli egli espone al signor Daladier lo stato dell'opinione pubblica e gli enuncia gli errori da evitarsi:

« Sono stato avvertito — dice a Daladier — che Frot si sforza di reclutare una squadra composta di uomini sicuri che egli associerebbe strettamente alla sua fortuna: socialisti ufficiali, dissidenti, comunisti ed ex-« camelots du roi »; degli elementi impuri non mancherebbero di infiltrarvisi. Essi potranno ostacolare l'azione della polizia ».

La sera prima Frot, non ancora ministro dell'Interno, aveva tentato di entrare in relazione con il colonnello De la Rocque, presidente delle Croci di fuoco, che si è rifiutato di accondiscendere quando conobbe la composizione del Ministero e inoltre certi progetti accarezzati dal signor Frot.

— Ho delle informazioni che collimano con le vostre — gli rispose Daladier.

D'altra parte il testimonio dichiarò al Presidente del Consiglio che erano stati chiesti all'onorevole Patenôtre (ex-Sottosegretario di Stato) dei sussidi per armare certi gruppi di estrema sinistra.

Una dimostrazione evitata

Patenôtre, dal quale il testimone ebbe queste informazioni, rifiutò in seguito alle sue insistenze. Chiappe garantì l'assoluta lealtà repubblicana della Polizia, « organismo sano, disciplinato, coraggioso, devoto al mantenimento delle istituzioni ».

Poi mise i suoi interlocutori al corrente delle intenzioni degli ex-combattenti che volevano fare una manifestazione contro il Parlamento e la cui colonna doveva — cosa inquietante — sciogliersi in piazza della Concordia.

Lo sciopero dei tassì lo preoccupava pure perchè indicava un rinnovamento di attività comunista, mentre la sua durata faceva temere che la cassa del Sindacato fosse alimentata da risorse sospette. Il testimone ottenne carta bianca da Daladier, il quale gli disse che non era « un amico » ma « l'amico ». L'indomani udienza al Ministero degli Interni da parte di Frot che venne messo al corrente della conversazione del giorno prima. Frot venne messo in guardia contro la costituzione di gruppi occulti e armati. Poi si parlò del lealismo degli agenti della Polizia municipale, ai quali il Ministro avrebbe desiderato essere presentato. Il Presidente dell'Unione nazionale dei combattenti, consigliere municipale, avendo risposto negativamente alla domanda del Prefetto che lo pregava di rinunziare alla progettata manifestazione, Chiappe annunziò la sua intenzione di dimettersi. Poi, dopo avere riflettuto, telefonò a Frot e al Ministro delle Pensioni Ducos per una riunione alle 18 con il Presidente dell'Unione nazionale dei combattenti Lebecq, il quale infine decise di differire la dimostrazione. Ringraziamen-

Crociate dal Meno al Danubio

BERLINO, marzo.

Il tragico eterno di questo paese è che tutti e due i massimi realizzatori della sua storia, Bismarck non meno che Lutero, abbiano fatalmente lasciato a mezzo l'opera loro: così come l'unificatore nazionale dovette interrompere la sua, a Sadowa, davanti ad ostacoli d'ordine costituzionale europeo forse eterno, esattamente così, anche al suo grande predecessore era accaduto di non poter spingere oltre la famosa linea del Meno quell'unificazione religiosa che a nessun altro popolo d'Europa e del mondo è mancata, anche se ha dovuto attendere a lungo l'unificazione nazionale. Un popolo che rimane biconfessionale è già, per natura, un popolo nazionalmente tarato, e diviso, dappoichè una patria dell'uomo è sempre il cielo. Di qui il duplice mandato, che sembra da tante parti affidato al Nazionalsocialismo, di compiere l'una e l'altra unificazione, quella religiosa cioè non meno che quella nazionale: ond'è che ha potuto e può vedersi il Partito innegabilmente impegnato o piuttosto impigliato in un moto religioso, la cui urgenza e natura, tra tante altre cose da fare non sempre risultò chiara agli occhi di molti. Orbene: vi sono vasti e profondi circoli nazionalsocialisti i quali concepiscono la ondata di questo moto religioso come fatalmente destinata a oltrepassare i limiti, finora tenuti, della confessione evangelica, per invadere anche la popolazione cattolica del Reich, e da questa inevitabilmente passare a quella anche fuori del Reich: facendo così automaticamente dell'*Anschluss* dell'Austria il punto d'incontro e il crocevia storico in cui le due unificazioni, quella nazionale e quella religiosa, felicemente confluiscano al momento di rompersi.

Si tratta — avvertiamo subito — di circoli che noi siamo ben lontani dal confondere con la direzione politica del movimento; ma di circoli vasti abbastanza per comprendere insieme elementi attivisti come elementi dottrinari, dagli Habicht ai Rosenberg; e profondi abbastanza per attingere le radici ultime del movimento, là dove esso appunto digradando dai superiori strati ne perde a poco a poco la coloritura politica per mostrar solo quella mistico-razzistica che gli è più essenziale. Poichè — è bene sempre ripetere — rischierà di fraintendere sempre il Nazionalsocialismo chi si fermi a vedervi un puro moto di rinnovamento politico-sociale, come è tipicamente il Fascismo, trascurandone invece il carattere fondamentale, che è quello di una ripresa e riscossa e novella ondata di germanesimo riformatario e protestatario. Che questa Riforma e Protesta debba fatalmente essere, oggi come quattrocento anni or sono, *antiromana*, è cosa che noi diciamo da tempo e che è ora riconosciuta dalla condanna all'Indice, decretata da Roma, dei due libri *Il mito del Sec. XX* di Rosenberg, e *La Chiesa Nazionale tedesca* di Bergmann, che sono due dei massimi testi nei quali nettamente si dichiara decaduta dalla Germania, perchè impropria dello spirito tedesco e di esso corruttrice, la religione cristiana di marca romana, nella sua ispirazione, nella sua dottrina, nelle sue istituzioni, nei suoi riti e miti e nella sua morale, e si proclama la necessità di un ritorno alla religione dei Germani in una Chiesa Tedesca di Stato, identificata in un Nazionalismo mitico, che veramente fondi l'unità nazionale del popolo tedesco, guarendolo finalmente dalla tara della biconfessionalità. Ora, è certamente possibile distinguere, come abbiamo fatto, queste manifestazioni dalla direzione politica del movimento, che noi giudichiamo dai suoi atti e non dai libri dei suoi seguaci; ma ridurle a semplici manifestazioni personali circolanti nel movimento senza impegnarlo non si può nemmeno. Quando si pensa che il Rosenberg, assertore di una nuova religione e chiesa germanica sulla base di una fede mitica del sangue e del sangue settentrionale » (vedi decreto del Sant'Ufizio del 7 febbraio), oltre a essere la persona rappresentativa che è nel partito, è stato or ora nominato da Hitler dirigente supremo di tutte le attività didattiche e dottrinali di esso, custode supremo cioè, propagatore, plasmatore e garante della dottrina autentica del movimento, si può ben concludere — se non bastasse tutta l'altra osservazione dei fatti — che queste dottrine e questi impulsi di Riforma e di Protesta non solo non circolano senz'impegno nel movimento, ma il Nazionalsocialismo fondamentalmente è queste dottrine e questi impulsi stessi.

Di queste dottrine — di cui è il libro del Bergmann il più comprensivo documento, perchè riassume non solo le idee di Rosenberg, ma anche quelle del Drews (*La leggenda di Pietro*) sull'origine semitica del Papismo come Mitraismo, ecc. — la idea motrice è che la riforma potuta attuare da Lutero non sia stata se non un primo passo verso una progressiva liberazione dell'anima germanica dalla innaturale incrostazione impostale dalla cristianizzazione romana; l'evangelismo luterano non sarebbe stato che una fase di passaggio verso l'integrale ritorno alla religione germanica, la quale per altro è vagamente presentata come una sorta di cristianesimo più vero, purgato dalla mediazione semitico-romana. « La Riforma evangelica — dice Bergmann — fu solo una forma di transizione in cui Lutero si rifugiò, in via verso la religione tedesca alla quale noi ora tendiamo ». E' ciò che di Lutero aveva già intravisto Carlyle, e che in Italia recentemente ha svolto il Manacorda nel suo *Lutero, l'Odino cristiano*.

La religione degli antichi Germani del resto non ha mai veramente abbandonato l'anima dei tedeschi. Scacciati dalle città, gli antichi Dei non hanno fatto altro che ritirarsi nei boschi, così ricchi appena alle spalle di case, vivendo colà eterni nel ricordo del popolo, e animando le sue leggende, le sue paure, i suoi racconti, i suoi brividi. Il passo è dunque breve per ritrovarli procedendo avanti, o piuttosto indietro, sulla via di Lutero della liberazione dall'imposizione romana. Ma questa volta bisogna comprendere nella liberazione anche tutti quei tedeschi che allora non furon potuti toccare dallo sforzo di Lutero. Una religione sola per tutti i tedeschi, « un popolo, un Dio, una fede, una Chiesa » è la parola d'ordine, il *delenda Carthago* di Bergmann e compagni!

E' chiaro che la linea cruciale è dunque quella del Meno, che fu argine insuperabile per la Riforma di Lutero. Non viene in mente ai novelli riformatori che le medesime ragioni che determinarono allora la divisione, e cioè in sostanza un diverso grado di profondità della primitiva cristianizzazione, più superficiale al Nord più profonda al Sud, possano sussistere anche oggi. Tanto nazionalismo libertario e marxista c'è passato, che deve aver diluito anche molta di quell'acqua! Superare ora quella linea! Solo così, con il definitivo allontanamento del cavallo di Troia d'ogni resto di romanizzazione, l'unità nazionale tedesca non potrà dirsi una cosa fittizia. E solo così, anche, la unione con l'Austria cesserà di essere un pericolo. Dappoichè l'*Anschluss* è una gran bella cosa; ma non bisogna dimenticare che nella Germania dominata dalla Prussia protestante tutti ne hanno sempre parlato, ma nessuno l'ha mai veramente voluta. Il fatto è che essa verrebbe a spostare un po' troppo il rapporto tra protestanti e cattolici, che attualmente è di due terzi a un terzo, facendo dei paesi cattolici del Sud una troppo grossa massa compatta di ultramontanesimo, non certo a vantaggio della unità spirituale del Reich. Anche per questo Bismarck all'ultimo momento ci ripensò bene. Durante Weimar, erano per l'*Anschluss* i cattolici per le suddette ragioni, e i socialisti (ma a seconda) perchè rafforzava il loro partito; ma il protestantesimo, i partiti di destra, l'agrarismo prussiano, il nazionalismo stesso d'allora, sebbene si dicesse pangermanista, non la voleva. Non dimentichiamo che anche il Nazionalsocialismo è — e la sensibilità reattiva dell'episcopato sia tedesco che austriaco ne è una controprova — un fenomeno protestante: ripresa integrale della protesta germanica.

Si dirà che son fantasie o, alla meglio, teorie da guardare nel cannocchiale alla rovescia. Di questo parere non sono i riformatori di cui parliamo. Essi sanno che uno Stato moderno e una Chiesa di Stato moderna, coi mezzi di propaganda e di costrizione di cui può disporre, capaci di raggiungere e di ghermire la totalità assoluta della popolazione, può ottenere in un anno, solo con qualche decreto e al più con l'impiego di poca polizia per il mantenimento dell'ordine, più di quanto ai tempi di Lutero richiedeva un secolo di contrasti dottorali e di lotte sanguinose. Senza guardar lontano, basta vedere quel che il movimento nazionalsocialista dei Cristiani Tedeschi, e per esso il Vescovo da essi imposto, ha compiuto con un po' di decreti e di polizia nelle chiese: l'eresia razzistico-statalista è stata « sanata » immettendola nel sangue della Chiesa. Scisma freddo! E l'Evangelismo, che refuttava, è stato « messo al passo ». Non c'è molta volontà di martirio nei pastori! Ce ne sarebbe di più nei parroci cattolici?... Il Bergmann non sembra crederlo. Egli arriva perfino a preparare gli articoli della legge con cui dovrebbe essere introdotta la Chiesa di Stato Tedesca, e abolita la biconfessionalità... Per i cattolici frattanto, il primo passo dovrebbe essere quello della rottura del cordone ultramontano e della proclamazione di un cattolicesimo tedesco indipendente. Una volta fatto questo, il resto si fa in casa! Intanto, la roccia si sgretola dal basso, dal gregge dei fedeli: non è l'esistenza stessa — soprattutto in Austria — di masse cattoliche-nazionalsocialiste, cioè « germanizzate », già un'implicita prova di riscossa da Roma, il principio in atto di un « cattolicesimo-protestante »?

In più punti del suo libro il Bergmann osa prendere di petto la ben diversa concezione politica del problema religioso da Hitler professata nel suo libro, e attuata poi nella sua politica concordataria. Il che conferma il carattere di pressione dal basso di questi movimenti, e la fondamentale indipendenza di giudizio e di azione mantenuta dalla direzione politica. Qui è e continuerà a essere la misura del realismo storico definitivo di quest'ultima. Può essere infatti, come taluni pensano, che in queste sentimentali e dottrinali crociate tra il Meno e il Danubio sia difficile chiedere a Hitler austriaco una assoluta freddezza di giudizio; ma noi pensiamo forse arduo chiedere a Hitler cattolico e politico, che di molto realismo ha dato già prova, il riconoscimento almeno della legittimità del punto di vista di coloro che si ostinano ad assegnare ancora a un'Austria cattolica e indipendente una missione in un'Europa, nel centro della quale un germanesimo di Germania accenna a differenziarsi e a chiudersi troppo nelle sue origini. Dopo tutto, anche nel suo interesse: la persistenza al suo fianco di un germanesimo romanizzato — e che dà poi tutti i segni di voler rimanere tale — può fargli da igienica finestra aperta sul mondo d'Occidente, oltre a costituire in eterno la prova provata della sua capacità di flettersi e di modellarsi, della capacità, tante volte negatagli, di relativizzarsi e di conoscere il diverso da sè: che è poi la capacità stessa di vivere e di resistere.

GIUSEPPE PIAZZA

IN PIROGA VERSO L'EL DORADO

Sul lago d'oro liquido

(Dal nostro inviato speciale)

LAGO PARIME (Guiana Francese) febbraio '34.

Come ci vede, l'uomo alza le braccia al cielo, non so se ad esprimere piacere o sorpresa, poi porta la destra sopra gli occhi, aguzza lo sguardo, onde convincersi che la sua non è un'allucinazione, e viene verso il nostro gruppo con passo fermo.

— Amici!

Tiger-man risponde:

— Amici.

— In dieci anni di vita vegetativa — replica l'uomo — e tra le insidie della jungla, delle bestie e degli uomini, io ho trovato il vero senso dell'amicizia. L'amicizia è fedeltà. E voi mi sarete fedeli, vero?

Rispondiamo di sì col capo. L'individuo parla con voce profonda e calma. Il suo volto è grave e, negli occhi grigi, riluce una fiamma viva come un raggio di sole su acqua tranquilla. Indossa una palandrana sdrucita, dai bottoni ancora ricoperti di stoffa, e, così vestito, egli sembra nella controluce una strana cicogna, un buffo e simpatico uccello, al quale un dio burlone abbia dato una bella testa di apostolo, con barba venerabile e zazzera bionda.

Dopo qualche istante di silenzio, lo stravagante individuo domanda ancora:

— Cercatori d'oro, amici miei?

— No! Esploratori.

— Esplorare la terra — egli, subito, sentenzia — è conoscere l'anima immortale del creato, sentire battere il cuore dell'infinito. Siate i benvenuti nel mio Stato, o esploratori del mondo ignoto.

Sorpresi, Tiger-man ed io ci interroghiamo con gli occhi. Un filosofo? Un eremita? Un pazzo? Per conto mio, quest'ultima ipotesi pare la più verosimile.

In questo momento, appunto, Tiger-man ed io ci troviamo sulle rive del lago Parimé, e lo stravagante individuo dalla zazzera bionda è, precisamente, il capo dei guardiani dell'El Dorado, gli uomini tatuati di azzurro, che inseguirono il vagabondo dell'oro, imbracciando non l'arco, ma un fucile a sei colpi.

SULLE SPONDE DEL LAGO PARIME

La canzone-passaporto

Ieri, poco dopo l'alba, Tiger-man fece fermare la piroga ai piedi della terza cascata, che sbarra l'Ulé Mary e intonò la canzone, che i compagni lanciano alle isole, quando il cadavere d'un forzato viene gettato in mare:

Déjà les vieux requins sont là,
Ils ont senti le corps de l'homme;
l'un croque un bras, comme une pomme,
l'autre, le tronc... Et tra-là-là!

Come egli aveva predetto, le cose si sono svolte così. La prima volta, la melopea sale lenta e malinconica nell'aria afosa, per spegnersi, a poco a poco, nell'immenso silenzio verde. L'intona di nuovo, e nessuna voce, neppure stavolta, risponde dalla foresta vicina. Ma, appena prelude ancora la melodia cadenzata, tre voci robuste riprendono il canto solitario, e, nello stesso tempo, di sotto un'altissima palma colpita dal fulmine, sbuca una piroga. Uscendo dall'ombra opalina della riva, questa si disegna, infine, tutta bianca e come avviluppata di bruma, lasciando apparire i torsi bruni di tre uomini tatuati d'azzurro.

— Non fare alcun gesto, non muoverti! — mi avverte Tiger-man.

Mentre uno dei tre uomini rema, gli altri due, infatti, tengono puntati contro di noi i fucili. Siamo arrivati — come dire? — alla frontiera dell'Eldorado. Le formalità di passaggio, tuttavia, e l'interrogatorio sono brevi. Indi, uno dei tre uomini salta nella piroga, e, requisite per precauzione le nostre armi, ci ordina:

— Partite! Verrò con voi per aiutarvi a superare gli altri sbarramenti.

A metà del pomeriggio, come una massiccia barriera rosso-bruna, si profila nella lontananza il primo contrafforte del Tumuc Humac, una muraglia di quarzo e di diorite, che segna il limite del bacino superiore dell'Ulé Mary. Nel punto, in cui questo squarcia il contrafforte per scendere, una grande nuvola bianca sta sospesa, una di quelle nubi, che sembrano scendere dal cielo a pompare l'acqua dei fiumi, prima dei temporali.

— Non è una nube! — m'informa Tiger-man. — E' il fumo prodotto dall'acqua, che precipita con un salto di 25 metri.

— No! E' il fumo della fabbrica dell'oro! — rettifica Cnachi — sentite questi fischi, queste urla, questo fracasso assordante? Son prodotti dai demoni, che fabbricano l'oro, lo fanno a pezzetti e lo lanciano nel fiume.

Tiger-man, sorridente, abbozza con la mano un gesto di diniego.

— Il Boni ha ragione! — interviene la guida, di solito poco loquace. — Donde volete che venga l'oro sparso su tutto il suolo della Guiana, se non di qui, fabbricato in fondo alle acque da invisibili demoni? Al di là di questa cascata, signori miei, vi è il lago d'oro liquido. Lo vedrete domani.

Il mondo delle meraviglie

E, stamattina, difatti, all'alba, legata la piroga ad un albero e superato attraverso un sentiero nella foresta il dislivello della cascata, io mi sono trovato coi miei compagni di fronte al favoloso Lago Parimé.

La descrizione mirifica, fattami a Caienna dal vagabondo dell'oro, è vera. Sulle sue rive, gigantesche ninfee bianche ondulano come pieghe e grandi ibis rossi, ritti sulle gambe sottili e quasi invisibili, sembrano planare misteriosamente nell'aria, a qualche centimetro dall'acqua. Sotto la tenue luce dell'alba, questo appare come un'acqua di fonte in una coppa di cristallo costellata di pietre preziose. Ma la magia feerica del lago ci appare soltanto più tardi, quando il ventaglio del sole si apre di colpo come un fuoco di proiettore.

Uno scintillio metallico sale, allora, dal fondo e la superficie liquida appare come un mondo di meraviglie, un'immensa colata d'oro fuso, dove brillano diamanti e zaffiri, rubini e topazi, lapislazzuli ed ametiste, tutto l'arcobaleno dei colori e delle luci, tutto il tesoro delle miniere favolose.

L'ora esagera i rilievi. E, nell'incerta lontananza, il sole nascente disegna la città magica: Manoa de l'El Dorado. Incendiate dal fascio luminoso, le pareti di quarzo e di diorite dei contrafforti montagnosi e le brume sottili dell'alba formano bastioni d'oro massiccio, una vera cittadella con torri, campanili e spalti immensi, che scendono verso il lago come giganteschi lingotti d'oro. Per questa festa feerica, gli alberi della riva si vestono ognuno d'un vestito di seta diverso: lilla, violetto, amaranto, giallo, blù. Dalle sommità vertiginose dei grandi alberi cadono, a cascate, orchidee dai colori fantastici, giacinti d'una prodigalità incomparabile, peonie dai raggi stellari come piccoli soli, eliotropi giganti, cattleie tonde e screziate di blù ed eglantine dalle corolle rosse e sottili come lingue di fuoco.

Tanta ricchezza di luci e di colori mi riempie di sbalordimento, m'inchioda sul posto, non mi lascia nè parlare nè muovere. Per lunghi minuti, io resto lì in silenzio, gli occhi spalancati, il cuore in sussulto, le braccia tese verso il miraggio. La visione incomparabile mi attrae, a poco a poco, nel cerchio del suo magnetismo, mi comunica il suo incantesimo. Un po' stordito, mi chino sulle acque del lago per scrutarne il mistero. Mi sembrano immediatamente d'una densità fuor del comune, come se in esse si fosse sciolta una materia meravigliosa. E che cosa può essere questa materia se non l'oro? Barbagli gialli brillano sempre più alla superficie, rinforzati dallo splendore solare, che fa sprizzare da essi un immateriale pulviscolo aurato. Laggiù, sulla sponda, lungo gli spazi aperti, l'onda muore lentamente ed io non riesco a scorgere dove cessa l'acqua e dove incomincia la sabbia. Pare che l'una e l'altra siano la stessa cosa, in gradi diversi di solida intensità.

Si ha un bell'essere uomini del ventesimo secolo, vale a dire essere corazzati contro ogni sorpresa, e pronti a cercare a qualunque fenomeno una spiegazione scientifica. Dinnanzi al lago Parimé, quanto io so di preciso circa l'illusione ottica, il miraggio, la rifrazione della luce sulle sabbie e sulle acque, dispare di colpo dalla mia memoria, e, istintivamente, intingo la mano nel lago per stringere nelle dita i tesori intravvisti e la ritraggo tutta scintillante di pagliuzze dorate. L'agito e mi sembra di tracciare nell'aria traiettorie di luce. Allucinato, la guardo come in un incanto. Ma Kundanuu, il più giovane dei piroghieri Boni e il più semplice di questi uomini semplici, arrestando il mio gesto, esclama:

— Caca-soleil!

L'incantesimo cade d'un tratto, e il lago, l'oro, la sabbia mi appaiono per quello che realmente sono: una distesa d'acqua sopra uno strato di mica sabbiosa, di quella mica, che i neri abitatori della Guiana chiamano appunto, per derisione, cacasoleil.

Il fascino della libertà

Ed è, a questo momento, che lo stravagante individuo dalla zazzera bionda appare, sbucato non si sa da dove, a darci il benvenuto. Compito, egli subito si presenta:

— Henry Marchand, presidente della repubblica degli evasi.

Gli evasi? Sicuro! Per una crudele ironia, i bianchi guardiani dell'El Dorado, mèta dei sogni di migliaia e migliaia di avventurieri allucinati dal biondo metallo, sono cinquanta uomini fuggiti dai paesi di castigo e di miseria, che la terza Repubblica nel ventesimo secolo conserva ancora, lungo le coste atlantiche del maledetto paese dell'oro. Come giunsero qui questi evasi? Dopo giorni e mesi di viaggio nella foresta. L'odissea di ognuno è quella di tutti. Un giorno, scavalcate le mura dei penitenziari di San Lorenzo o di Kurù, fuggirono verso la libertà, non avendo come viveri che la razione giornaliera e come vestiti la casacca d'infamia. Restarono parecchi giorni sui limiti della vita civile e della vita selvaggia. Qualche compagno li rifornì di viveri e li informò dei progetti dei cacciatori d'uomini. Essi dovevano guadagnare un po' di tempo e di denaro, per comperarsi un fucile e delle cartucce, senza cui non è possibile sprofondarsi nella jungla.

Attraverso lo spessore degli alberi, la libertà, la « bella », appare agli evasi come l'orizzonte che s'allontana giusto il momento in cui si crede di raggiungerlo. Molti si perdono, chè la stessa bussola, per la presenza dei giacimenti auriferi, diventa pazza, e finiscono immancabilmente col girare a vuoto, fino a quando la fatica e la fame li buttano al suolo. Allora, gli urubù e le formiche antropofaghe incominciano la loro opera... Pochi riescono ad uscirne fuori. Ma quante volte, questi fortunati hanno dovuto aprirsi il passaggio a colpi di scure attraverso liane grosse come torsi d'uomo, ad avanzare sprofondati nel fango fino al petto! Quante volte tremarono per un rumore, uno scivolìo silenzioso, che i nervi esacerbati ingigantivano! E quante volte videro nell'oscurità i serpenti ondulare dagli alberi e si svegliarono di soprassalto, la notte, al ruggire del giaguaro e del puma! Ma la « bella » faceva loro segno ed essi continuarono.

Henry Marchand arrivò qui per primo, con due compagni, dopo averne lasciati otto altri nella foresta. I tre scampati si fermarono sulle riva del lago favoloso, attratti non tanto dall'oro, quanto dalla posizione inespugnabile del luogo. Come tutti i cercatori del metallo prezioso, essi, nondimeno, costruirono una capanna, tesero l'amaca di fibre vegetali e incominciarono a lavorare la terra.

Come la notizia della scoperta del lago Parimé giunse ai forzati rinchiusi nei penitenziari della costa! Non si sa. Certo, nel corso dello stesso anno, altri evasi arrivarono e, poi, altri ancora. A poco a poco, gli abitatori del favoloso El Dorado si organizzarono, uniti, fusi, in una grande solidarietà dal bisogno di vivere e, soprattutto, dal desiderio di difendere una libertà riacquistata malgrado le rivoltelle dei sorveglianti, i fucili dei cacciatori d'uomini, i denti dei giaguari e dei puma, i morsi dei serpenti, le punture delle zanzare e anche malgrado la fame, la sete e la febbre.

Il presidente della repubblica

Henry Marchand fu l'apostolo di tale fusione. In gioventù, egli militò tra gli « anarchici individualisti ». Pare che ne abbia fatto delle belle. Partecipò a cortei, comizi, zuffe e rivolte. In seguito ad una rivolta sanguinosa, lo mandarono alla Guiana. Qui, il sole dei tropici, battendo sul suo cranio sempre in ebollizione, diede un altro corso alla sua idealità. La pazzia sociale divenne religiosa. In lunghi sermoni, parlò di pace, di fraternità universale, di giustizia divina e dell'immortalità dell'anima. I compagni lo ascoltarono volentieri. Che cosa volete! In questi luoghi perduti, tali sermoni costituivano la loro unica distrazione. In seguito, sapendo di fargli piacere, lo proclamarono presidente della loro repubblica. Gli donarono, per l'occasione, una palandrana e un gibus, giunti qui non si sa come. E gli costruirono l'Eliseo.

L'Eliseo di questo presidente straordinario è una specie di capanna di fango, di foglie e di legno, verso la quale, appunto, egli, adesso, mi conduce, in compagnia di Tiger-man. Nessuna guardia repubblicana monta di fazione dinanzi alla porta. In compenso, io vedo una scimmia legata ad un albero vicino. Il maestro delle cerimonie?

— Entrate!

Tiger-man ed io entriamo nella capanna del vecchio anarchico, dalle cui pareti pendono gli augusti tratti di Foch, Joffre, Poincaré e Guynemer. Henry Marchand ci invita a sederci per terra e ci mostra i suoi beni: tre libri sdrusciti, logori, che egli palpa quasi fossero rilegati in velluti dolcissimi al tatto. Getto una occhiata ai titoli e sorrido di piacere. Un nome italiano appare anzitutto al mio sguardo: Tommaso Campanella, « La città del Sole ». Dopo, Tommaso Moro, « L'Utopia »; e infine, il Trattato della Repubblica di Platone.

— La nostra repubblica — avverte il presidente con tono solenne — non ha nè parlamento nè consiglio dei ministri; non ha neppure gendarmi o agenti delle imposte. Meglio ancora della repubblica di Platone! Sì, amici! La fratellanza ci unisce e una morale severa guida i nostri passi. Non meravigliatevi! Per voi, uomini onesti, noi, ex-galeotti, siamo privi di senso morale. Errore! Un atto, quando è morale o immorale? Quando vien lodato o biasimato dalla coscienza comune dell'ambiente, al quale appartiene il suo autore. Ora, come tutti gli ambienti, il nostro ha leggi, usanze, necessità, ed ha una coscienza, che approva o disapprova gli atti nella misura in cui si conformano ad essa. Che cos'è tutto questo se non una morale? E voi sapete qual'è la nostra morale?

Henry Marchand, presidente della « repubblica » dell'Eldorado

Tiger-man ed io ci guardiamo di nuovo negli occhi, ma lo strambo presidente, senza darci tempo di rispondere, precisa categorico:

— E' il rispetto della roba altrui, e il reato, col quale non si transige, è il furto!

Si alza ed esce a passettini rapidi, con le due code della palandrana che, nel movimento, palpitano come ali di cornacchia.

E' pazzo sul serio? Adesso, lo dubito.

PAOLO ZAPPA.

IDEE E NOTIZIE

Inediti di Spadini

La *Nuova Antologia* ha pubblicato, a cura di Antonio Baldini, un mucchietto inedito di carte del pittore Armando Spadini: frammenti di lettere agli amici, ai compratori, ai famigliari, domande di aiuto, tra cui una a Ettore Ferrari in cui il pittore chiedendo al massone i suoi uffici presso le Belle Arti per un soccorso, non trovava di meglio che pregarlo in nome di tutti i Santi. Da molto non ci accadeva di leggere un carteggio tanto importante, di trovare un segno così sicuro d'una personalità e d'un carattere intero. Chi lo conobbe e oggi si trova sotto gli occhi quelle carte, ha il rimpianto di non essersi accostato meglio a lui. Spadini e la signora Pasqualina formavano in Roma, ai loro anni, il cerchio cui ogni uomo d'intelletto avrebbe voluto esser gradito, e meglio, stimato. Più che l'intelligenza del grande pittore, era il suo istinto sicuro a fare impressione: in una vita tanto travagliata come la sua, dove la gloria arrivò anch'essa frettolosa e brusca come l'annunziatrice della morte imminente, Spadini aveva serbato, attraverso tanti contatti con letterati artisti, grandi borghesi e gran signori, l'animo dell'artigiano toscano, quell'animo risentito, facile agli eccessi che gli dettava tante brusche reazioni. Avvertiva di colpo quello che negli uomini è falso, gli adattamenti, le passività, le storture, gli snobismi. Italiano e popolano era rimasto sempre. Se mai, in queste lettere ci si accorge che pochi di noi che lo conoscemmo lo capirono fino a questo punto. Non è detto che spesso non si risentisse di odii del tutto immaginarii; ma a un uomo come lui, col suo sentimento degli uomini, della bellezza, della natura, era facile correre a reazioni esagerate. Ho detto del suo senso della bellezza; forse sarebbe meglio dire della naturalità; è stato il primo pittore moderno italiano che ha riveduto la natura, la donna, le piante, gli animali, i bambini, e il baleno festivo degli oggetti famigliari. A lui, chi scrive queste righe deve uno dei benefizi della sua vita e soltanto pel fatto che, presentatosi a lui giovanissimo, fu ammesso alla sua tavola a giocare la briscola. Perchè Spadini aveva un tal senso degli uomini che il suo contatto era sempre istruttivo e ammonitore. In queste lettere di cui parlo, se ne trova una diretta a un gran signore che gli aveva mandato il suo segretario a sceglierglì qualcuna delle sue opere: Spadini lo avverte che egli è un artista e non un fornitore, e lo ammonisce che si presenti lui personalmente se desidera qualcosa. Fu proprio, ricordo, mentre giocavamo a briscola, col fiasco e il piatto del salame sul tavolo, che arrivò la prima volta Emil Ludwig in casa Spadini. Ludwig era allora soltanto autore di qualche romanzo e non aveva ancora assunto la sua parte di biografo. Ancora in giardino, il tedesco cominciò ad ammirare la scena che presentava il tinello coi giocatori, tutta italiana, diceva, piena di vita e di senso, così naturale, eccetera; e seguitava così fino a quando, sulla soglia della porta, non vide gli occhi di Spadini divenuti terribili; poichè Spadini non tollerava nulla che sapesse di estetismo e di declamazione. Poi col Ludwig divennero amici, ma quella entrata è davvero una cosa che definisce i due uomini. Spadini serbava intatta la naturalezza dell'italiano, quella cui noi dobbiamo tutta la nostra storia migliore e la nostra gloria più duratura. Ricordo ancora che una volta, aspettando con lui negli uffici d'un giornale un amico, egli andava tracciando con una sua matita per tutto il margine di un foglio di giornale, un intreccio di putti, fiori, animali; io seguivo incantato quella felicità di mano e quella invenzione così precisa, e il suo modo d'essere, mai separato dal suo mondo; la signora Pasqualina vi buttava un'occhiata ogni tanto come se sorvegliasse il gioco ingegnoso d'un ragazzo, e in uno dei suoi atteggiamenti di sicura solidarietà, quasi materna. Alla fine Spadini appallottolò il foglio e lo buttò nel cestino. Vestiva come un operaio o un contadino; lo ricordo con una mantellina da soldato; poi con un paio di calzoni da soldato e le mollettiere; lo ricordo con una berretta e con una sciarpetta grigia. La sua fedeltà al suo carattere e alla sua natura era la fedeltà alla sua ispirazione. Credeva alla ispirazione come ogni grande artista, e quasi con una devozione superstiziosa, come se, a mutare qualcosa della sua vita, l'ispirazione se ne sarebbe fuggita; al modo stesso d'un Manet, mi pare, che cominciato un quadro avendo mangiato un cibo, toccava poi sempre di quel cibo fino a quando non avesse terminato; o come Michelangelo che non si cavava gli stivali fino a quando non avesse terminato un certo lavoro. Questa religione si sente in queste carte spadiniane. Egli non aveva interrotto nè arginato la vena popolana che aveva fatto di lui un grande artista. E' un prodigio d'istinto, la reviviscenza d'un carattere prima di lui mai più veduto da decenni. Ricordo che egli aveva nel suo tinello, al pianterreno della casa che abitava, allora quasi in campagna ai quartieri Parioli, un quadro metafisico d'un suo amico pittore; in questo quadro, fra gli altri simboli e segni, v'era una crocetta nera da un lato. Spadini la cancellava diligentemente perchè non poteva sopportarla; ma quando l'autore del quadro annunziava la sua venuta a Roma, Spadini prendeva il pennello e rimetteva al posto la crocetta, per poi cancellarla di nuovo quando quello fosse partito. Inezie, fobie: ma dicono fino a qual punto Spadini fosse fedele alla sua natura, e quanta nella sua ispirazione si trovasse genuinità popolare, coi suoi complessi più profondi e più primordiali.

TESTOR

La Fiera agricola di Verona

che sarà inaugurata domenica

VERONA, marzo.

Non mancano, ormai, che pochi giorni, all'inaugurazione della 38.a Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli, e già sul vetusto palazzo sammicheliano della Gran Guardia Vecchia, sleggiano e palpitano gonfaloni ed orifiamme, mentre i saloni, delicatamente, per non sciupare fregi e pitture pregevoli, vengono mano a mano trasformati, da quinte e da scenari, in ambienti arieggianti al più bel novecentismo; così al Pallone, nella interminabile fuga di saloni, fatti apposta, si direbbe, allora, per accogliere, ora, questa manifestazione, (che il Regime ha potenziato fino a farne l'espressione migliore dell'Italia rurale e fascista in cammino), e negli altri imponenti quartieri.

Esposizione e mercato

Fiera per modo di dire, in quanto è anche esposizione: sarebbe più proprio mercato. Perchè tra essa e le altre fiere, e mostre, ed esposizioni, c'è una differenza, che, sotto molti aspetti, è sostanziale. Cioè che in queste la vitalità è costituita di pubblicità al novanta per cento, e, per il rimanente, di immediati fattori affaristico-commerciali, mentre, alla Fiera di Verona, il novanta per cento è dato proprio dal fattore mercato, inteso nel classico senso: luogo di compera e vendita, centro di scambi immediati, col prodotto da una parte e i quattrini dall'altra.

L'anno scorso, per non citare che un dato tra i più significativi, si sono venduti, in soli tre giorni, oltre 4000 cavalli. La Fiera di Verona appare proprio come un grande, immenso negozio, un bazar agricolo, nel quale la padrona, l'Agricoltura, espone la sua mercanzia, la contratta, la vende, e, dopo aver intascato per intero il denaro, dato un addio a tutta la roba venduta, — la totalità, perchè qui c'è sempre il «tutto esaurito» — se ne torna a casa a fare il computo del guadagno.

Premesso questo, è intuitivo come, in un mercato, non si possa e non si debba, — dovendo fare la 38.a presentazione, — andare alla ricerca delle novità, delle sensazionalità, delle attrazioni, buone solo per i curiosi, come nei vari baracconi di molte fiere o come accade in qualche esposizione ove è di moda tirare in ballo ogni anno un colosso nuovo o la meraviglia delle meraviglie; chè questa non è Fiera per i curiosi, ma per gli agricoltori, per i commercianti, per gli industriali, per i venditori e per i compratori, esclusivamente.

La Fiera si presenta così, — suppergiù, nel quadro generale, — con le stesse caratteristiche fondamentali delle precedenti edizioni; migliorate, però, ampliate, adattate alle sempre rinnovantesi esigenze dei tempi. E se una novità si vuole proprio cercare, questa non può essere data che dall'evoluzione delle varie sezioni, dal loro annuale progresso, che sono indici del progresso fatto dall'agricoltura in Italia e all'Estero.

S. E. Acerbo all'inaugurazione

S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, delegato a rappresentare il Governo alla giornata inaugurale, — 11 marzo, — ritroverà quest'anno, così, quelle istituzioni che sono fondamentali della Fiera: il grande Salone delle Macchine Agricole — ove gli industriali di tutto il mondo, dopo il Salone di Parigi e quello di Bruxelles, presentano le ultime scoperte della tecnica meccanica, e, vicino ad esso, il Campo Sperimentale, di 65 mila metri quadrati, ove tutte le macchine agricole possibili e immaginabili saranno collaudate, sotto ogni punto di vista, davanti agli occhi degli acquirenti, e per dar loro la migliore garanzia. In una sezione del Campo Sperimentale, inoltre, troverà posto la Mostra dei Brevetti e delle Invenzioni inerenti alla agricoltura, mostra che sarà, in gran parte, la presentazione delle scoperte fatte nella annata trascorsa e che stanno per essere attuate; un anticipo, cioè, embrionale delle novità del salone delle macchine agricole dell'anno prossimo e dei nuovi indirizzi che la scienza suggerisce all'agricoltura dal punto di vista della tecnica meccanica.

Uno degli immensi saloni del Palazzo del Pallone, sarà dedicato, quest'anno, alla canapa. La Confederazione degli agricoltori vi presenterà, infatti, col concorso degli industriali di tutta Italia, questo prodotto tanto interessante agli effetti dell'economia nazionale.

Il motto della Fiera di Verona è: «*Tutto ciò che serve all'agricoltura — Tutto ciò che l'Agricoltura produce*», ma quello appena tracciato non è che un altissimo volo, per una visione panoramica, a grandi linee, delle manifestazioni più importanti. L'essere, la Fiera di Verona, prima Fiera Internazionale dell'annata, e cadere nel periodo in cui tutta l'agricoltura ha la necessità di provvedersi pei grandi lavori dei campi che si vanno ad iniziare, conferisce, inoltre, alla manifestazione una importanza non indifferente, che S. E. Ciano ha voluto riconoscere concedendo la riduzione ferroviaria del 70 per cento.

La Fiera si chiuderà il 19 marzo, dopo otto giorni di vita. Si è voluto, quest'anno, ribadendo un concetto dell'anno scorso, contenere il limite di durata nel più breve tempo possibile onde limitare le spese ai partecipanti e allo scopo di concentrare nel più breve tempo il massimo degli affari.

Verona darà, con questa sua manifestazione, un nuovo, grande esempio di attività, di operosità, di attaccamento a quelle sane tradizioni rurali della stirpe italica che il Duce ha sollevato sugli scudi, affermando che «la vera fonte, la vera origine di tutta l'attività umana è la terra».

C. MANZINI

La Casa del Fascio di Voghera

Voghera, 7 notte.

Le Camicie Nere vedranno quest'anno realizzato un voto da tanto tempo espresso, con la costruzione della «Casa del Fascio e del Reduce».

Le associazioni patriottiche cittadine avevano deciso di procedere alla costruzione della Casa del Reduce, ma l'iniziativa è stata abbinata con la costruzione della «Casa del Fascio».

La «Casa del Fascio e del Reduce» sorgerà così in area donata dal Comune, mediante l'abbattimento in corso di un vecchio edificio della via Ricotti, realizzando in ciò quanto prevede il piano regolatore della città.

Il X Congresso mondiale del latte

Duecento saggi di 15 relatori Trentuno Stati partecipanti

Roma, 7 notte.

I lavori di preparazione del 10.o Congresso mondiale del latte, che ha trovato nel Comitato nazionale italiano l'efficace organo ordinatore, si possono ormai considerare giunti alla fase conclusiva. Le adesioni inviate da vari Stati, e quelle ancora più numerose provenienti da personalità straniere della scienza e dell'industria zootecnica lattiera e casearia, sottolineano l'importanza del successo riservato a questa manifestazione che si propone di esaminare, col concorso delle rappresentanze di tutti i paesi, i più salienti problemi connessi alla produzione e alla lavorazione del latte e dei suoi derivati.

L'eccezionale numero delle relazioni pervenute — circa duecento — dimostra altresì che tutti i paesi si predispongono a trattare ampiamente ed esaurientemente i vari argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Anche i paesi più lontani, come il Giappone e l'India, non hanno mancato di inviare per iscritto il loro pensiero sui punti di maggiore importanza. Tutti i problemi dell'industria casearia e lattiera troveranno la più chiara ed efficace trattazione. I relatori generali sono complessivamente 15, e cioè sei italiani, uno inglese, uno tedesco, uno olandese, uno francese, due scandinavi, uno belga, uno americano e uno svizzero. Il Congresso si suddividerà in sei sezioni che si occuperanno di problemi relativi all'allevamento del bestiame e alla produzione del latte in rapporto all'igiene, alla chimica, alla batteriologia, alla alimentazione umana, alla propaganda, alla legislazione, all'insegnamento. Trentuno sono gli Stati che hanno aderito, e cioè la Città del Vaticano, Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Belgio, Svizzera, Germania, Spagna, Cecoslovacchia, Ungheria, Canadà, Austria, Giappone, India, Polonia, Grecia, Albania, Svezia, Lettonia, Romania, Jugoslavia, Russia, Finlandia, Olanda, Danimarca, Argentina, Cile, Norvegia, Uruguay, Australia, Cina.

Si attende la partecipazione di altri Stati interessati allo sviluppo dell'industria lattiera e casearia. Membri di governi e insigni scienziati e tecnici faranno parte delle varie delegazioni ufficiali.

Particolarmente notevole sarà la partecipazione italiana. I vari Ministeri non hanno mancato di richiamare l'attenzione degli organi dipendenti sull'importanza del Congresso e sull'opportunità di assicurare alla sua riuscita la più valida collaborazione. Il Ministero delle Corporazioni ha ad esempio interessato gli addetti commerciali e le Camere di Commercio all'estero per una intensa propaganda ed ha invitato pure i Consigli provinciali dell'Economia Corporativa ad adoperarsi per ottenere il maggior numero di adesioni dagli interessati nell'industria del latte. Il Ministero dell'Agricoltura ha invitato tutte le istituzioni agrarie italiane ad aderire e a svolgere una intensa propaganda nel campo agricolo per assicurare il maggiore intervento di produttori. Anche il Ministero dell'Educazione Nazionale ha rivolto lo stesso invito agli istituti superiori e medi agrari, mentre il Dicastero dell'Interno ha interessato i medici e i veterinari provinciali ad adoperarsi per fare aderire al Congresso studiosi e scienziati.

Il Congresso sarà solennemente inaugurato la mattina del 30 aprile nella sala «Giulio Cesare» in Campidoglio, con l'intervento delle rappresentanze del Governo fascista e delle gerarchie del Regime e delle delegazioni ufficiali estere. Nella stessa giornata del 30 aprile, i congressisti saranno ricevuti in particolare udienza dal Papa.

I lavori saranno svolti nello stesso giorno e nei successivi 1 e 2 maggio a Roma, mentre la giornata del 3 maggio sarà dedicata a visite all'Istituto internazionale di agricoltura e ai grandiosi lavori di bonifica eseguiti dal Fascismo nell'Agro Pontino e a Maccarese.

Il 4 maggio, con treni speciali, i congressisti si recheranno a Milano dopo una breve sosta a Firenze. I lavori del Congresso proseguiranno e si concluderanno a Milano nelle giornate del 5 e del 6 maggio. Seguiranno visite ed escursioni agrarie e turistiche.

L'adunata romana

dei carabinieri in congedo

Roma, 7 notte.

Si svolgerà a Roma, nei giorni 11, 12, 13 corrente, l'adunata nazionale dei carabinieri in congedo. Il programma dell'interessante manifestazione, approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, comprenderà: domenica 11 corrente, concentramento a Porta Pia, incolonnamento per via Venti Settembre per raggiungere il Quirinale e rendere omaggio al Re. Il corteo proseguirà per via XXIV Maggio e piazza Venezia, e si recherà a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Avrà quindi luogo l'ammassamento a piazza Venezia per una dimostrazione di omaggio a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Lunedì, adunata dell'Associazione a Lungo Tevere Mellini, per muovere, in corteo — preceduto dal Direttorio nazionale col gagliardetto federale percorrendo ponte Cavour, via Tomacelli, corso Umberto, piazza Venezia, via IV Novembre, via Nazionale — verso la Mostra della Rivoluzione. Quivi giunto, un reparto dei militari dell'Arma in congedo darà il cambio della guardia ai militi della M.V.S.N., quindi i convenuti visiteranno la Mostra. Le Associazioni si porteranno poi a palazzo Vidoni per deporre una corona dinanzi alla Cappella votiva, facendo quindi atto di omaggio a S. E. il Segretario del Partito; proseguiranno per via del Sudario, largo Argentina, piazza del Gesù, raggiungeranno il Campidoglio per sfilare dinanzi all'Ara dei Caduti fascisti, ove sarà deposta una corona.

Nel pomeriggio il Direttorio nazionale e i consiglieri provinciali visiteranno il Sottosegretario alla Guerra. Seguirà l'assemblea generale all'Augusteo. L'assemblea sarà preceduta da un atto di omaggio al comandante generale dell'Arma. Dopo la risposta del comandante generale all'indirizzo rivoltogli dal presidente della Federazione, la cerimonia ufficiale avrà termine con lo svolgimento dell'assemblea.

Martedì, concentramento al Lungo Tevere Mellini per recarsi a deporre una corona sul monumento ai Caduti dell'Arma nella grande guerra.

Il Duce acclamato in una riunione dei minatori di La Thuile

Aosta, 7 notte.

Il commissario dell'Unione dei sindacati fascisti dell'industria di Aosta ha effettuato una visita ai minatori di La Thuile e si è recato a visitare pure i centri di lavoro della miniera, per prendere diretto contatto con gli operai e conoscenza delle singole lavorazioni in corso. Al ritorno il dirigente provinciale dei sindacati ha presieduto a Villanova Baltea due riunioni degli operai e impiegati della Società anonima nazionale elettrica «Aosta», per un diretto contatto con quell'importante gruppo di organizzati e per la divulgazione dei concetti che hanno informato la discussione del contratto di lavoro e le cui ulteriori trattative sono state rimesse ad organi sindacali superiori. Durante le riunioni hanno avuto luogo vibranti manifestazioni di fede e di devozione verso il Duce.

La costruzione di un acquedotto in Valsessera

Crevacuore, 7 notte.

Il Podestà di Crevacuore ha annunciato che, in seguito all'intervento di un funzionario della nostra Prefettura, è stato raggiunto l'accordo per la cessione della fontana Renda da parte della proprietaria e quindi sarà dato immediato corso ai lavori di costruzione di un grande acquedotto che dovrà servire ai due popolosi Comuni di Crevacuore e Guardabosone, costituiti appositamente in consorzio.

La necessità era grandemente sentita e l'idea era sorta or sono due anni. La sorgente si trova ad un livello di oltre 800 metri alla distanza di circa 6 chilometri dai Comuni serviti ed avrà un forte getto. Un grandioso serbatoio verrà costruito nei pressi di Guardabosone, ove le condotture verranno divise per le due località.

La spesa ammontante a circa 600 mila lire, è stata coperta mediante due prestiti comunali.

Lavatoio pubblico di un paese

costruito con prestazioni gratuite

Intra, 7 notte.

Rendendosi di urgente necessità la costruzione di un lavatoio pubblico a Orasso, in valle Cannobina, gli abitanti del luogo hanno deciso di offrire gratuitamente la loro opera in misura di 15 giornate lavorative a testa, affinchè l'utilissima opera pubblica possa essere portata a termine in poco tempo. Il gesto nobilissimo ha riscosso il plauso delle superiori gerarchie.

Brillanti risultati della Mostra dei vini dei colli tortonesi

Tortona, 7 notte.

Nell'aula massima del Comune, oggi, presenti le autorità locali, l'odesta e Segretari politici dell'ex-circondario di Tortona, per iniziativa del Podestà sono convenute diverse centinaia di viticultori per la cerimonia di chiusura della riuscitissima prima Mostra-Fiera del vino dei colli tortonesi, il cui suolo per 17 mila ettari è coltivato ad uva, e che, per cinque giorni, tanto aveva interessato tutta la nostra regione e molti commercianti del Piemonte, della Lombardia e particolarmente della Liguria. Il Podestà, compiacendosi vivamente per i risultati importanti ottenuti, ha comunicato che alla Mostra avevano partecipato 188 espositori di 25 Comuni, con 18 chioschi, e, come bilancio, ha annunciato che vennero conclusi a termine contratti per quintali 3500 di vino bianco e rosso ceduto all'ingrosso e a partite, mentre al minuto ne vennero venduti circa 60 ettolitri a bicchieri e oltre 5400 bottiglie, il tutto per un importo di quasi 460 mila lire. Le prenotazioni per prossime visite alle cantine dei produttori sono state 310; i visitatori circa 75 mila. Il Podestà ha dato assicurazione che la Mostra-Fiera del vino ormai nell'animo di tutta la popolazione, ancora maggiormente studiata e organizzata verrà ripetuta ogni anno, invitando a parteciparvi tutti i Comuni della pianura e delle colline tortonesi. Dopo il Podestà hanno tenuto due concettose e importanti conferenze i professori Mario Zavattaro di Casale Monferrato e Luigi Arduigò di Cremona.

I DINAMITARDI DI SAN PIETRO

Gli imputati e le circostanze del delitto

nella requisitoria scritta del P. G.

Roma, 7 notte.

La requisitoria scritta, redatta dal Procuratore Generale comm. Landolfi, nel processo contro i quattro dinamitardi di San Pietro, che saranno giudicati il 16 corrente dal Tribunale Speciale, rileva anzitutto che i latitanti Alberto Cianca, Carlo Alberto Rosselli e Gaetano Salvemini ancora una volta hanno dato prova di quello che possa, in animi perversi, la sicurezza della loro personale incolumità, che deriva dalla territorialità delle leggi penali. I tre, mossi da odio verso la Patria, hanno dato incarico ai nuovi sicari per attentare alla vita del Capo del Governo mediante un ordigno esplosivo che avrebbe dovuto scoppiare a tempo e luogo, sprigionando gas mortiferi prodotti dall'acido cianidrico.

I contatti col Cianca

Questa volta — prosegue la requisitoria — si sono rivolti per la nefanda bisogna, a persone legate ad Alberto Cianca da vincoli di parentela così stretti che non si sa se ascriverne la scelta al motivo di ricercare garanzia nella solidarietà di famiglia e a fedeltà nell'esecuzione del crimine cui è legata la promessa di compenso ingentissimo, o non piuttosto alla difficoltà di trovare persone cui non ripugnasse di associarsi con loro.

La requisitoria passa poi a esaminare i fatti ormai noti, ricordando le varie gite del Bucciglioni a Parigi, i suoi diretti contatti con Alberto Cianca, la corrispondenza personale scambiatasi fra i due, i compensi in denaro versato e quelli che furono pattuiti. Si deve alla vigile opera della Questura di Roma se l'azione dei terroristi potè essere prima controllata, e al momento opportuno fermata con il loro arresto.

L'incontro fra il Cianca Alberto e il Bucciglioni avvenne a Parigi il 20 settembre 1933. Fu in quella occasione che il sicario prezzolato ebbe dal fuoruscito il preciso incarico di attentare alla vita del Capo del Governo, e ricevette il materiale necessario per preparare l'impresa, accompagnato da un primo versamento di otto mila lire che non costituiva se non un anticipo. Tornato a Roma, il Bucciglioni si incontrò col Cianca Renato la sera del 7 ottobre 1933, e con lui divise la prima somma ricevuta. L'arresto seguì subito dopo.

La requisitoria, soffermandosi sull'atteggiamento del Bucciglioni appena tratto in arresto, mette in rilievo la sua simulazione di alienazione mentale. Il medico che l'ebbe in esame accertò in lui uno stato di isterismo. Affermò il perito che il Bucciglioni aveva piena e intera la capacità di intendere e di volere, e il P. M. ricorda a questo proposito la supplica che l'imputato dal carcere diresse a S. E. il Capo del Governo il 15 del dicembre scorso, che dimostra, se fosse necessario, la pienezza delle di lui facoltà mentali.

Esaminando quindi la posizione processuale dei singoli imputati, e precisando la portata giuridica dei fatti ad essi addebitati, la requisitoria osserva, in ordine alla cospirazione per attentare alla vita del Capo del Governo:

«Fortuna d'Italia volle che fosse risparmiata al popolo la pubblica angoscia di nuovi atti attentatori alla vita del Capo del Governo. Ma tale fortuna si riflette sui cospiratori per la tassativa disposizione dell'art. 115 del Codice Penale, che toglie alla mancata esecuzione il carattere di punibilità nell'intenzione se non a titolo di cospirazione».

In effetto non può dirsi che fosse iniziata l'esecuzione dell'attentato al Primo Ministro d'Italia, se non risulta ancora determinato il luogo dove avrebbe dovuto eseguirsi. Ma l'esplosione della bomba concreta il grave delitto di tentativo di strage sancito dall'art. 285 del Codice Penale.

La potenza dell'esplosivo

In quanto alla materialità del fatto, esiste la prova che il mezzo usato ebbe la finalità di provocare la strage. E' da rilevare, a questo riguardo, che il tubo di ottone contenente circa 200 grammi di esplosivo, fu fatto esplodere in luogo dove il concorso delle persone era non solo inevitabile ma presupposto, e non può pensarsi che abbia avuto, nella mente di chi usò l'ordigno altra finalità immediata che quella di provocare la strage fra gli eventuali astanti. Il perito afferma che la potenzialità dell'ordigno usato non avrebbe potuto provocare che la morte, al massimo, di una persona, ma — osserva il P. M. — a parte che tale considerazione pare che prescinda dall'imponderabilità degli eventi di una esplosione, è certo che ai fini della valutazione della responsabilità giuridica, ciò non può avere efficacia se non per una congrua applicazione della pena, in proporzione cioè agli eventi verificatisi, non mai per mutare titolo all'imputazione, che deve restare ferma nei limiti di ciò che presumibilmente si cercò di ottenere.

In ordine alla responsabilità specifica del Capasso, la requisitoria rileva che questi non soltanto fornì al Bucciglioni una formula chimica di inchiostro simpatico, ma suggerì anche una formula chimica per produrre gas letali, ciò che costituisce grave indizio della sua colpevolezza in ordine alle intenzioni criminose del suo compagno. Nè giova, a difenderlo, l'affermazione di buona fede fatta dal Bucciglioni per il Capasso, perchè non si può parlare di buona fede quando si tratta di suggerire mezzi la cui finalità è fuori dubbio criminale.

Quanto alla extra-territorialità del fatto il P. M. non si sofferma neppure a rilevare la questione, limitandosi solo a ricordare che, per la nostra legge (articolo 6 Codice Penale), si intende reato commesso in territorio dello Stato quello che comunque in esso abbia inizio di preparazione, anche se la consumazione avvenga altrove.

La Commissione istruttoria del Tribunale Speciale ha, nella sua sentenza di rinvio a giudizio, fatte proprie queste conclusioni scritte del Pubblico Ministero.

Per difendere il padrone in Pretura

sono condannati come falsi testimoni

Intra, 7 notte.

Al Tribunale di Pallanza, mentre si discuteva, oggi, un processo a carico del negoziante in vini Giuseppe Nasi di Giovanni da Arona, imputato di frode daziaria, due garzoni del negoziante, certi Luigi Moretti di Fedele e Carlo Pastore fu Angelo, entrambi da Oleggio, affermavano che le guardie di Finanza verbalizzanti avevano proceduto alla misurazione del vino così a occhio e croce, senza cioè far uso dell'apposita misura. Queste dichiarazioni, non solo erano in contrasto col verbale firmato dalle guardie di Finanza che avevano elevato la contravvenzione contro il Nasi, ma persino alla prima deposizione fatta dai due testi davanti al Pretore. Persistendo i due garzoni nel loro pericoloso atteggiamento, il Pubblico Ministero ha chiesto la loro incriminazione per falsa testimonianza. Il Tribunale ha aderito a tale richiesta, ordinando l'immediato arresto dei due falsi testimoni. Svoltosi il processo per direttissima, tanto il Moretti che il Pastore sono stati condannati a 7 mesi di reclusione senza il beneficio della condizionale. Ripresa la causa contro il Nasi, i giudici lo hanno condannato a mille lire di multa. I due incauti garzoni, invece di far ritorno a casa, hanno dovuto prendere la via del carcere.

Condanna di un marito brutale

che cagionò lesioni alla moglie

Alessandria, 7 notte.

Sono comparsi davanti la seconda sezione del nostro Tribunale il carpentiere Michele Bianchi, di 49 anni, ed il di lui figlio Giacomo, di 23 anni, decoratore, entrambi residenti nel vicino sobborgo di Spinetta Marengo. Il padre era in continuo disaccordo con la moglie, che percuoteva violentemente con un pugno al viso la sera del 5 novembre scorso, perchè si era recata in chiesa malgrado il suo categorico divieto. Poco dopo rincasava il figlio Giacomo, che, saputo dell'atto violento del padre, lo colpiva al capo con un ombrello, cagionandogli una lesione guarita in cinque giorni, mentre la madre sua in tale frangente aveva riportato varie ferite guarite in meno di dieci giorni. Il Tribunale ha condannato il Michele Bianchi a tre mesi e 15 giorni di reclusione, ed alle spese, ed ha assolto il figlio, perchè solo responsabile di percosse.

Sei mesi al vecchio dongiovanni

che vetrioleggiò la giovane amante

Milano, 7 notte.

Un maturo dongiovanni sessantenne, tale Oreste Pizzoli, è comparso oggi dinanzi ai giudici della 13.a Sezione del nostro Tribunale. Il Pizzoli aveva perduto la testa quando aveva messo gli occhi sulla giovane Maria Pacchioni. Aveva una trentina di biglietti da mille in disparte e li profuse subito per il sorriso della sua bella. Ma la giovane era un'avventuriera e perdonò gli anni fino a che vi furono i soldi. Appena il Pizzoli si trovò all'asciutto sparì, in cerca di altre dovizie. Il vecchio non seppe però rassegnarsi e il giorno che potè ritrovarla si vendicò col vetriolo: glielo gettò in viso e cercò anche di ferirla col suo coltellaccio. Il Tribunale è stato mite con il maturo dongiovanni e l'ha condannato a sei mesi di reclusione.

Parla francese con i compaesani

che lo picchiano di santa ragione

Aquila, 7 notte.

Una dura lezione è stata data ad un rimpatriato che non parlava la lingua italiana. Davanti al Tribunale si è conclusa oggi una causa a carico di cinque giovani del vicino paese di Paganica, imputati del reato di rissa. Alcun tempo fa faceva ritorno al paese natio, reduce dalla Francia, certo Giulio Rossi. Il Rossi, per fare sfoggio della lingua recentemente imparata, si diede a parlare francese, il che offese la sensibilità di alcuni compaesani, i quali una sera, dopo una serrata discussione, lo picchiarono di santa ragione. Il Tribunale ha assolto tutti gli imputati perchè il fatto non sussiste.

Una ragazza troppo espansiva

e una querela per diffamazione

(Tribunale Penale di Torino)

Il 6 settembre dello scorso anno la signorina Elisa Cipriani, trovandosi in villeggiatura a Ceresole Reale in compagnia del suo amico Silvano Giocondi, laureando in legge, riceveva una lettera raccomandata firmata «Gin della Bella» nella quale erano contenute le ingiurie più triviali, che mente umana possa immaginare, non solo al suo indirizzo, ma soprattutto nei riguardi dell'amante del cuore, sebbene il suo nome non figurasse nello scritto.

Nella mente del Giocondi sorse il sospetto che autore dell'anonima fosse il prof. Leonardo Gusberti, che aveva avuto ed aveva relazioni non del tutto sentimentali colla ragazza: questo dubbio prese in lui maggior consistenza quando seppe che le frasi contenute nella lettera ed a lui dirette erano state comunicate al fratello della ragazza, a nome Oreste, dopo il 6 settembre. Inoltre il prof. Gusberti, in un colloquio avuto colla signorina Cipriani dinanzi al commissario di P. S. di Porta Susa, il 16 settembre dello scorso anno, avrebbe tra l'altro detto — secondo il Giocondi — alla sua amante: «Pensa quanto tempo ti sei tenuta lassù, in montagna, quel bellimbusto di corso Giulio Cesare (il Giocondi abitava in corso Giulio Cesare) e quanti denari hai spesi», lasciando intravedere con tale frase che il Giocondi fosse stato mantenuto in montagna dall'amante. Un altro fatto, infine, venne a persuadere maggiormente il Giocondi che autore della lettera sopra ricordata fosse il prof. Gusberti: le minacce con le quali egli ne ottenne la restituzione dalla signorina Cipriani.

Con queste convinzioni il Giocondi sporgeva querela contro il prof. Gusberti per diffamazione, raccontando, in un lungo esposto al Procuratore del Re, le vicende della sua relazione colla giovane donna.

Nel giugno del 1932 il giovane ebbe a conoscere la signorina Elisa Cipriani, ora residente nei dintorni di Tortona. Ben presto la loro relazione, affermava il Giocondi, divenne intima: dopo qualche tempo, però, la ragazza confessava di avere un'altra relazione col prof. Leonardo Gusberti. Questo fatto dispiacque molto al Giocondi che cercò di troncare ogni relazione colla giovane: se non che le proteste continue della signorina, della quale egli si era perdutamente innamorato, finirono per avere presa sul suo cuore. Il Giocondi fece di tutto per indurre la signorina Cipriani a scegliere tra le due relazioni, alla condizione però, che nel caso avesse preferito il Gusberti, questi avrebbe dovuto essere obbligato a regolarizzare la sua posizione, sposandola. La scelta cadde sul Gusberti, il quale promise di sposare la signorina Cipriani, non solo, ma essendo caduta ammalata provvide al suo ricovero in una clinica. Frattanto il Giocondi si allontanava da Torino, recandosi a Roma, a Napoli e quindi a Cuneo.

Il prof. Gusberti, però, cercava di sottrarsi alla promessa fatta, offrendosi di risarcire il danno patito dalla signorina Cipriani per tale sua inadempienza con donazione di mobili, arredante la casa in cui abitava e con sborso di denari per far fronte alle necessità della vita, fino a quando non avesse trovato un adeguato impiego. La signorina Cipriani riprese allora la sua relazione col Giocondi, al quale scrisse parecchie lettere piene di affetto: il giovane non mancò di corrispondere alle proteste affettuose della ragazza, inviandole anche di tanto in tanto dei sussidi in denaro. Il Giocondi era persuaso che la relazione col prof. Gusberti fosse stata definitivamente troncata; che ormai egli fosse diventato l'unico padrone delle chiavi del cuore della gentile signorina: ma dovette ben presto ricredersi perchè comuni conoscenti lo avvertirono che il suo rivale aveva ripreso i suoi rapporti colla giovane donna. Appena avuta questa notizia il Giocondi si rammaricò del fatto con la Cipriani, ma costei, che era gravemente ammalata di nervi, lo scongiurò a non abbandonarla. Il giovane studente cedette alle preghiere dell'amante, anzi la raggiunse in Ceresole Reale dove il prof. Gusberti, per consiglio del medico, l'aveva inviata per curarsi della infermità da cui era stata colpita e le tenne compagnia fino a tutto il 23 agosto 1933, provvedendo alle sue spese di soggiorno coi denari fornitigli dalla famiglia.

Ieri mattina il prof. Gusberti è comparso dinanzi alla VIII Sezione del nostro Tribunale per rispondere degli addebiti mossegli, ma il dibattimento non ha avuto luogo, avendo il Giocondi receduto dalla querela.

Cade dal tetto di una casa

e rimane completamente illeso

Valenza, 7 notte.

Un fatto che ha del miracoloso è toccato stamane a un operaio, certo Battista Rinaldi, di 38 anni, mentre si trovava sopra un tetto intento a cambiare delle tegole. Mentre tentava di alzarsi un piede gli sdrucciolava e non ostante gli sforzi fatti per aggrapparsi al cornicione della casa, l'operaio precipitava nel sottostante cortile. La tragica scena fu avvistata da parecchie persone ma quando le stesse si avvicinavano all'infortunato, con non poco stupore constatavano che il Rinaldi si rialzava da solo e non accusava lesioni di sorta. Il salto improvviso era stato effettuato da oltre quindici metri e lo stesso operaio non sa spiegarsi come le conseguenze dell'incidente abbiano a ridursi al solo spavento.

Auto giù da una scarpata

Valenza, 7 notte.

Un'automobile di Vigevano, guidata da certo Paolo Corona, di 40 anni, dopo di aver fatto un rifornimento di scarpe nella nostra città, si dirigeva stamane verso la Lomellina quando, poco oltre Valenza, per cause imprecisate, sbandava paurosamente e dopo di aver divelto un paracarro precipitava per la scarpata. Il Corona — dato che la macchina era scoperta — veniva proiettato contro un albero, mentre parte del carico si sbandava in una marcita e l'auto si abbatteva sul fondo della marcita stessa avariandosi in modo serio. Il Corona, subito soccorso, presentava la frattura della gamba sinistra e contusioni al torace ed al viso: i danni materiali si fanno ascendere a qualche migliaio di lire.

Cade nel fiume mentre osserva una trota

Borgosesia, 7 notte.

L'operaio Giovanni Mauri, mentre si avviava verso Grignasco, nei pressi di Bettole Sesia, essendosi sporto troppo sulla riva per seguire il movimento di una grossa trota, è caduto nel fiume Sesia, in prossimità dell'imbocco del canale di una cartiera, ove l'acqua è profonda circa tre metri. Mentre si dibatteva per raggiungere la riva, transitava di là certo Guglielmella Luigi, il quale, visto che il Mauri stava per essere trasportato dalla corrente, con prontezza di spirito si gettava nel fiume e riusciva a salvare il pericolante, il quale aveva già perduto i sensi.

Dà alla luce il sedicesimo figlio

Borgosesia, 7 notte.

La moglie dell'ex-combattente Angelo Gallina, residente in Aranco di Borgosesia, ha dato alla luce il sedicesimo dei suoi figli: 10 maschi e 6 femmine.

La popolazione ha festeggiato la puerpera.

Viaggi di propaganda in Colonia organizzati dall'Istituto Coloniale

Roma, 7 notte.

Presieduto da S. E. l'Ammiraglio di Squadra Cerrina Feroni, si è riunito il Consiglio centrale dell'Istituto Coloniale fascista. Il presidente ha fatto una ampia relazione sull'attività svolta dall'Istituto, segnalando il fervore d'adesione delle sezioni, «seniores» e G.U.F., organizzate in tutta Italia e soffermandosi su particolari iniziative di notevole importanza già attuate ed in corso di attuazione nelle principali provincie per una sempre maggiore diffusione della coscienza coloniale.

Inoltre, il consiglio ha deliberato il noleggio di un grande piroscafo da adibirsi a viaggi in colonia, di propaganda, stabilendo quote di partecipazione bassissime e viaggi completamente gratuiti per soci, universitari e Giovani Fascisti.

S. E. Cerrina Feroni, dopo aver comunicato che tale iniziativa ha ottenuto il plauso di S. E. De Bono, ha riferito sulla partecipazione al concorso fotografico e sulla mostra che si terrà nel prossimo maggio a Roma e che dovrà essere una precisa rassegna delle principali opere compiute dal Regime, nelle nostre terre d'Oltremare.

Sono state infine deliberate notevoli iniziative, tra cui corsi di cultura, concorsi e pubblicazioni per rendere sempre efficace l'opera dell'Istituto.

Numerose adesioni ai Littoriali della Coltura e dell'Arte

Firenze, 7 notte.

Prosegue con alacrità il lavoro di preparazione per i Littoriali della Cultura e dell'Arte, il cui successo si va delineando nettissimo, specie per i concorsi culturali. Mancano ancora alcuni giorni al termine prestabilito per l'invio delle schede di adesione e già il numero delle schede stesse pervenute al Comitato organizzatore ha superato il migliaio. Per quanto è possibile desumere dalle schede giunte fino ad oggi, è lecito affermare che una particolare importanza verrà assunta dai «convegni», manifestazioni che riusciranno più vive e dinamiche in quanto che ad esse parteciperà un numero grandissimo di fascisti universitari i quali giungeranno ai convegni stessi perfettamente preparati in virtù delle frequenti discussioni e conversazioni organizzate dai vari G.U.F. d'Italia, come allenamento per i Littoriali. Al fervore di attività organizzativa del Comitato fa riscontro l'opera di intensa preparazione, svolta dal Gruppo universitario fascista fiorentino. Fra le iniziative che il Gruppo stesso va predisponendo merita di essere specialmente considerato l'allestimento di un film, che verrà girato in questi giorni e che avrà come autori, registi e interpreti dei fascisti universitari fiorentini.

La guerra decisiva

Questa «Guerra decisiva», del colonnello Sebastiano Visconti Prasca, ha avuto l'altissimo e meritato onore di esser presentata al pubblico e raccomandata alla meditazione di tutti gli ufficiali delle forze armate direttamente dal Duce, il quale, nell'occasione, ha lasciato trasparire ancora una volta l'intimo bagliore della sua personalità militare; perchè se gli eventi avessero portato il colonnello Visconti Prasca a pubblicare il suo coraggioso e bellissimo libro durante uno dei soliti regimi, detti, con ardito eufemismo, «di ordinaria amministrazione», il libro gli avrebbe certo procurato amarezze e danni, anzichè incoraggiamenti e soddisfazioni: Mussolini, Ministro della Guerra, ha invece saputo valorizzare il gesto di coraggio morale di un Ufficiale, che ha osato scrivere e pubblicare un libro onestamente spregiudicato e rivoluzionario.

E' infatti ben audace scrivere che ogni ufficiale, per prepararsi a divenire un combattente spiritualmente valido ed un «capo», nell'ambito del suo grado, deve formarsi una personalità, e che le personalità nell'esercito, vanno favorite, coltivate, esaltate; affermare che: «La disciplina del campo di battaglia fondata sull'autonomia tecnica, sotto il controllo quasi unico della propria coscienza, non può, anche nel campo tecnico, avere un'etichetta di servilismo»; proclamare che: «l'obbedienza non può più essere cieca, nè passiva»; ed è pressochè temerario giudicare che: «Quando un comandante non produce più nulla, ma soltanto «amministra», ha raggiunto il suo bastone da maresciallo», poichè tutti sanno come, finora, gli «amministratori» abbiano sempre fatto una carriera più brillante e felice dei «produttori».

Arditissime le pagine che il Visconti Prasca dedica all'analisi psicologica della figura ideale del comandante, concludendo: «Nella divisione dei meriti il superiore deve sempre mettere in vista i dipendenti e celare se stesso. Il superiore che elegge a sè la gloria e non mette in rilievo la fatica dei suoi dipendenti, è degno di spregio, non meno di quello che si dimostra invidioso delle benemerenze e dei meriti dei suoi dipendenti... Questa specie di comandante deve essere eliminato spietatamente, poichè è deleterio alla compagine ed alle esigenze tattico-morali dell'organismo». Se un così sano criterio eliminativo venisse applicato praticamente, l'annoso problema delle carriere negli alti gradi potrebbe venire risolto subito: basterebbe, infatti, procedere ad un esame analitico dei libretti personali di ogni ufficiale, per avere ampi elementi decisivi di giudizio non sull'ufficiale intestatario del libretto, ma sui superiori compilatori o revisori delle note.

Il colonnello Visconti Prasca critica, con lucidità e finezza deliziose, la diffusa tendenza, da parte del superiore incapace, ad invadere il campo d'azione dell'inferiore e sostiene che il superiore deve «sempre» (la parola nel libro è stampata a caratteri cubitali) difendere a fondo il proprio inferiore «rischiando tutto se stesso». Nobile concezione e commovente, nel calore appassionato della virile prosa del Visconti Prasca!

Chi conosce bene l'aspro e difficile ingranaggio della disciplina militare sa come, realmente, questa volontà e decisione di difendere sempre l'inferiore sia la vera pietra di paragone per sceverare nettamente il superiore degno di stima e di devozione, da quello meritevole solamente di disprezzo; eppure quanto è più comodo, per un superiore, abbandonare il proprio inferiore alle persecuzioni, sia pure inique, di altro superiore di entrambi! L'esistenza del superiore arrendevole in questioni personali e disciplinari è priva di rischi, scorre facile e placida, consentendogli di cullarsi altresì nella speranza della gratitudine del superiore non contrariato, egli può attendersi protezione, vantaggi, promozioni, può confidare, favorendo ad esempio le ingiustizie del superiore di grado elevato a danno di un inferiore a lui ingrato, in qualche altra ingiustizia a vantaggio proprio; è bensì vero che, fortunatamente, tutte queste belle speranze vanno talora deluse, ma quanti sono gli uomini di carattere capaci di sottrarsi alla torpida seduzione del quieto vivere ed alla tentazione dei rosei sogni consentiti dalla disonestà, per affrontare la dura e travagliata strada del dovere, difendendo un inferiore e «rischiando tutto»? Libro anche di alta e marziale poesia, dunque, «La guerra decisiva», di quella poesia che costituisce la sola molla intima tesa, efficiente e valida per fare d'un soldato un eroe di fronte al pericolo di morte e per evitare il moltiplicarsi dei disertori, dei fuggiaschi e dei prigionieri volontari e soddisfatti della loro sorte, sui campi di battaglia.

Ma il Visconti Prasca, che ha approfondito magistralmente, nell'ultima parte del suo libro, l'argomento, a nostro giudizio fondamentale in ogni trattazione militare, della guerra nelle complesse azioni e reazioni psichiche che essa suscita nel combattente, ha presentato, nei primi capitoli del suo libro, con genialità e originalità di concezioni, il problema tecnico della guerra decisiva, la sola guerra, egli dice, cui deve tendere ogni capo politico avveduto ed alla quale deve prepararsi ogni esercito razionalmente amministrato e diretto. Per poter aspirare ad essere idonei a condurre guerra decisiva, esercito e politica debbono anzitutto procedere in stretto accordo: la politica deve interessarsi a fondo dell'esercito, strumento fondamentale, in potenza e in atto, di ogni sua attività; l'esercito deve partecipare intensamente a tutta la vita politica, se vuol sapere per che cosa esso è fatto ed a quali scopi esso deve servire; posta questa premessa rivoluzionaria, e che darà certo molta noia all'antifascismo mascherato da apoliticismo di qualche spirito timorato, il Visconti Prasca esamina a fondo il problema odierno della battaglia, la cui soluzione sta sempre tutta nelle mani della Fanteria, arma che egli vorrebbe vedere organizzata in nuclei di battaglia di cui dovrebbe fare parte un battaglione di fanti cannonieri idoneo a controbattere, a ragion veduta, lo strumento fondamentale della difesa, la mitragliatrice, nella zona ravvicinata delle decisioni supreme, zona che egli chiama, con espressione ellittica e piena di significato: «la striscia del nastro azzurro».

Partendo da tale interessante presupposto tecnico, il colonnello Visconti Prasca passa, poi, a discutere acutamente e con visione nitida ed agile, della manovra, dei rifornimenti sul campo di battaglia, dei trasporti e dell'ampliamento e consolidamento del successo, portando a questi vecchi argomenti, ormai resi triti e pesanti dalla monotonia di trattazioni dottrinarie e scolastiche, la linfa vitale di concezioni nuove e svincolate da pregiudizi e pastoie.

Chi, come noi, ha sempre ravvisato una prova di malafede, o di miopia intellettuale, nella ricerca di soluzioni esclusivamente o prevalentemente tecniche e astraenti dal fattore fondamentale umano, per i problemi della guerra e della preparazione alla guerra, non può non rallegrarsi del successo del libro del colonnello Visconti Prasca.

Libro denso di pensiero, pratico e filosofico ad un tempo; libro di poesia, abbiamo detto; e libro seducente, per un lettore di buon gusto e di ingegno, nella ricchezza e originalità di idee e nella virile, spigliata eleganza dello stile.

Esso è destinato a segnare una data: la data della prima enunciazione concreta dei principi dello spirito rivoluzionario fascista nell'ambiente intellettuale militare italiano; se il libro potrà segnare anche la data di inizio della applicazione effettiva di questi principi, nel campo pratico, morale, disciplinare, amministrativo, organico, addestrativo, e in quello della selezione e della formazione dei nostri quadri, l'esercito ne avrà tratto giovamento illimitato.

GIACOMO CARBONI

GLI ALPINISTI ITALIANI ALLE ANDE

La vetta del Nevado Leones (6300 m.) scalata per la prima volta dal gruppo Zanetti

(PER CABLOGRAMMA DEL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Santiago del Cile, 7 notte.

Sono arrivati la scorsa notte a Santiago del Cile gli alpinisti accademici Gabriele Boccalatte, Giorgio Brunner e Piero Zanetti. I tre alpinisti hanno compiuto una lunga esplorazione nel gruppo detto Los Leones. Tale gruppo è considerato il più aspro di tutta la catena delle Ande centrali.

L'esplorazione ha dato risultati oltremodo soddisfacenti. I tre alpinisti italiani sono riusciti, infatti, a scalare per la prima volta la vetta più alta del gruppo di Los Leones: la vergine cima del Nevado Leones

che si eleva a 6300 metri sul livello del mare.

Nel frattempo, il secondo gruppo della spedizione italiana — composto degli alpinisti Chabod, Ghiglione e Ceresa — che, come è noto, ha già scalato la inviolata sommità del Cerro Cuerno, alta 5850 metri, sta attendendo condizioni favorevoli di tempo per ritentare la scalata dell'Aconcagua. Tale ascensione è stata sino ad oggi ostacolata e resa impossibile dalle avversità atmosferiche, frequentissime nella zona anche in questo periodo dell'anno.

A Santiago del Cile sono attesi, frattanto, gli alpinisti del terzo gruppo — Bonacossa, Binaghi e Gervasutti — i quali debbono giungere da Bariloche dopo la nota esplorazione nel massiccio del Cerro Tronador durante la quale hanno effettuata la prima ascensione al picco che oggi porta il nome di Matteoda.

I due gruppi — Zanetti, Brunner, Boccalatte e Bonacossa, Binaghi, Gervasutti — tenteranno probabilmente, insieme, la scalata ad alcune altre vette della imponente catena andina non ancora raggiunte da altri alpinisti.

PIERO ZANETTI

La notizia della nuova vittoria alpinistica conseguita dalla spedizione Zanetti nelle Ande Centrali, vittoria quanto mai dura e difficile, ha diffuso negli ambienti dei fedeli della montagna vivo giubilo.

Dopo la superba affermazione di Cerro Cuerno, la cima vergine su cui gli arditi camerati ebbero la gioia di liberare ai venti diacci il tricolore d'Italia, un'altra vetta sino ad oggi inviolata, la Nevado Leones, adergentesi ad oltre seimilatrecento metri di altezza, è stata vinta e su di essa, ancora una volta, e primo fra tutte, ha sventolato la bandiera della Patria. Lontana la Patria e lontana la città che salutò prima dell'audace dipartita i figli valorosi; ma certamente nelle intatte solitudini bianche i giovani, che sono delle nostre schiere e quindi ancora più intimamente nostri, devono aver sentito, nell'ultimo balzo verso la vittoria, vicino il cuore della Patria e vicino il pensiero degli italiani.

I naufraghi del «Celiuskin»

Drammatica lotta contro gli elementi nella notte polare

Londra, 7 notte.

Dopo il salvataggio compiuto lunedì di dieci donne e due bambini che si trovavano tra i naufraghi del rompighiaccio Celiuskin, le operazioni degli aeroplani sovietici hanno dovuto essere temporaneamente sospese, perchè le tempeste hanno cominciato a sconvolgere i banchi di ghiaccio su uno dei quali si trovano ancora nella notte dell'Artide 88 avventurati. La loro non è un'attesa oziosa, perchè devono combattere contro gli elementi una delle lotte più drammatiche e impressionanti.

Come affermano i telegrammi di stasera da Mosca, il prof. Schmith, comandante in prima della spedizione del Celiuskin e attualmente del primitivo accampamento sperduto nell'immensità del deserto polare, ha radiotelegrafato che per poco tutti gli 88 uomini non sono rimasti oggi schiacciati sotto montagne di ghiaccio o non sono affondati nell'oceano. In seguito all'azione delle tempeste, il lastrone di ghiaccio su cui si trova la baracca dei naufraghi ha cominciato a screpolarsi e una crepa più larga delle altre si è aperta improvvisamente stamattina proprio al di sotto della baracca. Quest'ultima si è spezzata in due parti e mentre ciascuna di esse seguiva la sorte della metà del banco sul quale era collocata, una parte delle scarse provviste dei naufraghi precipitava in mare insieme alla cucina e affondava. Anche alcuni uomini cadevano in acqua, ma riuscivano a salvarsi a nuoto mentre gli altri si allontanavano di corsa dalla baracca terrorizzati. Fortuna volle che le onde spingessero i due banchi di ghiaccio così formatisi di nuovo l'uno contro l'altro e li saldassero insieme. Nell'urto sono state formate barriere e torri di ghiaccio che ora dividono le due parti della baracca, ma i naufraghi hanno almeno la consolazione di non essere stati divisi, e attualmente lavorano a ricostruire il loro ricovero distrutto.

«Tutto quello che ci è accaduto non ci spaventa, — ha radiotelegrafato il prof. Schmith; — ma un immenso lavoro si è aggiunto a quello che già dovevamo compiere, e ciò rende la nostra condizione più difficile in quanto la penuria di provviste sarebbe meno sensibile se potessimo risparmiare energie».

Le autorità sovietiche sono decise ad accelerare l'opera di soccorso, ma aspettano un dettagliato rapporto di Schmith sulle condizioni di quella specie di aerodromo che era stato spianato sul ghiaccio dai naufraghi e che probabilmente è stato sconvolto durante la tempesta.

Il naufragio della «Santoni»

Il trasporto delle salme a Genova

Genova, 7 notte.

L'impressione prodotta negli ambienti marinari genovesi dalle notizie sul naufragio della nave cisterna «Santoni», del nostro compartimento, è stata particolarmente profonda e dolorosa. Si riconoscevano alla bella petroliera qualità nautiche eccellenti e si sapeva che essa, per la sua costruzione e per i suoi impianti di bordo poteva essere catalogata fra le più perfette navi del genere, non ostante che fosse stata costruita nel lontano 1903. Perciò appunto la sua tragica fine ha destato un certo stupore. Pur tuttavia si ammette senza titubanze che le circostanze in cui il sinistro si è verificato sono state talmente straordinarie e particolari che l'affondamento della petroliera è appunto del tutto indipendente dalle qualità nautiche di essa e dall'abilità dell'equipaggio, che ha fatto quanto era umanamente possibile per salvare la «Santoni». Undici salme sono adesso allineate in una camera mortuaria di Costanza, in attesa di essere tumulate. A questo proposito, possiamo informare che i dirigenti della società armatrice della petroliera «Santoni» hanno preso le opportune disposizioni per far trasportare a Genova le salme delle vittime.

Il signor Luigi Monta ha, infatti, radiotelegrafato al suo agente di Costanza, affinchè provveda a tutte le operazioni e a tutte le pratiche necessarie per questa tristissima incombenza. Le undici salme verranno, con ogni probabilità, imbarcate sul vapore da carico «Gigetto», della stessa società armatrice, partito qualche giorno addietro da Novorossisk e diretto a Istambul. Se il marconigramma diretto a questo vapore perchè devii la rotta su Costanza arriverà a destinazione, c'è da presumere che le spoglie mortali delle disgraziate vittime del mare potranno giungere a Genova verso il 20 del corrente mese; in caso contrario occorrerà attendere il passaggio di un secondo piroscafo. Comunque, è certo che ad esse verranno rese solenni onoranze funebri sia a Costanza sia al loro arrivo nella nostra città. Il trasporto delle salme sarà fatto a completa spesa della ditta armatrice, la quale si è assunta l'incombenza anche per le richieste dei parenti delle vittime.

Le salme di coloro che non sono di Genova verranno poi, a cura dei parenti traslate ai paesi di origine. Le colonie italiana e rumena hanno dato, in questa tristissima contingenza, una magnifica prova del loro attaccamento alla Patria e del loro sentimento non solo per le vittime ma anche per i superstiti.

Le condizioni della Duchessa d'Aosta

Alessandria (Egitto), 7 notte.

Si ha da Luxor che le condizioni di salute della Duchessa d'Aosta continuano ad essere molto gravi pur essendosi rilevato un lievissimo miglioramento poichè non si sono rinnovate le complicazioni cardiache dei giorni scorsi.

Come il microfono

può rendere nevrastenici

Londra, 7 notte.

L'incidente avvenuto ieri alla compagnia di radiotelefonia quando l'oratore invitato ad esporre dinanzi al microfono il punto di vista degli operai inglesi sulla presente situazione del paese, dovette essere impedito con maniere energiche di esporre le proprie idee, attira sulla compagnia critiche più o meno aspre da parte di abbonati che le esprimono in lettere inviate ai giornali.

Più violento di tutti è però Oliviero Baldwin, il figlio del *leader* del partito conservatore, il quale occupa nell'organizzazione della compagnia radiofonica la carica di critico cinematografico. In un discorso pronunciato al club nazionale tradunionista, egli ha tacciato di prussianismo i metodi in vigore negli uffici della compagnia e ha riferito al suo attonito uditorio alcuni spassosi aspetti di questo «prussianismo ridicolo stupido e pretenzioso». Secondo Oliviero Baldwin, i dirigenti della compagnia hanno introdotto un cerimoniale di stile medievale e un sistema così complesso di misure burocratiche da rendere nevrastenica in cinque minuti la persona meglio equilibrata. Tra l'altro si apprende che nessuna comunicazione telefonica, sia essa importante o futile, non è riconosciuta come esistente se non è accompagnata da un memorandum esplicativo che giunge alla persona interessata dopo aver traversato venti uffici e raccolto la firma di venti funzionari. E' inoltre imposto in modo rigoroso e con la minaccia di gravi sanzioni in caso di violazione dell'editto, che qualsiasi artista e financo l'annunciatore debbano rivestire abiti da sera, ossia frak e cappello a tuba dinanzi al microfono, anche quando sono rinchiusi fra le quattro pareti del gabinetto di trasmissione. Ma non basta. Nessun membro del personale della compagnia è autorizzato a fidanzarsi e a contrarre matrimonio senza avere redatto un dettagliato memorandum sui suoi amori e i suoi progetti e averlo trasmesso ai «direttori degli affari interni» della compagnia. Un altro articolo del regolamento esige che un identico memorandum sia consegnato per comunicare ai direttori l'importante notizia che un lieto evento è previsto nella famiglia di uno degli impiegati. Inutile dire, dati questi rigorosi principi di condotta, che qualunque impiegato il quale si trovi coinvolto in un modo qualsiasi in un processo di divorzio, è immediatamente destituito.

Oliviero Baldwin ha divertito però molto il suo uditorio quando ha narrato le difficoltà che un qualsiasi mortale incontra allorchè si reca all'ufficio della radiotelefonia per parlare con un impiegato. Può farlo dopo avere riempito un questionario, ma se per caso, terminata la conversazione, egli sente il bisogno di abboccarsi con un altro impiegato nella stanza attigua, dovrà dal quarto o dal quinto piano del palazzo scendere a pianterreno, riempire un altro questionario e risalire al punto donde era partito.

Una persona in costante contatto con la compagnia stessa dice che Oliviero Baldwin ha dimenticato di citare un altro articolo del regolamento non meno importante di quelli da lui comunicati ai membri del club tradunionista. «Al personale della compagnia — dice l'articolo in questione — è interdetto di fischiare, canterellare e russare».

Sciagura mineraria in Germania

11 minatori sepolti vivi

Berlino, 7 notte.

Una grave disgrazia mineraria è accaduta presso Beuthen nella miniera di Karsten-centro nella quale, alla profondità di 774 metri, sono crollate due gallerie, seppellendo undici minatori. Il crollo è avvenuto ieri sera dopo le 18 con una spaventosa detonazione, e con una scossa come di terremoto che è stata percepita in tutta la regione. Sono stati immediatamente iniziati i lavori di salvataggio che come si può immaginare si sono rivelati estremamente difficili, data la grande profondità e la grandezza del disastro.

Solo dopo sei ore di attivissimo lavoro fu possibile penetrare nelle vicinanze dei sepolti e stabilire comunicazioni acustiche con essi. Alle 2 del mattino si riuscì ad estrarre tre cadaveri e un ferito grave. I lavori di salvataggio continuano, ma a mezzogiorno di oggi si era ancora lontani dai sepolti vivi di cui si percepivano però ancora i segnali. Più tardi purtroppo questi segnali si sono affievoliti fino a sparire del tutto. La più penosa incertezza regna ora sulla sorte dei disgraziati.

Anche presso Kattowice, non distante da Beuthen, nell'Alta Slesia polacca, nella miniera di Emleagho a Janow una galleria è crollata seppellendo quattro operai che hanno potuto essere estratti, però in stato gravissimo. Si ritiene che i due crolli siano dovuti a una medesima causa probabilmente di natura tellurica.

Chiodi invece di oro

in una cassetta spedita alla City

Londra, 7 notte.

Era stata stamane trasportata alla Banca del Sud Africa alla City una cassetta di legno sigillata contenente varie sbarre d'oro spedite da Città del Capo. Prima di aprirla, la cassetta è stata pesata ed è stato riscontrato dai funzionari della Banca e dai «detectives» presenti al momento della consegna, che il peso corrispondeva esattamente a quello indicato nel foglio di spedizione e che la cassetta racchiudeva una quantità di oro del valore di 8362 sterline. Fatta questa constatazione, venne aperta la cassetta e nell'interno fu trovato un blocco di cemento nel cui mezzo erano stati inseriti dei chiodi ovviamente allo scopo di dare alla cassa il peso identico a quello registrato dagli speditori.

La cassetta era giunta a Londra trasportata dalla nave *Balmoral Castle*, un grosso piroscafo facente servizio regolare fra l'Inghilterra e il Sud Africa. Fino a questo momento la polizia non riesce a comprendere in qual modo il furto del prezioso metallo sia stato effettuato. Le casse contenenti oro infatti sono chiuse dinanzi agli occhi di funzionari e di rappresentanti delle Compagnie di assicurazione e poi trasportate a bordo di una nave per essere colà rinchiuse in una cassaforte della quale soltanto il capitano possiede la chiave. D'altra parte sia in treno sia sul piroscafo una attentissima sorveglianza è fatta per impedire colpi di mano da parte di specialisti internazionali nel furto di oro e di pietre preziose. Un'inchiesta è stata aperta a Città del Capo per stabilire se il furto è stato commesso oppure no negli uffici della Banca di Bulawayo ove la cassa venne depositata prima di essere spedita a Londra.

Teatri-Concerti-Cinematografi

All'Alfieri: «Brummel»

di Lucio d'Ambra, De Stefani e Dosender

Brummel è figura squisitamente letteraria: vogliamo dire che i motivi del suo snobismo, l'arabesco della sua eleganza, la paradossale eccentricità del suo temperamento ebbero forse origini nettamente intellettuali, e certo penetrarono nella letteratura e nella sensibilità dell'Ottocento, non solo inglese, come atteggiamento estetico, come finezza e curiosità del costume e dello spirito. Si può scendere in qualche modo da Brummel a Byron a Baudelaire a Wilde, si può ritrovare in innumerevoli forme di mondanità estetizzante, e di satanismo e di galanteria e malinconia poetica, l'impronta remota, ma riconoscibile di quel dandysmo, e di quella stramba originalità. Egli fu soprattutto quello che si dice un originale: impasto di negoglio, di arrivismo, di posa, maniaco e impertinente, romantico a suo modo, e settecentesco ancora per scetticismo e civetteria. Lo si può considerare ironicamente: si possono intrecciare intorno alla sua persona, nella sua biografia, alcune delle squisitezze bolzane e raffinate della sua razza e del suo tempo. Tipo, insomma, da biografia romanzesca nel senso più culturale, più ricco d'allusioni, di riferimenti, di sfumature, che sia consentito a questo genere ambiguo e sottile. Per questo e per altre ragioni che non possiamo ora illustrare, abbiamo detto che Brummel è figura letteraria: potremmo aggiungere libresca.

Portiamo in scena un personaggio di questa fatta. Sarà possibile che tutte queste cose delicate, allusive e fragili, prendano consistenza, evidenza teatrale? Non lo crediamo. Sono cose che al fuoco della ribalta si consumano, svaniscono. Certi lavori di bulino, certi contrappunti intellettualistici, certe grazie e minuzie del gusto, divengono sul palcoscenico vanità. Qui ci vogliono figure robuste e attive, gesti che suscitino sentimenti o azioni. Si potrebbe allora rappresentare un Brummel ironico e ironizzato. Quel mondo di vanità, quella fiera di vanità, l'enormità di quelle frivolezze, si presterebbero forse a un gioco di sarcasmi, caricaturale e mosso, comico e drammatico insieme. V'è al secondo atto un Brummel che fa toeletta: che annoda le sue famose cravatte di trine e veli alla presenza dei più bei nomi di Inghilterra e dello stesso Principe di Galles, avidi di quell'inenarrabile spettacolo, curiosissimi di conoscere quei segreti. Il mondo dell'ironia è appena sfiorato. Gli autori evidentemente hanno voluto prendere Brummel, e quella società, sul serio. Qualche cenno di satira non basta a creare la tonalità di un'opera. E allora? Quali risorse poteva offrire a commediografi e drammaturghi un personaggio così gelido, così statico, così distaccato, nella parola e nel gesto, dal suo stesso sentimento, così misurato e parco nell'esprimersi, così volutamente fermo nella sua assunta posizione di semidio?

Gli autori hanno pensato allora a un dramma di Brummel. Dramma sentimentale, dramma romantico. I termini di questo dramma li potete senz'altro immaginare. Brummel è un orgoglioso e un arrivista; figlio di modesti borghesi, entrato nel Reggimento degli Ussari del Principe di Galles, pensa che per salire in alto non è necessario avere grandi qualità, per imporsi a tutti non abbisognano doti eccezionali, ma è necessario essere inimitabili, è necessario essere, nel proprio genere, nell'atteggiamento scelto, «l'unico». Brummel vuol dunque essere il maestro, l'arbitro, il dominatore della moda: una moda che ha già trovata diffusa, frutto di tradizioni, di costume, di sensibilità, di gusto, ma ch'egli vuol portare alla massima perfezione ed efficienza, cui vuol dare una impronta, sintetica e definitiva, tutta sua. E' nel sangue degli inglesi l'impassibilità, il ritegno, egli spinge queste doti fino alla sublimità e al grottesco: è nelle abitudini della società del tempo un'eleganza un po' fatua, e certo raffinatissima, egli è raffinato, fatuo, elegante — sobrio cioè e impeccabile — fino all'assurdo, e così via. Dunque da un lato questo rigore, questa disciplina imposta — freddezza, misura, imperturbabilità — questo stile che lo fece il re mondano di Londra, il modello degli snob per qualche anno; dall'altro il suo cuore di uomo, i sentimenti, le passioni. Ed i termini del dramma sono trovati. Tra quei termini v'è posto per ogni genere di effetti teatrali, per fiumi di eloquenza scenica, per montagne di retorica.

Infatti Brummel si innamora. L'impassibile, il fierissimo e indifferentissimo Brummel si innamora come un collegiale, come un troviero, come Cirano di Bergerac, si innamora di Sibilla Bailey, una gran dama, una bellissima dama. Ma guai se qualcuno venisse a conoscere questa sua debolezza: si giocherebbe irrimediabilmente la riputazione, perderebbe di colpo il prestigio, il fascino che esercita su tutti, principi, cortigiani, folla. Ed ecco il dramma prende l'avvio. Prima Brummel è costretto a reprimere i moti, gli impulsi del cuore, e quasi si lascia sfuggire la creatura ch'è alla cima dei suoi pensieri. Poi, quando per lo svolgersi dei casi umani, per le cose che già corrono, i pettegolezzi e mormorii, la sua leggenda, la leggenda di sè, che egli con tanto aspra fatica ha inventata, sta per crollare, non esita: alla vanità imperiosa del suo orgoglio, della sua fama, sacrifica l'amore, sacrifica l'amante. Ma nel segreto dolore, nel furore mai rattenuto, insolentisce il Principe amico, di cui è terribilmente geloso. E il folle gesto segna la fine della sua gloria. S'è giocata una sostanza, ha perso il predominio a corte, ha smarrito l'incomparabile fascino: all'ultimo atto lo ritroveremo a Caen, console d'Inghilterra, sfatto, in preda ai ricordi tormentosi e alle allucinazioni. E, ultimo romanticissimo tocco, Sibilla lo verrà a ritrovare, gli ricondurrà quel Principe di Galles, che ora è Re d'Inghilterra. Ma proprio all'arrivo del Sovrano, il vecchio Brummel, sopraffatto da quel cuore che per tanti anni era riuscito a soffocare, stramazzerà al suolo, finito.

Questi quattro atti oscillano così tra il quadretto di genere, tutto esteriore — costumi, scenari — manierato e senza vero vigor scenico, e la fantasia romanticheggiante. L'ultimo atto arriva addirittura alla «tirata», all'allocuzione melodrammatica, al duetto da vecchia opera, con un sergente di Napoleone che fa da eco, e alterna le battute con Brummel: uno tenore e l'altro baritono. Ma lasciamo andare. Questa biografia scenica ha soprattutto il torto di non divenire commedia, di non essere teatro. Lo sviluppo da melodramma non salva nulla. C'è lo spettacolo, ed a questo ha collaborato efficacemente la messa in scena della «Nuova Compagnia della Commedia». Anche la recitazione è stata buona; per quanto la misura, la maniera, misura di Ricci ci sia parsa più sogghignante che stilizzata. Come sempre egli fu tuttavia corretto, signorile, garbato, e i suoi compagni ben affiatati. Lieto il successo, la sala era affollatissima, e gli applausi si sono rinnovati calorosi ad ogni atto.

I. b.

AL VITTORIO l'applaudito dramma giallo «Dalle 3 alle 6» di Bradley viene dato questa sera in spettacolo dedicato alle signore, le quali potranno usufruire dello sconto del 50 per cento su ogni ordine di posti.

AL CHIARELLA il fachiro indiano Blacaman, il fascinatore delle belve, oggi alle 15, dà uno spettacolo riservato ai bimbi, col prezzo unico di L. 3 per qualsiasi categoria di posti, tanto per i piccini quanto per le persone che li accompagnano. Allo spettacolo partecipa l'applaudita «troupe» Franco, col suo signorile «jazz». Alle ore 21.15 rappresentazione normale.

AL BALBO, dove «Tre ragazze poco vestite» continua a richiamare pubblici affollati e plaudenti, il divertente lavoro sarà dato domani in serata d'onore di Bacot (Luigi Garotto).

Sullo schermo: *Le dame de chez Maxim*, di A. Korda - *La disfatta delle Amazzoni*, di W. Lang

Il piccolo mondo della *pochade* oggi ci appare in una lontananza addirittura preistorica; e ciò che non molti anni or sono potè magari sembrare l'audacia di tutte le audacie, il frizzante di tutti i frizzanti, oggi ci appare in una sua ingenuità quasi commovente e artificiosa, al colore d'un'atmosfera da nonni e da bisnonni: e tra le figurine che attorniano questa dama, nei saloni di Maxim, che cosa non daremmo per poter incontrare anche il colonnello Lartigoul, uno degli eroi de *Le pillole d'Ercole*? Caro vecchio Lartigoul, che quasi sempre giungeva dal Tonchino. Con i suoi calzoncioni più scarlatti del velario, con quei galloni che gli gravavano alle spalle, e in capo un pennellino ricolmo di cordoni, prima di sedersi sempre faceva due piegamenti sulle ginocchia: e con qualche monito gagliardo («Lartigoul, se un giorno la tua vecchia carcassa s'arrugginisse si...») si dava, con il frustino, tremende scudisciate sui gambali. Corpo d'una guarnigione, cent'anni prima, aveva conosciuto in un caffè-concerto di Marsiglia un «temperamento» di donna «incomparabile» (che, a sua insaputa, l'aveva reso padre d'una figlia, che, a sua insaputa, puntualmente già era in fondo a destra) — caro vecchio Lartigoul, più docile fantoccio di tutti quanti gli altri, malgrado i suoi baffoni di stoppa, le sue strette di mano micidiali, i suoi occhiacci roteanti e i suoi sproloqui a raffiche alternate.

Da *Le pillole d'Ercole* a *La dame de chez Maxim*, tutto il repertorio della *pochade* è stile Lartigoul: con Crevette e con Totoche, con Fanny e con Sidonia, con Ortensia e con Fanny, con Arianna e con Frou-Frou. Sfondi immancabili, il ridotto dell'Ambigu e le campagne del Limousin e d'Argenteuil. Figurine comparse fra gli inizi trionfali della Coppa Gordon Bennett per aeronauti e il *raid* Pechino-Parigi in automobile, fra il tramonto della Leblanc e la prepotenza della Bella Otero, dinanzi alle luci sfavillanti del Moulin Rouge. Chi oggi, per trarne un film, ricorresse al canovaccio puro e semplice di una di quelle più o meno commodiole, incapperebbe in un errore ingenuo e grossolano: se *La dame de chez Maxim* deve oggi comparire sullo schermo, vi deve apparire lontanissima nel tempo e con sotto sotto una scanzonata ironia. E quanto ha perfettamente compreso Alessandro Korda, il fortunato e intelligente inscenatore de *Le sei mogli di Enrico VIII*: e in questa riduzione ha profuso una cura e una cautela invero perfino degna di miglior causa. Le rievocazioni dell'epoca, dalle foggie agli atteggiamenti, dai volti ai profili, sono una più gustosa dell'altra; il film è qua e là un po' lento; ma il contrappunto degli interpreti fra i quali primeggia Fiorelle, e gli scorci e i chiaroscuri gli danno un'impronta che non è comune. Accanto a Fiorelle, André Lefaur, Alerme, Charlotte Lysès.

La rivolta delle Amazzoni ci offre, veduta da Hollywood, una farsesca riduzione del notissimo mito del popolo di donne guerriere. A chi tutto ciò non ripugni apparirà ancora una volta la serie dei facili effetti comici che si possono trarre da uomini effeminati e da donne mascolinamente risolute e gagliarde. Il film è fatto senza economia di comparse, di scenografie; vorrebbe avere un suo tono da *Bella Elena*, ma Offenbach vi è assente: ha qualche trovata, qualche idea riuscita; ed Elissa Landi vi appare meno sospirosa del solito, più fresca e spontanea, più sicura, più agile. Si vede proprio che le ha giovato, l'indossare elmo e corazza.

m. z.

Musica da camera su dischi

L'annunciato concerto a beneficio dell'opera pia «Cucine malati e poveri», il sesto della serie, interessò ieri gli intervenuti per la piacevole audizione di dischi di musica da camera. Cori di Monteverdi e di Arcadelt, pezzi clavicembalistici di J. S. Bach, Couperin, D. Scarlatti, pianistici di Schumann, vocali di Mozart, Rossini, Donizetti, Schubert, eseguiti dal coro diretto da Veneziani, dalla Landowska, dal Boikl, dal Pinza, dallo Schipa, dalla Supervia, dalla Toti dal Monte, dall'Horowitz, dal Tauber, incisi dalla Voce del padrone, dall'Odeon, dalla Parlophon, e opportunamente illustrati dalla signora E. Granaglia Grosso, piacquero nella bellezza delle musiche e nella perfezione dell'esecuzione.

Concerto Mainardi Calace

Stasera, settimo concerto del [illegible] al Liceo musicale. Il violoncellista Mainardi e il pianista Calace suoneranno pezzi di Boccherini, Gaillard, Bach, Brahms, Casella, Debussy, Albeniz, Sarasate.

Concerto sinfonico a Sanremo

Sanremo, 7 notte.

Stasera, nel maggior salone del Casino Municipale, ha avuto luogo l'inizio della stagione dei concerti con un concerto sinfonico a grande orchestra diretto dal maestro Alberto Erede e con un programma che comprendeva musiche di Mozart, Brahms, Haydn, Respighi e Debussy. Il pubblico foltissimo applaudì vivamente dopo ogni pezzo e festeggiò in ultimo l'egregio direttore con una lunga ovazione. Per domenica è annunciato un grande concerto di Beniamino Gigli.

Il «Trovatore» al Regio — Lunedì «Bohème»

E' confermata per questa sera, alle ore 20,45 precise, la seconda ed ultima definitiva rappresentazione del *Trovatore* in turno di abbonamento dispari, come diciannovesima della serie. L'opera di Verdi, diretta da Umberto Berrettoni, avrà ancora ad interpreti Giacomo Lauri Volpi, Maria Carena, Irene Minghini-Cattaneo, Carlo Morelli, Giulio Tomei, Jole Rainieri e Severino Bregola.

Per lunedì è stabilita, sempre con la direzione di Umberto Berrettoni, la prima delle due rappresentazioni straordinarie della *Bohème*, interpreti Giacomo Lauri Volpi, Eidé Norena, Bianca Rossi Lenzi, Luigi Borgonovo, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Attilio Muzio. La rappresentazione è fuori abbonamento, e sono quindi in vendita i palchi e le poltrone.

Ieri sera si è avuta l'ultima del *Faust* di Gounod, a prezzi popolari. Tutti gli interpreti — Dino Borgioli, Anna Calderoni, Umberto Di Lelio, Carlo Morelli, Jole Jacchia, Livia Sicullo, Paolo Ferretti — hanno riscosso l'unanime approvazione del numeroso pubblico.

Recita concorso della «Combattenti» al Dopolavoro Ferroviario

Il Gruppo artistico filodrammatico dell'Associazione Nazionale Combattenti darà questa sera, alle ore 21 precise, al Teatro del Dopolavoro Ferroviario gentilmente concesso, una recita di concorso a favore del Patronato Scolastico «V. Monti». Si rappresenterà «La vena d'oro», commedia in tre atti di Guglielmo Zorzi. I prezzi sono i seguenti: Ingresso L. 2, poltroncine L. 10, sedie L. 6.

Uno scrittore prolifico

Oltre 230 volumi

Londra, 7 notte.

Alcuni giorni fa in un club letterario di Londra era sorta una disputa. Chi è e è stato lo scrittore inglese più prolifico? Qualcuno affermò subito: «Edgar Wallace». E' noto infatti che questi dettava al suo stenografo 16.000 parole al giorno e che poi i romanzi, riveduti dalla moglie, passavano direttamente alle stampe: grazie a tale sistema di produzione razionalizzata, Wallace potè lasciare circa 200 volumi. Non sono capolavori, ma sono duecento di numero. Si è ora scoperto però che Wallace è superato in prolificità da uno scrittore vivente, J. S. Fletcher, autore anche lui di romanzi polizieschi. Fletcher era presente alle discussioni in seno al club, ma non fu in grado di dar chiarimenti circa il numero dei libri da lui passati all'editore. «So soltanto — ha detto — che debbono essere parecchi, giacchè per vari anni ho avuto l'abitudine di scrivere 16 ore al giorno». Fu consultato allora il bibliotecario del Museo britannico, il quale ha potuto informare il club che negli scaffali del Museo si trovano 233 libri scritti da J. S. Fletcher, ma che disgraziatamente non tutti quelli usciti dalla sua penna sono posseduti dal Museo. Fletcher è letto ora in tutto il mondo. Il suo successo negli Stati Uniti Fletcher lo dovette a Wilson. Il Presidente era convalescente e chiese qualche cosa di ameno da leggere. Gli fu portato il romanzo «L'assassinio del tempio di mezzo». Il medico permise al paziente di leggere al massimo due capitoli al giorno, ma Wilson invece lesse tutto il libro in una volta. La cosa fu narrata dai giornali, e questo bastò per far vendere 60.000 copie del libro in due settimane.

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

La grazia

A Parigi un'attrice della Comédie Française, apprezzata ed egregia interprete di commedie e drammi, Yvonne Hautin, ha pronunciato i voti perpetui nella Casa dei Benedettini. Aveva preso il velo due anni fa, toccata improvvisamente dalla grazia divina, ed era diventata suor Maria Yvonne. Alla cerimonia dei voti sono accorsi ad assistere i colleghi e le colleghe della Comédie, non senza profonda commozione. Un congedo così definitivo, un addio al mondo così patetico e sublime era altra cosa di uno di quegli addii al mondo che gli attori danno di solito colle loro ultime rappresentazioni di cui non si sa mai quale sia veramente l'ultima. Le colleghe avranno messo una toeletta d'occasione, nera, suppongo, con una di quelle pellegrine che danno un'aria monacale anche alle più mondane, e la veletta sugli occhi, e sotto il belletto saranno impallidite entrando nella chiesa dove la loro ex collega appariva ai loro occhi per l'ultima volta. Come avranno guardato avidamente la figura bianco vestita, coperta del suo velo da sposa com'è uso quando la novizia celebra i suoi sponsali con Gesù. Suor Maria Yvonne, dicono i giornali, sorridente e felice, ha rivolto alcune parole di addio ai suoi antichi colleghi e amici cagionando loro un'emozione indimenticabile. Penso che le altre attrici, le colleghe, le compagne di ieri, fino a quel momento, pensando a suor Maria Yvonne, si saranno strette nelle spalle con un senso di compassione e un brivido di freddo: suora, Dio mio, anzi monaca di clausura, che esistenza, che seppellimento! Non più il calore, fittizio finchè si vuole, della vita di teatro, ma ardente, e le abbaglianti luci della ribalta e le eccitanti rivalità e i giorni di successo e di trionfo che sono i giorni della vera vita... Nulla più di tutto questo, ma la monotonia gelida di giorni e giorni sempre uguali; preghiere e canti, meditazioni e penitenze. E lo squallore della cella dove non c'è tavolo di toeletta, dove non brilla uno specchio, dove non rallegra lo sguardo il colore vivo di una seta, la leggerezza dolce di una trina, la morbidezza soave di una pelliccia. E la solitudine senza fine, l'eterno colloquio colla propria anima con Dio...

Ma nel momento della vestizione durante il commovente irrevocabile addio, al senso di compassione è certo subentrato in quei cuori femminili un senso di ammirazione e forse di mesta invidia. Da quel momento suor Maria Yvonne non avrebbe mai più saputo che fossero le amarezze del decadimento, il trionfo delle rivali, le torture dell'insuccesso, tutte le crudeli angoscie che, come in sinistro corteo, precedono la fine. Suor Maria Yvonne rimarrà eternamente giovane, perchè ha abbandonato il mondo prima che il mondo abbandoni lei, e poichè ha avuto l'ispirazione e la vocazione di far ciò, tutte han veramente sentito che questa si chiama una grazia divina.

La bambola

La piccola Enrica Godenzi di Milano, di otto anni, l'altro giorno è stata chiamata dal Podestà in municipio per una comunicazione che la riguardava. Grande impressione nei suoi genitori, quasi spavento; una chiamata delle autorità è sempre inquietante e con questi ragazzi moderni non si sa mai, possono averne sempre combinate delle nuove. Alle domande insistenti la piccola non rispondeva nulla, ma diventava sempre più pallida... Padre, madre e bimba eccoli tutti e tre al municipio, e con un certo batticuore, quasi una vera angoscia. Ma ecco il Podestà tutto sorridente e con una splendida bambola in mano. Già, la bimba che voleva una bambola e non sapeva dove dar del capo, aveva scritto da sè, misteriosamente, senza aprirsi con anima viva, una bella lettera alla Principessa di Piemonte pregandola di volerci pensar lei a provvederla di questa creaturina indispensabile alla sua felicità. E la Principessa si era affrettata a esaudirla: una bambolona grande, grossa e che dice papà e mammà...

Penso a quel che avrà provato la piccola mentre andava al municipio, di segretamente angoscioso, qualcosa come una fanciulla madre chiamata a render conto della sua maternità occultata...

Festa delle nascite

Vi sono, tra altre «dame fasciste», quelle che provvedono ai corredini dei nascituri delle mamme povere, azione indubbiamente benefica, di alto sentire e di gentilezza femminea. Inoltre esse portano, in ogni casa del loro rione dove nasce una creatura, il loro saluto e il loro augurio, il fiocco di nastro, celeste per un maschietto, rosa per una bimba, da appendere sotto il gran fiocco bianco, oppure da mettere anche solo, a segno di festa per il lieto avvenimento.

Una di queste gentili e benefiche dame è venuta da me. «Questa lieve fatica — ella mi ha detto — che è fatta tutta di tenerezza materna e di patriottico orgoglio, sarebbe per noi una gioia se non ci venisse amareggiata talvolta dalla poco benevola accoglienza che in certi luoghi ci attende. Non negli ambienti popolari mai!... Ma in certe case dove la cameriera, aprendo la porta, comincia lei a guardare con diffidenza la signora sconosciuta che si presenta col lieto fiocco di nastro in mano e un biglietto che dice: «Il Fascio femminile tale dei tali offre, augurando al neonato di crescere sano forte sereno, nel culto di Dio, della Patria e della famiglia»... Dica lei sul suo giornale che il nostro dono è il segno della solidarietà ideale che riunisce tutte le madri italiane...».

Io pensavo che queste signore invero sono come le fate delle fiabe che si curvavano sulle culle coi loro doni meravigliosi. Epperò vanno accolte con riverenza ed entusiasmo.

CAROLA PROSPERI.

Dialoghi con Penelope

Dell'apparenza

— Buon giorno, Penelope.

— Buon giorno, cara. Come mai così scura?

— Ho litigato, con mio marito, naturalmente, con chi vuoi che litighi se non con lui? Non vedo più altri, ormai. Parenti non ne ho. E amiche... Ne ho, o meglio, ne avevo una, ma ormai non mi sarà più lecito nemmeno quest'amicizia, quest'innocente distrazione. La verità è che mio marito è un vero tiranno.

— Nientemeno!...

— Sì, proprio così. Un'amica d'infanzia, figurati. Ci vedevamo quasi ogni giorno, si usciva insieme, si andava qualche volta al cinema, qualche volta al caffè: niente di male. Si passeggiava, si parlava un po' dei tempi andati, di quando eravamo bambine tutte e due, e le nostre famiglie abitavano vicine...

— Un vero idillio!... E perchè tuo marito te lo vuol sciupare?... E' una crudeltà!...

— Hai detto bene, è una crudeltà. Meno male che una volta tanto dài torto a mio marito!...

— Un momento... Ma perchè poi lui non vuol lasciarti frequentare questa amica?...

— Per delle sciocchezze, delle vere sciocchezze... Devi sapere che questa mia amica è separata da suo marito...

— Ah!...

— Cosa, ah?... Non è mica una colpa, tanto più che lei non era davvero dalla parte del torto, te l'assicuro io. E' stata una vera vittima. Se tu sapessi quante glie ne ha fatte quel mascalzone!...

— Non lo metto in dubbio!... Ho detto ah! così, perchè è sempre triste vedere una moglie separata dal marito... E forse ti tuo displace che tu stia a sentire delle storie matrimoniali così poco incoraggianti...

— Eh, già; sai, tra loro uomini, non vogliono mai darsi torto!... Lui dice che bisognerebbe sentire anche l'altra campana, che quel disgraziato non può difendersi, che la mia amica ha un'aria così poco come si deve...

— Scusa se t'interrompo, ed è vero?

— Che la mia amica non ha l'aria seria?... Sai, è una donna un po' strana, uno po', diciamo, indipendente, libera, ma onesta fino allo scrupolo, seria, per bene, tanto quanto la più beghina delle dame. E' molto intelligente, ha viaggiato, è un po' spregiudicata, le piace vestirsi con originalità, quasi con bizzarria, si dipinge forse un po' troppo, e non si riguarda dal fumare anche in pubblico. Cosa vuoi, è così sola e si annoia tanto, senza marito, senza figli, senza relazioni... Si diverte un poco a rendersi interessante agli occhi di certi stupidi e a farseli correr dietro. Ma poi ti assicuro che sbatte l'uscio in faccia a tutti, e quelli restano con un palmo di naso, mentre lei ride a crepapelle. Oh, Dio, è un po' un modo di vendicarsi degli uomini in genere e di tutti i torti che le ha fatto suo marito. Ma ha solo l'apparenza di una persona leggera, la sua sostanza è tutt'altra, te lo garantisco io...

— Già, l'apparenza. Tu credi che la apparenza non conti proprio nulla? Credi proprio che tutto il mondo creda seria e illibata la tua amica, e non critichi te che la frequenti e non vi metta tutte e due nel mazzo delle donne civette e screditate le quali fanno tutt'altro che onore ai loro mariti?...

— Eh, il giudizio del mondo!... Che cosa conta il giudizio del mondo quando la coscienza è tranquilla?

— Ne sono certa. Ma credi che sia sicura sapendo che ti esponi ai sorrisi e agli sguardi maligni degli estranei? L'apparenza ha il suo peso, e gravissimo anche, nella vita sociale e famigliare. Dare scandalo anche solo coll'apparenza, non è lecito, è un venir meno ai doveri più elementari della saggezza, della virtù femminile. Non è mica solo nell'amor proprio che un marito resta avvilito e offeso vedendo la moglie così criticata e mal giudicata, egli resta ferito soprattutto nella delicatezza del suo cuore, nella dignità del suo affetto. Una buona moglie cerca di ricondurre l'amica a vedere queste cose con retto giudizio e a comportarsi, anche nell'apparenza, come una donna per bene: se non riesce, rinuncia all'amica e aspetta ad andare al cinema e al caffè, la sera, quando la può accompagnare suo marito.

— Insomma, anche questa volta ti schieri dalla sua parte?

— Più che mai, mia cara, più che mai!...

Giacchetta di lana bianca operata con piccoli bottoni di legno rosso lacca

Camicetta di taffettà scozzese rossa e bleu. Risvolti e mezze maniche bianche sottana nera

Giacchetta di lana a due tessuti Rosso e nero

(Creazioni di BENTIVOGLIO)

Linee e colori

Il nero è molto usato fra i colori dei nuovi modelli di primavera ed è spesso rischiarato da qualchè guarnizione o stampato bianco. Di gran moda è pure il blu marino, il blu notte e il medio; il rosso lacca abbonda, ma non sappiamo ancora quale sarà l'accoglienza a questo colore non facile a portarsi.

Molti insiemi tanto da mattina quanto da pomeriggio sono formati da tre o più stoffe di diversi colori o armoniosamente appaiate; stoffe chiare con scure, a tinta unita o fantasia. Saranno molto portate le piccole giacchette scozzesi e a scacchi con sottane nere. Una grande novità è l'insieme formato da quattro pezzi; camicetta, sottana, giacchettina e mantella, che si presteranno molto bene a trasformarsi oltremodo utile, per la mattina ed il pomeriggio. La moda di oggi è portata alla massima semplicità sia nella linea che nel taglio e nei colori.

Le maniche non sono più complicate ed importanti e tendono a tornare piatte e discrete. Vi sono grandi varietà nelle scollature da pomeriggio, e da sera, ma nulla di eccentrico. Le camicette sono morbide e un po' ampie, mentre le sottane seguono la linea del corpo strette appena sufficenti per muovere il passo.

I tessuti laminati d'oro e d'argento sono ormai giunti al loro tramonto, e non servono che per piccole guarnizioni al collo o sui cappelli da pomeriggio. Così pure sono tramontati i ricchi tessuti luminosi, compresi i velluti. La novità ci porta invece verso i tessuti semplici a piccoli disegni fantasia dai motivi i più discreti. Fra questi vedremo qualche scozzese dai rigati e dagli scacchi a due tinte predominanti il bianco e il nero.

Per le camicette i tessuti sono rigidi come il taffettà o il moarè a tinte gaie e giovanili: per i vestiti completi si porteranno invece grossi crespi di seta stampato a finissimo reticolato formati da motivi di piume intrecciate o da pizzi e nastri. I tailleurs saranno rallegrati da paramani e cravatte di seta a molti colori che daranno una nota gaia primaverile al classico vestito da mattina così pratico e necessario alle signore moderne.

I bottoni sono piccoli, di vetro, di cristallo, di legno e di acciaio; e di brillantini per i vestiti da pomeriggio e di maggior pretesa.

Cappello di paglia colore naturale guarnito da una penna rossa

Abito da mattina in crespo grigio a quadri verdi piselle. Mantello tre quarti di lana verde. Collo e fodera dello stesso crespo dell'abito.

Saper comprare

Lisa e Adriana, cugine, han fatto nello stesso anno, press'a poco un matrimonio uguale: modesto. Han messo su casa con qualche stento, perchè non c'erano molti mezzi e bisognava industriarsi, pagare a rate, fare economia, o cercare di comprare nel miglior modo possibile. Dopo qualche mese Lisa è andata a trovare Adriana e ha provato un senso d'invidia nel vedere l'alloggetto della cugina più abbondantemente ammobiliato del suo, con la stanzetta da pranzo e il salottino al completo, e la cucina, almeno in apparenza, provvista di tutto e l'armadio della biancheria colmo, da cima a fondo.

Tornata a casa, ha guardato con malinconia i suoi pochi mobili (il salotto poi, non esiste neppure in casa sua) e non è neanche andata ad aprire gli armadi nè quello della biancheria, nè quello degli abiti, ci sono ancora troppi vuoti là dentro!...

A una vecchia zia venuta a trovarla in quel momento, ella ha espresso questa sua malinconia, questa sua mesta invidia. Ma la zia, che è un'esperta e solida donna di casa, le ha detto: «Pensare che io volevo farti i miei complimenti e mi proponevo di portarti a esempio ad Adriana, la prossima volta che sarei andata a casa sua. Povera Lisa, tu non hai saputo guardare, in casa di tua cugina, ma io ho gli occhi acuti e vedo bene. Sì, molto mobilio, ha comprato Adriana, molti di quei mobiletti dalle gambette fragili che sembran quelle persone che tengon l'anima coi denti. Do' loro tempo ancora qualche mese poi uno sarà scollato, l'altro rotto, un terzo inservibile, in tutti darà fuori l'aria pretenziosa e misera... E l'armadio della biancheria!... Ad aprirlo, è una bella vista, certo. Tutte quelle pile di roba ben accomodata, legata coi nastri rosa, coi nastri blù. Ma è tutto cotonaccio, da cima a fondo.

Le lenzuola son di quelle che grattano la pelle, che tengono svegli, che guastano il sonno. I tovaglioli piegati diventano enormi e prendono le macchie con una facilità da far paura. Gli asciugamani non asciugan niente, diventano subito molli come cenci neanche buoni a levar la polvere, perchè lasciano il pelo dappertutto. E i teli da cucina, divenian subito sporchi che è un orrore. E non c'è mai nè un bicchiere nè un piatto nè una posata veramente nitida in quella casa, perchè non c'è neppure un pezzo di tela vera per asciugarli. Povera Adriana!... E' come quando da ragazza si vantava di spender meno lei a comprarsi dieci vestiti che te ad averne due. Già, ma i suoi dieci erano stracci, robaccia subito inservibile, mentre i tuoi due erano carini e ti facevano anche due stagioni. Il vecchio proverbio: chi più spende meno spende, dovrebbe essere stampato in tutti gli angoli della casa perchè la donna non lo dimentichi mai, qualunque spesa debba fare. Non c'è proverbio più saggio di questo. E tu, vedi, hai pochi mobili, ma solidi, buoni, la tovaglieria da tavola è di fiandra come deve essere per aver veramente un buon aspetto e per durar di più, come sono pure in fiandra i tuoi asciugamani che asciugan davvero. I teli da cucina, gli strofinacci son di tela, tutta roba che fa bene il suo servizio, non si insudicia facilmente e dura moltissimo. E' lei, cara, che dovrebbe invidiar te se avesse un filo di giudizio. Meglio aver poca roba, ma buona, meglio frenare le manie spendereccie, meglio diffidare sempre delle occasioni, meglio approfittare delle liquidazioni solo a ragion veduta, solo se ne vale davvero la pena, solo nei negozi di cui si è veramente sicuri... Molte donne hanno veramente la mania della quantità e non sono contente se non si vedono gli armadi pieni di roba anche scadente. E' invece la qualità che conta. E' per la loro qualità che le cose servono veramente, è la qualità di un solo abito che fa la donna elegante più di un'altra che ogni giorno se ne mette uno mediocre addosso. Poco, ma buono, ecco come si regola chi sa veramente comprare».

Se avete in casa una di quelle piccole seghe per il traforo potete farlo anche da voi questo porta-libri moderno. Come si vede dal disegno è molto semplice da costruire. Lo vernicerete poi del colore che più vi piace e potrete anche foderarlo interamente con carta di Varese.

Risposte

LETTRICE DE «LA STAMPA». — Riguardo alla tela di lino da conservare è bene lavarla ogni tanto, ma non stirarla. Per pulire gli oggetti di tartaruga si fregano con una flanella in cui si sia versata un po' di acqua ragia, ciò che conserva anche il brillante.

SORELLE VERCELLESI. — Il soprabito colla cintura elastica di più, le le gambe più lunghe. La bruna scelga un colore marrone, di moda e indicatissimo alla sua carnagione. La bionda lo faccia blu marin, con guarnizioni bianche e rosse. Il soprabito grigio [illegible]

CLARICE D. — [illegible]

MARIANNA - Alessandria. — Se è molto grassa si vesta di scuro, non adoperi mai stoffe a fiori, nè volani. La semplicità assoluta sia il suo stile costante per quel che riguarda l'abbigliamento. Le maniche lunghe. Per le mani può bastare anche la semplice glicerina, in piccola quantità però perchè restringe la pelle.

GUENDALINA B. R. - Torino. — Secondo la teoria di Orazio Fletcher tutto ciò dipende da cattiva masticazione, la quale procura cattiva digestione. Provi a diventare fletcheriana, vale a dire mastichi molto molto molto, vedrà che digerirà meglio, che mangerà meno pur essendo meglio nutrita, e che la sua carnagione se ne avvantaggerà notevolmente.

MAMMINA BIONDA - Tortona. — Aspetti che il bimbo abbia compiuto il sesto mese poi comincerà con due pappette al giorno di farina di grano tostata in forno (un cucchiaino) con un cucchiaino di zucchero e uno di burro. Cuocerà venti minuti, e sarà latte e tutta acqua. Grazie.

ROSSANA SENZA CIRANO, - Asti. — Può darsi che si tratti di una vera vocazione letteraria e se lo è stia certa che ella non sfuggirà al suo destino. La faccia ad ogni modo compiere tranquillamente i suoi studi e la impedisca di rinunciare al moto e allo sport per passare il tempo a tavolino a scombiccherar versi. Auguri.

PIEMONTESE MARIA S. - Bari. — Per lavare la vestaglia d'elastica sera lei deve fare in questo modo: la metta in bagno nell'acqua tiepida con un po' di soda e ve la lasci qualche ora, poi la lavi come si lava un fazzoletto, con sapone bianco e acqua tiepida, e infine la faccia asciugare all'ombra e lontano dalla stufa. Per la prima domanda scriva direttamente a Carola Prosperi che le risponderà in proposito. Indirizzi presso «La Stampa».

CURIOSA, Ronco Biellese. — Nell'abito nero metta un colletto di colore verde vivo, molto adornato. Se però il suo viso è pallido e bruno il colletto sia invece color rosa meglio, le si fa una piccola pellegrina, vale a dire un colletto che arrivi fino alle spalle. Il suo abito avrà un aspetto moderno. Le calze di un color «beige brulé», vale a dire color pan cotto.

H. H., Torino. — Se la sposa va in abito da pomeriggio in cappello, lo sposo deve vestire da pomeriggio, ma il tight non è necessario. Le signore del seguito possono vestire un abito lungo da pomeriggio, o anche solo da passeggio, coi guanti in grigio scuro, in blu marin. L'organdino di seta azzurro per la sposa andrà benissimo con un grande cappello dello stesso colore.

Ricettario di buonumore casalingo

Dai Babilonesi al Rigoletto!

Le donne tutte — condensate in una — han diritto di emettere un possentissimo «auff!» di intolleranza, energico quanto un soffione di Larderello.

Non lo fanno, per impossibilità fisica, e anche perchè questo congruo «auff!» sarebbe antiestetico.

Il sesso forte ha quasi il monopolio dei gesti antiestetici, specialmente nelle grandi occasioni, ossia proprio quando le circostanze dovrebbero consigliargli di salvare al 100 per 100 il prestigio delle apparenze.

Perciò l'uomo è con maggior facilità ridicolo.

Ma con minor facilità se ne accorge.

***

La donna dunque (la donna in genere, ossia quella condensante in sè tutte le 1.036.500.000 donne oggi viventi e le antecedenti e le postere; quella donna sintetica e permanente che Goethe distillò in un orribile e perciò ripetutissima formula «das Ewigweibliche», «l'Eterno Femminino») ha pieno diritto di proclamarsi arcistufa, più che offesa, del monotono ritornello

«La donna è mobile...

Dal 1851 (prima rappresentazione del *Rigoletto*), esso è cantato e suonato in ogni stagione d'opera; a questa programmazione ufficiale in *frac* e *décolleté* va aggiunta quella di iniziativa privata e industriale, dal concerto di beneficenza ai dischi di grammofono: e bisogna pensare che un solo disco può esser suonato centinaia di volte.

Potrete rivolgervi ad un astronomo, avvezzo ai grandi calcoli interplanetari, ai numeri con 12 cifre, per computare quanti miliardi di volte sia stato ripetuto che «la donna è mobile».

E' stato ripetuto in varie lingue, ma sul medesimo motivo rigolettiano, il quale è uno dei motivi verdiani più ripiegati su se stessi: la medesima frase melodica fa la spola di andata e ritorno una dozzina e mezza di volte prima della «volatina» finale.

«La donna è mobile» ha un atteggiamento musicale terribilmente immobile.

***

Ciò avvenne per la prima volta, dicevamo, nel 1851.

Ma non son soltanto 83 anni che «la donna è mobile».

Prima di F. M. Piave, librettista rigolettiano, l'aveva detto Schiller:

«*veränderlich ist Frauensinn*»

e Tennyson:

«*women is variable and most mutable*»

e Victor Hugo:

«*une femme souvent*
n'est qu'une plume au vent».

e Tasso:

«*Femmina, cosa mobil per natura*»

e Boccaccio:

«*Giovine donna è mobile e vogliosa volubil sempre come donna al vento*»

e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Ma già qualcosa di molto simile aveva detto il precettore di Nerone, Seneca: e noi sappiamo quale tesoro. Prima ancora, il buon Virgilio perfino aveva esclamato: «*Varium et mutabile semper femina!*».

Risalendo ancora, si ritroverebbe la rigolettiana frase nei frammenti protoellenici, nei mattoni assiro-babilonesi, nei graffiti simbolici dell'età della pietra...

Tutto ciò, insomma, ci documenta che, mentre la donna è mobile, variabile ossia — in un senso o nell'altro — sempre nuova e mutevole, noi uomini siamo rimasti, attraverso millenni, degli immutabilissimi scocciatori.

Noi, no, non mutiamo «d'accheamento... ecc diii pecunsler»: e questa è la ragione per cui talvolta — ma assai meno spesso di quel che noi affermiamo — la donna crea la variazione, di sua iniziativa.

Talora a suo vantaggio: talora a suo svantaggio: sovente a nostro danno.

Ma di chi la colpa?

***

Poi che questa è una «pagina femminile», gli uomini cerchino di comprendere fra le linee.

Queste righe, infatti, son scritte per le Signore, ma le interlinee son state scritte per i Signori.

TODDI.

Come faccio

La pulizia del letto è cosa di somma importanza. Ogni giorno bisogna esporre all'aria e al sole le materasse e le coperte di lana. Le lenzuola e le federe vanno mutate assai di frequente (le federe ogni settimana, le lenzuola ogni quindici giorni) e date in bucato piuttosto che lavate in casa. Se la coperta e gli scendiletto fossero bianchi, sarebbe meglio, per quel che riguarda la pulizia e l'igiene, che si laverebbero più facilmente. Se nonostante una costante pulizia apparissero nel letto le tracce di quei terribilmente ripugnanti insetti che sono le cimici, date petrolio o benzina con un pennello dappertutto: non solo in ogni fessura della lettiera, ma in ogni angolo di mobili, di cassetto, di cornice di quadro. Disinfettate avunque con acido fenico, sublimato corrosivo e se non basta, fate asportare le tappezzerie e imbiancate le pareti con acqua di calce.

***

Per dormire igienicamente bisogna che la camera da letto non sia stata abitata durante il giorno. Perciò, tenetela più che potete colla porta chiusa e chiudete anche le finestre dopo che avrete cambiato l'aria. Nella camera è bene che non vi siano troppi mobili, bastano gli strettamente necessari.

A tavola

Dolci quaresimali

In fatto di dolci la donna può contentare nella gola marito e figliuoli senza venir meno alle regole quaresimali della temperanza. Cominciamo, per esempio da una *Torta alla pasta di mandorle*. Prima di tutto bisogna preparare la pasta di mandorle in questo modo. Si mettono in una casseruolina 30 grammi di mandorle secche e sgusciate, si ricoprono d'acqua e si tengono sul fuoco fino a che l'acqua ha raggiunto l'ebullizione. Si ritira allora dal fuoco il recipiente e con santa pazienza si sbucciano le mandorle in modo da togliere tutta la pellicola che è tanto attaccata. Si asciugano quindi in una salvietta di bucato e si mettono in un mortaio dove si pestano ben bene, aggiungendo adagio adagio alle mandorle pestate, 30 grammi di zucchero e un uovo intero. Si ottiene così una pasta fine e ben amalgamata, la cosidetta pasta di mandorle. In una casseruola si mettono allora sette uova intere, tre tuorli in più e un etto e mezzo abbondante di zucchero. Ponete la casseruola sul fuoco, avendo cura di fare il gas piccolissimo, e con un cucchiaio di legno, o meglio, con una frusta o sbattiuova, montate energicamente il composto mentre scalda. Quando sarà caldo, levate dal fuoco, ma seguitate a sbattere per montare le uova fino a che il tutto non sarà molto aumentato di volume.

Aggiungete allora la pasta di mandorle e 165 grammi di farina finissima ben passata al setaccio, un po' di scorza di limone raschiata, un pizzico di cannella, mescolando tutto ben bene. Non sono necessari dei pezzetti di arancio candito, ma chi li vuol mettere li metta, che non guastano. L'essenziale è che tutto sia ben amalgamato.

Poi si imburra e si infarina una teglia dal bordo piuttosto alto e ci si versa il composto, che dovrà arrivare a non più di due terzi della teglia. Si cuoce in forno moderato per una quarantina di minuti, fino a che la torta sarà ben asciutta nell'interno, e ben colorita.

Molto più semplice e più economica è però la seguente *Crema alla russa*. Prendete uno stampo da dolce comune che serva per sei persone. Vi mettete un cucchiaio di zucchero e lo ponete sul fuoco a struggere. Quando lo zucchero sciolto sarà diventato scuro, lo leverete dal fuoco e così liquido lo farete scorrere più che potete nel fondo e nei fianchi dello stampo in modo che foderi le scanalature più in alto che sia possibile. Indi lo ponete a freddare. A parte sbattete, ma non troppo, quattro uova intere, più due tuorli, con sei cucchiaini di zucchero. E ponete il composto nella forma, dove lo zucchero sarà diventato freddo e caramellato. Vi aggiungerete mezzo etto di amaretti secchi, sbriciolati. E poi riempirete lo stampo di latte, quasi fino all'orlo. Lo metterete a cuocere a bagnomaria, entro un tegame largo facendo bollire dolcemente, se no l'acqua salta nello stampo e sciupa tutto. Avrete cura di coprire accuratamente lo stampo con un coperchio. Dopo una oretta di cottura scoprirete, e affonderete nel cuore del dolce una lama di coltello. Se viene su umida, ma senza minuzzoli attaccati, è segno che la crema è cotta. Leverete dal fuoco e metterete a freddare. Quand'è fredda si sforma facilmente.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1. Antico re epirota - 2. Strada assai primitiva - 3. Età storica - 4. E' nella Bibbia antichissimo progenitore - 5. Energia - 6. Si compone di elettroni.

VERTICALI: 1. Del verbo andare - 2. Città - 3. Ritorno alla conoscenza - 4. Volume - 5. Con l'oro, con l'argento o con la mirra.

SOLUZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE

Orizzontali: 1. Trevisi - 2. Elia - 3. Piolo - 4. Bar - 5. Uno - 6. Dalla - 7. Uto - 8. Sidonia.

Verticali: 1. Tre - 2. Ela - 3. Spada - 4. Ira - 5. Vetro - 6. Lotto - 7. Ida - 8. Donau - 9. Isa - 10. Tra.

GLI SPORT

PROBLEMI CALCISTICI DI ATTUALITA'

La produzione di forze nuove

V'è un problema di attualità nel calcio italiano: quello della produzione, da parte dell'ambiente, di elementi nuovi, giovani d'età, freschi di forze, ricchi di classe.

Grande e grave problema, questo. Problema di importanza tale da poter costituire, nella sua soluzione, una delle basi per l'avvenire tecnico del nostro giuoco.

Guardiamo la situazione negli occhi, consideriamo quanto essa è. Da anni il calcio italiano vive tecnicamente — nei suoi della sua miglior forza ed efficienza cioè — sul [illegible] di uomini anziani. Da anni i giocatori che danno rendimento, che [illegible] equilibrio, saldità e regolarità al lavoro delle nostre squadre migliori, sono classificabili come appartenenti alla vecchia guardia. Incominciò il Genoa a vincere il campionato per merito di elementi «vecchi»: Devecchi, Burlando, Barbieri, Deprè, Bellini, Santamaria, Bergamino. Seguì l'esempio il Bologna con atleti un poco più giovani, a quel tempo, di quelli del Genoa, ma pur già maturi: Gianni, Gasperi, Genovesi, Baldi, Dellavalle, Busini. Venne subito dopo il caso classico della squadra anziana, il caso della Juventus: tre campionati consecutivi ottenuti a mezzo di giuocatori sulla trentina. Combi, Rosetta, Caligaris, Monti, Orsi, Varglien I. E batte ora la stessa strada l'Ambrosiana che, per puntar con decisione alla conquista del titolo, si basa notevolmente anch'essa su uomini che i trent'anni hanno raggiunto o che da essi non sono molto lontani: Allemandi, Levratto, Castellazzi, Pitto, Serantoni. E sulla identica via cammina il Napoli nel suo intenso sforzo per classificarsi quest'anno fra gli aventi diritto alla partecipazione alla Coppa Europa: due giuocatori con trent'anni, Rosetti e Vogliani — detto tra parentesi due fra gli elementi che debbono mostrar maggior mobilità, le due ali —, cinque con ventinove anni, Cavanna, Vincenzi, Castello, Colombari, Rivolta.

Gli anziani in prevalenza

Non c'è che dire. Il fenomeno è di carattere generale e tende ad accentuarsi ogni volta più. Vi fu un tempo, in cui nelle file delle società italiane i giuocatori anziani [illegible] erano rari come le mosche bianche. Si incominciava giovanissimi, ed a ventiquattro, venticinque anni si era praticamente già fuori del giuoco. Di far del giuoco del calcio una professione pochi pensavano, e, conseguentemente, [illegible] i primi ardori, ognuno pensava ai casi suoi. D'altra parte, buon numero dei praticanti era fornito da studenti, e la necessità stesse dello studio e della carriera erano quelle che ad un dato momento distraevano ed allontanavano dallo sport. E per ultimo la mancanza d'una preparazione radicale e profonda, o per lo meno i [illegible] di allenamento allora in uso contribuivano ad abbreviar la vita sportiva dell'individuo. Nell'anteguerra, un giuocatore che avesse superato i venticinque anni veniva considerato come un vecchione: basti ricordare quello che si diceva di [illegible] e di Ara nelle ultime stagioni della loro carriera.

Furono gli ultimi sette od otto anni ad incanalare il calcio nostro sulla via che attualmente batte. Coll'ammissione del diritto del giuocatore a percepire emolumenti per l'opera prestata, coll'introduzione di più rigidi e più provati sistemi di preparazione, colla imposizione di un tenore di vita più serio e più regolare, la media dell'età del giuocatore italiano si elevò considerevolmente. [illegible] Il che è logico e naturale, e non costituirebbe in sè un male, [illegible] l'anzianità in limiti di regolarità e di serietà, l'intelligenza e l'esperienza, doti precipue dell'anziano, si trovano [illegible] In Inghilterra, dove l'anzianità impera, dove il giuocatore è considerato nel fior della forza sui trent'anni, e dove raramente una squadra di società o rappresentativa ha successo se la sua struttura non è basata sulla provata esperienza degli uomini che la compongono.

Il fenomeno ha basi logiche e non costituisce in sè un danno, ripetiamo. Non v'è nessun male che un atleta riesca, a base di vita regolare e di applicazione e di intelligenza, a star nella breccia fino ai trentadue od ai trentacinque anni. Finchè egli trova delle società che lo retribuiscono e gli danno la preferenza, è segno che egli è ancora «buono» [illegible]. E, nello stesso tempo, è il patrimonio nostrano che non si depaupera innanzi tempo. [illegible]

Si sfrutta, non si produce

Il male non è lì. Il male sta nel fatto che di questa scuola pochi approfittano, che questi esempi viventi quasi nessuno copia. Il pericolo nasce dalla constatazione che, accanto agli anziani che resistono, non vengono ad allinearsi in quantità col passar degli anni giovani provvisti, [illegible] almeno potenzialmente, delle stesse doti.

Guardate alle squadre delle grandi città, a quelle che hanno una vera levatura tecnica e dominano. Prendete in esame i titolari dei diversi posti, e considerate quali sono fra essi i più giovani. Troverete un «ventidue anni» all'Ambrosiana, un «vent'anni» alla Juventus, un «ventidue» al Napoli, un «ventuno» ed un «ventidue» alla Fiorentina. Per tutto il rimanente dei cosidetti giovani si fa un balzo al livello dei 24, 25, 26 anni; oppure, se si tratta di giuocatore al di sotto di tale età, l'interessato non è un titolare di posto, è una riserva od un elemento in formazione, è un giuocatore di cui le Società stesse che lo pagano ancora non si fidano completamente.

Guardate a Milano. Col suo milione di abitanti, ha prodotto centomila spettatori, ma di giuocatori di vera classe, l'ultimo che ha generato, Meazza, risale a cinque anni addietro. Guardate a Napoli, altra città da un milione. Un elemento solo di carattere locale conta nelle sue file, benchè nato lontano, Sallustro: è nel suo ventiseiesimo anno. Tutto il rimanente proviene da Livorno, da Pisa, da Vercelli, dalla Spezia, da Pola. Nessuna produzione locale. Guardate a Torino. Coll'ultima generazione, quella dei «Balon Boys» che navigò in acque tempestose, un solo elemento giovane davvero è provvisto di classe e [illegible] in tutta una serie d'anni, Borel II. [illegible] tori e gli appassionati sono decine di migliaia. Guardate a Bologna, che [illegible] anni fa, una serie di giocatori fra i più classici e caratteristici d'Italia: è ugualmente ferma come produzione.

Provincia e città

Il problema è sportivo-demografico. Come avviene nel campo della natalità, la grande città non dà cultura. La grande città, quella che forma le grandi squadre, organizza i grandi spettacoli e quindi fornisce la base tecnica del nostro giuoco, ha la vena isterilita, nulla più produce. Pare che essa abbia detto definitivamente quanto poteva dire in fatto di generazione di elementi di grande valore. Destò i primi entusiasmi, mise in luce i primi grandi calciatori, fece da faro, e poi si volse attorno a vedere quello che facevano gli altri senza più nulla fare essa stessa. Ora succhia, o, meglio, acquista.

Acquista quanto producono i centri minori e la provincia. Trieste, Padova, Vercelli, Alessandria ed altre città che non hanno aspirazioni da metropoli, nel loro sforzo modesto, [illegible] per conquistarsi un posto al sole, producono qualche elemento di classe. La provincia, la sana provincia, che non ha ambizioni, la provincia [illegible] italiana, quella si arrabatta e cerca di fare il suo dovere. E riesce [illegible] a fare scaturire dal suo grembo qualche prodotto di valore. E subito su questo prodotto si gettano voracemente gli inviati delle grandi città. I quali inviati, proprio a conseguenza della situazione, son costretti, il più delle volte ad acquistar non il giovincello, non l'elemento che dia garanzia di render servizio per lunghi anni, ma il giuocatore fatto, l'anziano, spesso l'anzianissimo. Osservate l'elenco dei [illegible] che sono stati trasferiti da una Società all'altra nelle ultime due stagioni, ad esempio. Zanetto dalla Pro Vercelli al Torino, trentun anni — Lombardo dal Genova all'Alessandria, ventinove anni — Passalini dal Brescia alla Roma, ventinove anni — Gadaldi dal Brescia alla Roma, ventisette anni — Agosteo dalla Pro Patria all'Ambrosiana, ventisei anni. Unico non anziano, Mosso dalla Pro Patria al Livorno, ventitrè anni. Ma Mosso una vera rinomanza non la aveva, egli se la viene facendo adesso. [illegible] Che non mancano i casi di trasferimenti di mediani fra i ventisei ed i trent'anni, come Voltolini, Pitto, Dagnoli, Rivolta, o di attaccanti della stessa età come Nekadoma, Rosetti, Busini, Tansini, Meneghini (32 anni), Levratto.

V'è da ammettere che la situazione non è delle più allegre. Chè, se la Società [illegible] gli elementi che hanno nel sangue la duplice qualità della gioventù e della classe [illegible] i giovani non mancherebbero d'aver la preferenza.

Il dirigente, che commercialmente non è un malaccorto, acquista l'uomo di trent'anni, che gli può essere utile per un paio di stagioni, quando si è convinto che non v'è l'uomo di vent'anni, che può servire per dieci stagioni.

I rimedi necessari

Bisogna correre ai ripari. Il flusso di elementi nuovi non deve, non può ulteriormente isterilirsi. Sono davanti agli occhi nostri esempi [illegible] istruttivi di nazioni che han subito un brusco arresto nel loro sviluppo tecnico per non aver trovato in tempo rimedi ad inconvenienti consimili. Il Belgio: scomparsa la generazione dei Van Hege, dei Bastin, degli Swartenbroeck, si trovò di colpo trasferito di una intera fase al di sotto del suo livello medio. L'Ungheria, scomparsi i Konrad, i Schaffer, i Lokatos, i Karoly, divenne irriconoscibile come giuoco, come stile, come efficienza. L'Uruguay stesso, che in dieci anni non è riuscito a trovare un sostituto per il suo terzino e capitano Nasazzi, naviga in un mare d'incertezze perchè Montevideo più non offre sangue nuovo alla sua squadra rappresentativa.

Il Popolo d'Italia ha intrapreso e condotto da tempo una campagna a proposito del [illegible] giusto che identiche preoccupazioni trovino riflesso, visto che identità di situazione esiste. [illegible] delle grandi città hanno l'obbligo di occuparsi e di preoccuparsi del problema della produzione, esse che possono [illegible]. Lo devono fare nell'interesse generale, lo devono fare nel loro interesse stesso. Chè, il giorno in cui non vi sia più modo di rimpolpar le loro squadre per il semplice fatto che più nulla vi sarà da acquistare, esse saranno le prime a subire danno.

Le Società nostre devono rendersi conto della situazione, e collaborare del loro meglio alla soluzione del problema. Sulla situazione varrà la pena di ritornare con un succinto esame delle cause che l'hanno originata e dei rimedi che potrebbero sanarla.

VITTORIO POZZO

Le squadre torinesi in campo

La Juventus contro il Napoli ed il Torino sul terreno del Livorno

I risultati dell'ultima giornata di campionato hanno ridato al torneo il più avvincente interesse. La Juventus ad un solo punto dall'Ambrosiana è infatti prossima di una lotta delle più emozionanti. La squadra campione, ora che ha nuovamente le maggiori possibilità di riconfermarsi degna del titolo, vuol impegnarsi con la massima volontà per cercare brillantemente l'inseguimento dell'Ambrosiana. Proprio per questo dirigenti e giuocatori guardano alla partita di domenica prossima come ad una delle prove di maggior importanza. Avversari dei bianco-neri saranno gli azzurri del Napoli il cui brillante comportamento negli ultimi mesi è a tutti noto. La squadra che ha piegato l'Ambrosiana e ottenuto una ineguagliata serie di affermazioni costituirà davvero un serio pericolo per la Juventus, ed ecco che Carcano è al lavoro per schierare in campo la squadra nella più forte formazione possibile. All'allenamento sostenuto ieri dagli allievi bianco-neri di fronte al F. C. Palatino hanno partecipato anche Orsi, Mihalic e Sernagiotto, segnando, naturalmente, goals in quantità. Ma Orsi è apparso ancora incerto nell'affrontare gli avversari, ed anche a corto di fiato, motivo per il quale Carcano lo metterà ancora oggi alla prova nel corso dell'allenamento che la prima squadra sosterrà allo Stadio Mussolini, di fronte alle riserve. Sarà al suo posto anche Rosetta, le cui condizioni fisiche sono notevolmente migliorate, ma la cui partecipazione alla gara con il Napoli non è tuttora sicura. Sarà, quindi, solo dopo la prova odierna che Carcano renderà nota la definitiva formazione della squadra.

L'allenatore del Torino ha sottoposto i suoi uomini ad un intenso lavoro in vista della partita di domenica prossima a Livorno. Li ha adunati martedì per un leggero allenamento, ieri per due tempi di giuoco e domani venerdì li farà ancora scendere in campo per un'ultima prova generale. All'allenamento di ieri ha partecipato anche Sacconi, riprendendo il suo posto a lato di Zanello, ma per un tempo solo di mezz'ora, risentendo ancora della contusione alla caviglia riportata nel corso della partita con la Lazio. Nella mediana è ricomparso, nel ruolo di laterale destro, Allasio, la cui guarigione è stata assai più rapida del previsto. Anche Allasio non è rimasto in campo, però, che per un solo tempo, facendosi sostituire, in seguito, da Ferrini. Ed all'attacco, dopo l'infortunio toccato al giovane Amadei, ha trovato posto, al centro, Vecchina, la cui prova ha soddisfatto. Volante, non ancora completamente ristabilito, ha giuocato fra gli allenatori. La probabile formazione per domenica prossima è pertanto la seguente: Bosia; Zanello, Martin II (Sacconi); Ferrini (Allasio), Janni, Bertinotto, Libonatti, Vecchina, Prato, Ellena.

TEMI DI CICLISMO

Cos'è una bicicletta?

La domanda vi può far a tutta prima sorridere per la sua ingenuità e inutilità. Eppure quello che ognuno di voi crede di sapere da quando ha per la prima volta visto una bicicletta, non è stato ancora meccanicamente ben definito e recentemente è stato oggetto di discussione fra tecnici e specialisti della materia senza giungere a una netta e indiscutibile precisazione. Ciò è avvenuto, va ricordato, in occasione del 50° congresso dell'Unione ciclistica internazionale e dell'omologazione in quella sede del record di Faure sull'ordigno a «pedalata orizzontale», battezzato col nome di «velocar», col quale il francese aveva nel luglio scorso coperto in un'ora chilometri 45,55, cioè battuto il record di Richard (km. 44) succeduto dopo diciannove anni a Egg nel libro d'oro del più storico e significativo primato ciclistico.

Faure sostiene che la sua macchina era una vera e propria bicicletta quale è definita nell'art. 3 del regolamento dei campionati del mondo, che ammette «le macchine di ogni genere, munite o non di accessori, quale il cambio di velocità, la ruota libera, ecc., a condizione che esse funzionino con la sola forza dell'uomo, non comportino alcun dispositivo destinato a diminuire la resistenza alla penetrazione dell'aria e non occupino uno spazio superiore ai due metri di lunghezza e ai 75 centimetri di larghezza».

E' facile constatare che il «velocar» di Faure risponde perfettamente a queste condizioni. Ma, per scrupolo di coscienza e per mettersi al riparo dalle conseguenze giudiziarie che l'inventore minacciava se il suo record non fosse stato omologato, la Federazione francese volle sentire il parere del prof. Beghin, del laboratorio di meccanica fisica della Facoltà di scienze dell'Università di Parigi, il quale così sentenziò: «E' fuori dubbio che questa nuova bicicletta risponde rigorosamente alla definizione generale dell'art. 3 del regolamento dei campionati del mondo dell'U.C.I. Questa macchina funziona con la sola forza dell'uomo, che è il solo «motore»; essa non comporta evidentemente alcun dispositivo destinato a diminuire la resistenza dell'aria. La superiorità deriva esclusivamente dalla facilità con la quale il ciclista produce uno sforzo importante. Nella bicicletta ordinaria questo sforzo è equilibrato dal peso del ciclista e dalle reazioni del manubrio. Il ciclista, così, è obbligato, per grandi sforzi, a far lavorare muscoli che non sono direttamente utili, da cui deriva certo una maggiore fatica. Pare, quindi, che il rifiuto di omologare il record stabilito col «velocar» sarebbe un'ingiustizia, lo scopo di questa macchina essendo quello di disporre il ciclista in modo da non imporgli che la fatica strettamente necessaria allo scopo perseguito».

E il record di Faure fu omologato. Ma, ben comprendendo l'enormità sportiva che così si sanzionava, il congresso decise la costituzione di una commissione, in cui saranno rappresentate Italia, Germania, Belgio, Francia, Svizzera, Danimarca e Stati Uniti, dando incarico alle federazioni di questi Paesi di far conoscere il loro parere sulla questione all'U.C.I. entro il 10 marzo; la segreteria raccoglierà le risposte e inviterà poi un rapporto facendo conoscere a ogni federazione le proposte delle altre. Le sette federazioni dovranno poi far avere al segretario dell'U.C.I. le loro proposte definitive entro il 1° aprile e l'ufficio avrà i poteri di promulgare la decisione presa.

In questi giorni, quindi, anche la nostra federazione avrà allo studio il problema che dovrà mettere un po' d'ordine nella situazione creata dai nuovi tipi di macchine che sono una trasformazione di quella ormai classica, direi così, da oltre quarant'anni. Per quanto nulla si possa dire perfetto, pare che l'attuale bicicletta, nella sua impostazione e intelaiatura base, non possa subire che perfezionamenti di dettaglio, specie per quanto riguarda il rapporto peso-robustezza, e ciò in virtù di metalli più leggeri e di lavorazione più moderna. Ma essi non potranno, almeno allo stato attuale delle cose, influire sensibilmente sul rendimento che l'uomo può trarre dalla macchina. Per ottenere questo si tenta rivoluzionare il principio dell'impostazione dell'uomo sulla macchina. Già fin dal 1896 un certo signor Challand espose a Ginevra una bicicletta a posizione orizzontale, cui aveva dato il nome di «bicicletta normale», come se l'altra, la più comune, fosse... il contrario.

In questi ultimi anni sono comparsi in Francia e Belgio vari tipi di biciclette orizzontali, fra i quali i più noti sono quello del signor Loby, di Bordeaux, e quello del signor Mochet, di Puteaux, montato da Francis Faure. In sostanza, a parte inconvenienti che ne ostacolano la diffusione ad uso pratico, questi tipi, data la posizione orizzontale del pedalatore, permettono un maggior sviluppo di forza muscolare, quindi l'adozione di più forti rapporti, quindi maggior velocità. Non è, così, da stupirsi se Faure, mediocre corridore, abile, sdraiato sul suo «velocar», percorse in un'ora maggior distanza di Richard, eccezionale specialista sul passo, che montava una comune bicicletta.

Francis Faure in piena azione sul «Velocar» di Mochet, durante il vittorioso incontro con Richard

La diversità dei mezzi, che può anche aumentare in avvenire, richiede, per logica e convenienza sportiva, una differenziazione dei risultati, e questa non si può ottenere che precisando le caratteristiche di quelli. La definizione suesposta si dimostra troppo generica, insufficiente, per comprendere solo la bicicletta qual'è oggi, e da decenni, generalmente usata; occorre differenziarla dai «velocar» e da altre macchine che potrebbero in avvenire essere inventate, in modo che in una gara o in un record si stabilisca la superiorità dell'uomo, non del mezzo meccanico, la cui evoluzione e il cui progresso non devono portar confusione nelle conquiste atletiche.

Una definizione meccanica della bicicletta che mi pare risponda allo scopo potrebbe essere la seguente: «Una macchina lunga non più di m. 1,80 e larga non più di m. 0,50, senza dispositivi atti a diminuire la resistenza dell'aria, e la cui intelaiatura — che può avere, come ha avuto, forme diverse — costituisce quattro punti fissi e utili: uno per la guida e il sostegno della ruota anteriore, uno per la sede del ciclista, uno per il sostegno della ruota posteriore, uno per il sostegno del meccanismo di spinta a rotazione e trasmissione a catena direttamente sulla ruota posteriore, sul quale la sola forza muscolare delle gambe agisce essenzialmente dall'alto in basso».

La riduzione delle misure, la determinazione dell'impostazione della macchina e, più che altro, la precisazione del modo con cui agisce la forza di propulsione mi pare che fissino inequivocabilmente le caratteristiche meccaniche della bicicletta e quelle atletiche di chi la monta. Se dagli studi e dalle proposte delle federazioni uscirà una miglior soluzione del problema, tanto di guadagnato per il nostro sport. L'importante è che, dopo quasi mezzo secolo da che esiste, si sappia con precisione che cosa è una bicicletta....

GIUSEPPE AMBROSINI

LA «CORSA AL SOLE» INIZIATA A 40 ALL'ORA

Merviel dopo una spettacolosa fuga batte cinque avversari in volata a Nevers

Nevers, 7 notte.

La fortuna sorride agli audaci. Merviel s'è messo in testa di coprire oltre duecento chilometri a quaranta di media, senza mai un attimo di respiro, e c'è perfettamente riuscito. La fortuna, come dicevamo, ha premiato il più audace, astenendosi dal tendergli il minimo trabocchetto. Merviel è stato, dunque, l'attaccante continuo, spasmodico, indiavolito della prima tappa della Parigi-Nizza, che dalla capitale doveva portare cento corridori a Nevers.

I cento corridori erano alla partenza 99, poichè Le Greves, colpito da influenza, aveva preferito ascoltare i consigli [illegible] del medico. Al terminar della tappa quasi tutta la centuria è... approdata a Nevers, salvo qualche infortunato e qualche imperdonabile ritardatario. Fra i primi c'è da citare l'ex-campione di Francia Andrea Godinat che, a una cinquantina di chilometri dall'arrivo, ha strisciato contro un automobile che proveniva in senso inverso, demolendo completamente la bicicletta e rimanendo coperto di sangue dalla cima dei capelli fino ai piedi, ma senza serie conseguenze.

I quattro italiani, partiti fra gli «individuali», sono tutti giunti al traguardo in mezzo a un gruppo di classificati a pari merito al 14.o posto, ma a un quarto d'ora dai leaders.

La fisionomia della corsa si può riassumere così: tredici uomini fuggono prima di Fontainebleau, cioè poco dopo Parigi, battendo una media iniziale di 41 Km. all'ora. Il grosso del plotone è incapace di dare la caccia. I fuggiaschi pigiano sui pedali come tanti pazzi. I minuti di distacco fra essi e i ritardatari aumentano in modo impressionante. In testa, al treno infernale e alle avversità della sorte resistono solo sei uomini, che giungono a Nevers con 11 minuti di anticipo sui primi inseguitori, mentre il grosso della muta, tra cui quasi tutti i belgi e il vincitore dello scorso anno Schepers, si vedono obbligati ad ingrossare il passivo di sedici minuti di ritardo.

Un sole timido occhieggiante attraverso gli squarci delle nuvole che avevano riversato pioggia durante tutta la giornata e la notte precedente, saluta i concorrenti al «via» alle 9.5. Il freddo è sensibile e il vento nettamente contrario. Sulla salita di Orangis si verifica il primo tentativo di fuga ad opera di Mithouard, Noret e Godinat che prendono mezzo chilometro di vantaggio. La caccia è subito organizzata da Merviel, compagno di squadra di Mithouard, al quale si aggiungono Barthélemy, Louviot, Archambaud, Viatto, Mouillefarine, il belga Rebry e lo spagnolo Alvarez.

Ciò avviene a 38 km. dalla partenza. Questi 11 uomini diventano poi 13 con l'arrivo rapido, in capo ad una diecina di chilometri percorsi a passo di record, di Chocque e Lapebie, ancora tutto abbronzato dal sole d'Italia. A Fontainebleau il distacco fra i fuggitivi che filano a 42 all'ora e il plotone degli addormentati sale a un minuto e mezzo. Al 69.o chilometro il ritardo di questi ultimi sale a tre minuti. Con mezz'ora di anticipo sull'orario gli uomini di testa giungono a Montargis (95 chilometri). Li Mouillefarine, giovane professionista, deve dare un addio alla pattuglia di punta che ha ora 5 minuti di vantaggio.

A mezzogiorno, quando mancano cento chilometri per toccare il traguardo finale, si tirano le somme. In tre ore sono stati coperti 122 chilometri a circa 41 di media. Quindi giungono i ritardatari dopo otto minuti e mezzo. C'è qualcuno che si lamenta per cadute, altri per forature, altri ancora per guasti alla catena o al cambio di velocità. Le Calvez, travolto in un ruzzolone generale, è leggermente ferito ad una gamba. In testa continua la corsa ad eliminazione, giacchè il gruppetto si libera ora di Viatto e corto di fiato, nonchè dello sparpaglio(?) Alvarez che ha forato. Dopo quattro ore di corsa frenetica sono coperti 160 chilometri ad oltre 40 di media.

A trenta chilometri dall'arrivo Mithouard e Chocque sono traditi dal bronchismo(?) e, mentre il primo ripara la frotta, Chocque impiega 3 minuti a cambiare il pneumatico. Nel frattempo dal plotone dei sonnolenti si erano staccati Rigaux, Feliciano Werwaecke, Rinaldi, Deloor e Nottermann. Questi ultimo e Rinaldi cedono, di guisa che il gruppetto rimane composto di Rigaux, Werwaecke e Deloor, ai quali si aggiunge lo sfortunato Mithouard. Questi quattro si trovano a cinque minuti dai primi, seguiti a 3' da Chocque, sempre solo. Chocque, poi, sarà ingoiato dal grosso del gruppo che segue a una decina di minuti. La salita di Pougues a 11 chilometri da Nevers non porta mutamenti.

L'arrivo viene effettuato su un ampio rettilineo, all'entrata di Nevers. Merviel scatta disperatamente e con ardore disordinato batte di due lunghezze Noret, compagno della sua squadra diretta da Francis Pélissier. Molto notato il fatto che Lapebie sia stato battuto per dieci lunghezze.

Domani mattina, alle 9, partenza da Nevers per Lione (290 Km.).

L'ordine d'arrivo:

1. *Giulio Merviel* (Francia) che copre i Km. 212 da Parigi a Nevers in ore 5.28'32", alla media oraria di Km. 38,870;

2. Noret (Francia) a due lunghezze; 3. Rebry (Belgio) a 1 lungh.; 4. Luviot a 1 lungh.; 5. Lapebie a 1 lungh.; 6. Archambaud a 2 lungh.; 7. Rigaux in 5.40'30"; 8. Deloor, id.; 9. Felicien Vervaecke, id.; 10. Mithouard in 5.40'38"; 11. Tommies in 5.45'42"; 12. Intcegaray, id.; 13. Schepers, id.; 14. a pari merito: Molinar (Italia), Soffietti (Italia), Concato (Italia), Cazzin (Italia), Giulio Vervaecke, Lambot, Desmedt, Cloarec, Viatto, Level, Galateau, Barthelemy, Decroix, Notterman, Demuysère, Speicher, Hardiquest, Thallinger, Alvarez, Herckenrath; seguono altri in tempo massimo.

Anche Martano al «Tour»

Roma, 7 notte.

E' stata comunicata ufficialmente la partecipazione di Camusso al Giro di Francia. Siamo in grado di annunziare oggi che la Federazione ciclistica italiana ha autorizzato il corridore Martano a partecipare anche lui alla prova a tappe francese. Si ha ragione di ritenere che tanto Camusso che Martano non parteciperanno al Giro d'Italia.

Sciatori di quattro nazioni alle gare di salto e «slalom» d'Oropa

Biella, 7 notte.

Come già abbiamo avuto occasione di annunciare, domenica prossima lo Ski Club Biella farà svolgere sulle nevi di Oropa una grande giornata sciistica internazionale, il cui programma comporta due prove di eccezionale interesse: quella di salto dal trampolino Oropa e quella di discesa obbligata.

La prima lista di iscritti, che più sotto pubblichiamo, basta a dare l'idea di quale contesa di campioni sia la giornata oropense. Gli «assi» che parteciperanno alla gara di salto confermeranno la tradizione che tale prova si è conquistata nei sei anni in cui già è stata disputata. Fatta eccezione per l'anno scorso, è dal 1927 che i campioni italiani e stranieri si danno battaglia sul trampolino di Oropa, ed i nomi di Ernesto Zardini, Vitale Venzi, Stefano Lauener, Fritz Kaufmann, Arnoldo Muller e Cesare Cologna sono iscritti sul libro d'oro della gara. La lotta riprenderà domenica e con rinnovato lustro, giacchè a combattervi si appresteranno il norvegese Sorensen, recente vincitore della Coppa Spalletti al Sestrières, Reto Badrutt, i due Reymond, Mario Bonomo, Moizo, Arnoldo Muller, Mursiadt(?), Lauener, Venzi, Severino Menardi, Dallago, Bernasconi, che già sono iscritti, ed altri di cui ancora si attende l'adesione. Fuori gara salteranno gli istruttori Kjelberg, Bayer e Gasperl.

Quest'anno alla gara di salto lo Ski Club Biella ne affianca una di discesa obbligata che non sarà di importanza minore, giacchè ad essa sono già assicurate le partecipazioni di Mayer, Glatthard, Steuri, Mairer, Guarnieri, Pariani, Sciaioia ed altri.

La gara di «slalom» avrà inizio alle 9.30 e quella di salto alle 15. La giuria sarà composta da Guido Alberto Rivetti (presidente), Leo Gasperl, Gianni Albertini, Angelo Rivera e Guido Negro.

ISCRITTI. — *Salto*: 1. Bonomo (Asiago); 2. Sorensen (Norvegia); 3. Badrutt R. (S. Moritz); 4. Badrutt A. (S. Moritz); 5. Reymond M. (Neuchâtel); 6. Reymond F. (Neuchâtel); 7. Lauen (S. Croix); 8. Moizo (Cesana); 9. Dallago (Cortina); 10. Steuri (Grindewald); 11. Glatthard (Kleinen-Scheidegg); 12. Muller (Grindewald); 13. Pierren (Adelboden); 14. Venzi (Sclaus(?)); 15. Bernasconi (S. Moritz); 16. Muratadt(?) (Norvegia); 17. Lauener (S. Croix); 18. Kuster (Engelberg); 19. Menardi (Cortina); 20. Toni (Predazzo); 21. Trecani (Ponte di Legno); 22. Oscel(?) (Roma). — *Slalom*: 1. Rominger (S. Moritz); 2. Vetter (Deutscher Skiverband); 3. Giovanelli (Engadina); 4. Valacchi(?) (id.); 5. Bernasconi (S. Moritz); 6. Bart(?) (id.); 7. Cattaneo (id.); 8. Badrutt R. (id.); 9. Sciaioia (S. C. 18 Roma); 10. Pariani (Gul Milano); 11. Guarnieri A. (Guf Belluno); 12. Steuri (Grindewald); 13. Glatthard (Kleinen-Scheidegg); 14. Pierren (Adelboden); 15. Maurer (id.); 16. Hohenburger (Tirol); 17. Mayer (id.).

Merlo Preciso parte per Parigi

Questa sera il campione italiano dei medio-massimi, Merlo Preciso, come già un anno fa a questa stessa epoca, riprende il treno per Parigi. Merlo va nella capitale francese col proposito ben definito di conquistarsi altri titoli di merito, oltre a quello di campione nazionale, per giungere ad incontrare Martinez de Lefara, campione europeo della categoria. Come primo avversario, il torinese avrà il francese Bazin, un giovane pugilatore che si sta facendo strada rapidamente; l'incontro avrà luogo alla Sala Wagram l'11 corrente mese.

Un'altra brillante vittoria della scuderia Tesio a Nizza

Nizza Marittima, 7 notte.

Nella riunione di corse al trotto che ha avuto luogo oggi all'Ippodromo del Varo, la scuderia Tesio-Incisa ha portato al traguardo primo e secondo due suoi soggetti nel Premio Internazionale della Costa Azzurra di franchi 30.000 e disputato su m. 1400. Sono infatti arrivati: 1° Tabacchi, montato da Pacifici; 2° Sorella, montato da Orsini; 3°, 4° e 5° sono giunti nell'ordine Prick, Cheltenham, Gallonniste. Il totalizzatore ha dato al vincente 11,60, al primo piazzato 12, al secondo piazzato 21,60.

L'Hockey Club Milano campione d'Italia

Milano, 7 notte.

L'Hockey Club di Milano ha battuto stasera al Palazzo del ghiaccio il Cortina, conquistando il titolo di campione d'Italia, già detenuto dai cortinesi. I milanesi si sono imposti per 4 goals a 1. Nel primo tempo hanno segnato Diemisi(?) e De Mazzeri per il Milano e nel terzo De Mazzeri e Roncarelli hanno aumentato il punteggio per il Milano, mentre Maioni ha segnato l'unico punto per gli ospiti. L'incontro è stato abbastanza vivace e ha avuto fasi interessanti. Pubblico scarso.

Una gara ginnastica per novizi

Ieri sera, nella palestra della R. Soc. Ginnastica di Torino, si è svolta l'annunciata riunione ginnastica per novizi, che ha dato i seguenti risultati:

Gara per giovanili: 1. Bordone R. (Lancia); 2. Viona R. (id.); 3. Masoero(?) (id.).

Gara riservata ai Giovani Fascisti: 1. Massa Francesco (G. Mario Sonzini); 2. Paini Giuseppe; 3. Berruto; 4. Fazzari; 5. Bertollo; 6. Visconti, tutti del Gr. Sonzini; 7. Rosso; 8. Cornella.

Nel Guf di Torino

Gran Premio getto del peso. — La sezione atletica leggera del G.U.F. Torino, allo scopo di tentare di ovviare alla tanto deplorata mancanza di lanciatori in campo atletico, indice per sabato 10 c. m. il G. P. getto del peso, gara aperta agli studenti universitari e di Scuole medie di Torino. Detta gara, che si svolgerà in Piazza d'Armi, concorre al campionato atletico di facoltà e di scuola media, che fa parte delle gare in programma per la disputa della Coppa del Gallardo. A questa gara ne seguiranno prossimamente altre riservate specialmente per i lanciatori. Le iscrizioni si ricevono, per tramite dei fiduciari di facoltà o di scuola, presso la sezione atletica del G.U.F. sino alle ore 18 di venerdì 9 marzo.

G.U.F. Torino-R. C. Montmélian. — La squadra di rugby del G.U.F. di Torino incontrerà a Torino, domenica 18 marzo, il «quindici» del R. C. Montmelian, uno dei più forti della Savoia.

G.U.F. Torino-G.U.F. Milano di fioretto. — Un incontro di fioretto avrà luogo giovedì, 15 marzo, alla R. Soc. Ginnastica, tra squadre di quattro tiratori rappresentanti del G.U.F. di Torino e di Milano. La squadra torinese sarà formata da Pellissero, Filogamo, Montano e Cardinali.

Incontro di scherma Torino-Firenze

Il 10 prossimo avrà luogo, nel salone del circolo rionale Berta di Firenze, un incontro schermistico fra le squadre dei Guf di Firenze e di Torino. La competizione si svolgerà alle 3 armi per squadre di tre tiratori. I rappresentanti torinesi saranno: al fioretto: Fiechi, Jacoad(?), Pinacci e Cardinali (riserva: Filogamo); alla spada: Cluk, Albasio e De Favento (riserva: Cardinali); alla sciabola: Cardinali, Filogamo e Medico (riserva: Albasio).

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il rapporto dei Fasci di Avigliana

Imponente dimostrazione al Duce alla presenza del Segretario Federale

Avigliana, terzo Fascio della Provincia in ordine di fondazione nella combattuta vigilia, ha ieri accolto la visita del Segretario Federale, giunto per il rapporto delle Camicie Nere, con tutto il suo fervido cuore fedele, col sorriso di mille tricolori, col prorompente entusiasmo della sua gente. Imbandierate le case in ogni finestra e ad ogni balcone, i campanili e le torri garruli di tricolori e di gioiosi festoni, acclamante la popolazione per le vie e per le piazze sull'itinerario che Andrea Gastaldi seguì prima per raggiungere il Municipio, ove si svolse il rapporto dei Segretari dei Fasci della Zona, poi il teatro ove ebbe luogo la imponente adunata delle Camicie Nere e della popolazione. Il Gerarca, che era giunto accompagnato dal Console dott. Piero Mammelli, comandante la II Legione Alpina e dal cent. Facchini, aiutante in 1.a del Comando Federale dei Fasci di Combattimento, fu ossequiato al suo arrivo dal camerata cav. Campagna, Ispettore Federale e Segretario del Fascio di Avigliana, dal Podestà geometra Riva, dal parroco e dalle varie altre autorità del luogo. Lungo la via Roma e la piazza Conte Rosso su due siepi fitte e chiassose s'era ammassata la popolazione: e fra di essa, issato su alti cartelli, era continuo il saluto al Duce espresso in grandi scritte nere. Il rapporto dei Segretari dei Fasci fu breve e si svolse in severa rigida atmosfera in una sala del Municipio: poi si formò un lungo corteo che, preceduto dalla fanfara suonante gli inni della Rivoluzione, scortò Andrea Gastaldi sino al teatro, posto sulla provinciale dei Laghi e alquanto discosto dal nucleo principale del paese. Ampia la sala e gremitissima: in platea le Camicie Nere e gli appartenenti alle varie Associazioni del Regime, i Combattenti, i Mutilati, i Reduci, i Sindacati, i Militi: nella galleria le donne del Fascio Femminile, le Giovani Fasciste, le dopolavoriste. Sul palcoscenico, dominato da un enorme ritratto del Duce, efficacemente tratto a pastello su una grande tela bianca, presero posto coi Gerarchi, i gagliardetti, i labari, le bandiere delle Associazioni e degli Enti, con le varie rappresentanze. La cerimonia ebbe inizio con un fervido saluto del Podestà, che espresse al Gerarca la profonda soddisfazione della cittadinanza aviglianese per averlo ospite fra le sue mura, sia pure per breve ora: quindi il cav. Campagna, Segretario del Fascio, lesse, fra le continue acclamazioni dei camerati, la sua circostanziata relazione sulla attività svolta durante l'anno XI. La relazione fu quindi approvata con entusiastica unanimità dall'assemblea, che volle dimostrare al suo Segretario, fedelissimo della vigilia, ardente propagatore dell'Idea fra le masse rurali ed operaie della zona, la sua simpatia e la sua gratitudine.

S'alzò quindi a parlare, accolto da un lungo fervido applauso, il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Il Gerarca volle innanzi tutto porgere un vivo elogio al cav. Campagna per l'opera fascista svolta con tanta passione e con tanta disinteressata premura nella zona di Avigliana: quindi esaminò i punti principali della relazione poco prima letta, soffermandosi in special modo sul problema della costruenda Casa Littoria, che sarà prestissimo un fatto compiuto, grazie anche all'aiuto prestato con simpatica spontaneità dal Municipio, che donò per il nuovo edificio il terreno, in località quanto mai centrale ed opportuna. Andrea Gastaldi disse poi, con felice ed ardente impeto oratorio, delle superbe realizzazioni del Regime durante il primo decennio della Rivoluzione, parlò delle battaglie del grano e della lira a cui il Duce chiamò le folle dei campi e delle officine e la cui splendente vittoria ignorò disertori e fuggitivi. Concluse con un vibrante saluto al Capo della nuova Italia e nel nome del Duce si alzò dalla affollata assemblea l'ultimo alto grido.

La moltitudine che la grande sala fu incapace a compiutamente contenere e che in gran parte sostò sulle soglie in attesa, rinnovò al Segretario Federale una unanime dimostrazione di devozione, quando il Gerarca riparti alla volta di Torino.

LIBRO e MOSCHETTO

Dopo l'elogio del Duce. — Al telegramma di plauso per la trasmissione dell'ora radiofonica inviato ieri dal Duce, il Segretario del G.U.F. ha così risposto:

«Al Duce, Roma. — *L'entusiasmo suscitato nei Fascisti Universitari torinesi dall'elogio, auspicatissimo del Capo è pari alla loro volontà di superamento per l'avvenire. Il premio è sprone. Viva il Duce!* — Guido Pallotta, *Segretario del G.U.F.*».

Gita sciistica al Sestrières. — L'Ufficio viaggi del G.U.F. di Torino, organizza per domenica 11 corr. mese, una gita sciistica al Colle del Sestrières, al prezzo di L. 20 per persona. Le quote d'iscrizione si ricevono esclusivamente presso la Segreteria del GUF in via Carlo Alberto 8, tutti i giorni dalle 9 alle 11,30 e dalle 16 alle 19. La gita si effettuerà mediante modernissimi torpedoni. Coloro che intendessero effettuare la traversata, per il Basset, fino ad Oulx, devono dichiararlo all'atto dell'iscrizione. La partenza avverrà alle ore 5,30 da piazza Carlo Alberto. Si sarà di ritorno a Torino verso le ore 22, e si smonterà in corso Vittorio Emanuele, angolo corso Vinzaglio. I posti sono limitati a 64.

Premio di virtù «Bajnotti»

Il Podestà comunica: «Il grand'uff. Paolo Bajnotti lasciò al Municipio di Torino un legato per costituire col suo reddito netto (L. 1300) — ogni anno — una ricompensa alla giovinetta torinese di nascita e domicilio, ventenne, nubile, di famiglia operaia o popolana più meritevole di premio per esemplare condotta e virtù famigliari. La scelta della premianda sarà fatta da apposita Commissione fra le candidate la cui famiglia abbia inoltrata apposita istanza al Municipio, o tra quelle che siano in altro modo segnalate alla Commissione. La ricompensa verrà consegnata nella prima domenica del prossimo giugno in occasione del conferimento del «Premio al carattere» del «Premio Servais», e di altri premi municipali, alla presenza delle autorità. L'ammontare del premio sarà investito in un libretto della Cassa di Risparmio di Torino. Le domande corredate dell'atto di nascita, in carta libera, devono essere presentate al Municipio (Divisione Polizia) entro il 15 aprile p. v. Le candidate nate in Torino nell'anno 1914 saranno considerate ventenni».

Un anno di gestione dell'Ente aste e liquidazioni

Il primo gennaio dello scorso anno, auspicato da *La Stampa*, sorse l'Ente Cooperativo aste e liquidazioni giudiziarie proprio nel momento in cui era più sentita la necessità di trovare un rimedio per arginare i gravi abusi che venivano commessi nelle aste giudiziarie da pochi speculatori senza scrupoli: i cosidetti «corvi». L'Ente sorse senza alcuna mira speculativa e si assunse perciò uno scopo altamente morale. Sotto questo aspetto, l'Ente, in più di un anno di gestione, ha dato esito favorevole.

Nell'anno scorso i bandi della R. Pretura notificati all'Ente furono complessivamente 2369 e il numero delle vendite 343.

Il numero delle vendite giudiziali è notevolmente diminuito nel 1933 in confronto di quelle degli anni precedenti. Ciò si spiega col miglioramento economico verificatosi in questi ultimi mesi in tutte le classi sociali.

Il prezzo di realizzo delle vendite si è mantenuto sulla media dell'80 per cento del prezzo di stima; ciò è tanto più notevole se si considera che nella maggior parte dei casi è stato molto vicino o ha superato il valore di stima.

Le merci e i mobili non vengono più venduti in un solo blocco, ma al dettaglio, in modo da favorire la massa del pubblico, dando così modo di partecipare all'asta anche coloro che hanno modeste possibilità finanziarie.

L'Ente ha speso, in pubblicità, nel 1933, 12.700 lire, e ha realizzato, in provvigioni sulle vendite, 42 mila lire, con le quali, oltre che alla pubblicità, ha provveduto alle spese di trasporti, agli onorari dei periti ed a tutte le spese generali dell'azienda.

Intanto l'Ente, dopo i risultati che abbiamo riassunto, si propone, mantenendo fede ai fini morali per cui è sorto, di sviluppare maggiormente il suo programma e di sistemarsi in locali più ampi degli attuali e meglio adatti allo scopo che si prefigge.

Per far ciò, in questi giorni è stata deliberata la trasformazione dell'Ente in un organismo più potente e con maggiori capitali.

L'attuale amministratore, dott. Giovanni Danieli, rimarrà a capo dell'azienda. Egli sta prendendo inoltre accordi colla Federazione dei Commercianti allo scopo di procedere in armonia colla medesima per evitare ogni possibilità di contrasto, con l'unico intento di collaborare onestamente agli interessi della Giustizia.

IL CONVEGNO TECNICO DELLA MODA

Primizie di modelli e tessuti a Palazzo Lascaris

La sessione primaverile della Moda s'è virtualmente aperta ieri mattina con una manifestazione solenne così per le gerarchie e le autorità convenute come per la sua natura anonima. Ancora i luminosi padiglioni del Valentino riposano nell'abbandono invernale ed ancora il pubblico non è chiamato dalle lusinghe della Mostra ad affollar chioschi e salotti per la terza dimostrazione del grande Ente nazionale. Ma altrove, in sede nuova e bella, i dirigenti hanno approntato con raro gusto e sicura competenza il primo Convegno tecnico di cui annunciammo la nascita, su queste colonne già si è detto. E di esso, in altra sede, con premurosa cura, pure ha detto il Presidente senatore conte Thaon di Revel.

Ieri ha avuto luogo la inaugurazione del Convegno. Pubblico ristrettissimo di invitati, chè la fisionomia stessa della manifestazione non permetteva larghe partecipazioni: ma presenti tutte le massime autorità cittadine, con S. E. il Prefetto Iraci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà e Presidente dell'Ente conte Revel, l'avv. Edoardo Agnelli e Donna Virginia Agnelli, i vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Gianolio, l'on. Vianino, vice-presidente dell'Ente, il dott. Venturi dei Sindacati dell'Industria, il comm. Eliseo, segretario degli Artigiani, la signora Rippa Negro, fiduciaria per i Fasci Femminili, il comm. Colla, direttore generale dell'Ente, la contessa Cavalli d'Olivola, il comm. Gay, segretario generale del Municipio, il comm. Gualco, l'avv. Codogni dell'Unione Industriale, il comm. Rocco Aloi. Breve anche la cerimonia, che fu sostanziata dalla visita alle varie sale ove poche Case designate esponevano le loro creazioni, modelli di vestiti e di cappelli, stoffe, accessori, su cui il vasto pubblico non potrà posare lo sguardo, ma soltanto i sarti e le sarte, i quali a Palazzo Lascaris si recheranno per i loro acquisti.

Il Convegno tecnico della Moda ha la caratteristica, come ebbe a dichiarare il Presidente dell'Ente, di una Mostra riservata e tenuta fra le mura discrete di un vecchio e noto palazzo settecentesco, con lo scopo di far incontrare con spirito di collaborazione veramente corporativo le varie categorie che si dedicano all'abbigliamento, affiatarle per il lavoro di ogni stagione avvenire, sia nella fase creativa che in quella esecutiva. Al Convegno partecipano alcune delle più note ditte dei seguenti rami: tessuto modello per signora e per uomo, confezioni modisteria, guarnizioni e alta chincaglieria, figurinisti uomo, integrate da un gruppo di note Case torinesi di confezioni in funzione di modellista con rispettive collezioni di modelli ove signoreggia la genialità della confezione italiana.

Al Convegno sono ammesse soltanto le persone rappresentanti ditte grandi, medie e piccole; che per ragioni del loro normale lavoro e per la loro clientela privata possano essere acquirenti di prodotti attinenti alla moda, dalle stoffe agli accessori, dal modello alla forma del cappello.

Questa la fisionomia e la natura dell'iniziativa. La quale ci apparve al primo sguardo ottimamente riuscita. Riservandoci di tornare esaurientemente sull'argomento, come l'importanza e l'originalità della manifestazione meritano, notiamo ora soltanto che, lungo le innumerevoli splendide sale del nobile palazzo di via Alfieri, nuova sede dell'Ente, i Gerarchi e le autorità ieri mattina convenuti ebbero modo di constatare il successo dell'intrapresa, non facile e certamente molto ardita se si pensa che con essa l'Ente tenta il primo passo decisivo verso l'indipendenza nazionale in materia di abbigliamento, sottraendo ai noti grandi mercati stranieri di modelli il pubblico acquirente dei sarti e delle sarte. Il Convegno durerà sette giorni, durante i quali da ogni parte d'Italia si avvicenderanno nelle sue sale gli invitati della Presidenza.

Il senatore Paolo Thaon di Revel e il comm. Colla, direttore generale dell'Ente, ebbero ieri il lieto e grato compito di accompagnare S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e le altre autorità nella prima visita, che si prolungò per circa un'ora e fu una interessante e gioconda della sorridente sfilata di alcuni modelli presentati dalle maggiori ditte torinesi.

All'Aero Club «Gino Lisa»

Ieri, indetta dal Comitato Dame Patronesse, ha avuto luogo nell'elegante sede dell'Aero Club Gino Lisa una conferenza tenuta dall'ing. cap. Nuvoli ad un pubblico composto esclusivamente di signore. Ha aperto la riunione Donna Virginia Agnelli, presidente del Comitato, che ha illustrato brevemente gli scopi di propaganda di questa prima riunione femminile, ed ha esposto brillantemente le varie attività che svolge l'Aero Club, invitando infine le signore intervenute a fare intensa propaganda a favore dell'Ente Aeronautico cittadino.

Il capitano Nuvoli, che al fine del suo dire è stato calorosamente applaudito, valorizzando l'importanza dell'influenza femminile nella divulgazione dello sport del volo, ha spiegato in semplici parole i principi tecnici aerodinamici della scienza aeronautica, dimostrando la sicurezza ormai raggiunta da questo nuovo mezzo di locomozione.

Un ciclo di conferenze sta svolgendo attualmente l'Aero Club, ciclo che è stato inaugurato il 2 corr. dall'ing. Gabrielli reduce da un viaggio nell'America del Nord, dove si era recato per rendersi conto dei progressi e dell'efficienza di quella aviazione civile.

Disposizioni per la gymkana automobilistica

La Gimkana automobilistica organizzata dalla sede del R.A.C.I. di Torino sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi e che, come è stato annunciato, si svolgerà domenica 11 corr. allo Stadium vecchio, avrà inizio alle ore 15.30. A modifica poi dell'articolo 10 del regolamento i concorrenti anzichè presentarsi per la verifica presso la sede del Raci, potranno passare allo Stadium dalle ore 14.30 alle 18 di sabato. In tale occasione verrà anche preparato un campo di prova dove gli iscritti avranno modo di svolgere un proficuo allenamento sugli ostacoli più difficili. Il numero dei concorrenti è veramente imponente e, specialmente la rappresentanza femminile contribuirà ad accrescere l'interesse degli spettatori per la divertente gara.

I biglietti d'ingresso al prezzo rispettivamente di L. 2 e 5, possono essere acquistati presso la sede del Raci e presso i negozi, i caffè e ritrovi sportivi della città.

I biglietti Lotteria di Tripoli in vendita al Dopolavoro

Si comunica ai Dopolavoristi che presso il Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele n. 73) è incominciata la vendita dei biglietti per la Lotteria di Tripoli, a premi ordinari.

Alla Fiera del Ciclo e Motociclo

Ieri nel pomeriggio la Fiera Torinese del Ciclo e del Motociclo al Valentino è stata visitata da S. E. il Maresciallo d'Italia gen. Giardino, accompagnato dal presidente Carrà. Il Maresciallo Giardino si è trattenuto a lungo nell'interno del palazzo ed ha passato in rivista tutto quanto è esposto soffermando in modo particolare la sua attenzione sui posteggi delle Case costruttrici di motocicli, e loro accessori. Dopo aver rilevato, con osservazioni dimostranti profonda competenza, tutti i miglioramenti e le innovazioni tecniche che nel campo motociclistico la Fiera ospita, S. E. il Maresciallo d'Italia ha voluto esprimere il suo compiacimento ed il suo plauso specie per il notevolissimo progresso che la produzione nazionale ha compiuto presentando a questa rassegna macchine che sia nell'insieme che nei particolari sono, se non migliori, certo uguali a quelle delle più rinomate Case straniere. Durante la visita il gen. Giardino ha avuto modo di vedere in funzione le piccole officine attrezzate nell'interno dell'esposizione, ha notato la partecipazione di case italiane costruttrici motori per motocicletta che per la prima volta sono presentati al pubblico ed ha assistito alla applicazione pratica del brevetto a mezzo del quale le ruote dei motocicli possono essere cambiate con la stessa facilità di quelle dell'automobile.

Feste in onore di G. Cottolengo nella chiesa del Corpus Domini

I canonici della chiesa del Corpus Domini si preparano a festeggiare solennemente la canonizzazione del Beato Giuseppe Cottolengo che appartenne alla loro congregazione e vi iniziò, tra non poche difficoltà, la mirabile opera sua. Nella chiesa del Vittozzi le feste avranno principio il giorno di San Giuseppe e più tardi si farà una solenne novena predicata da un Vescovo.

Lega Navale Italiana
L'attività della sezione locale

In seguito ad accordi coll'Unione Marinara Italiana i soci della Sezione torinese della Lega Navale potranno fruire della sede sportiva dell'Unione Marinara, situata presso il ponte Isabella. Così i giovani soci della Lega Navale potranno esercitarsi nello sport remiero. In questi giorni nella sede della Lega, in via Carlo Alberto, verrà istituita una piccola biblioteca di carattere marinaresco.

Conferenze

Stasera alle ore 21,30 precise nella sede del Gruppo Culturale Dopolavoro A. Manzoni, in via Principe Amedeo 23 bis, il dott. Francesco Arcinelli terrà la conferenza sul tema: «La medicina per i non medici».

Il crocefisso che sanguina

Il responso della scienza: «Sangue umano» -- La radioscopia esclude ogni possibilità di mistificazione -- «La città del preziosissimo sangue»

La notizia da noi pubblicata, del miracoloso crocefisso che alla presenza di molte persone ha emesso vivo sangue dalla ferita del costato, miracolo che il Tribunale ecclesiastico ha confermato con sua sentenza dopo severe ed oculate indagini, escussioni di testi ed esame di prove, non solamente ha suscitato una viva commozione ad Asti, dove il prodigioso crocefisso si trova nell'ospizio di Santa Chiara dei Padri Giuseppini, ma anche nella nostra città che in questi giorni, per l'imminente canonizzazione dei Santi torinesi Don Bosco e Don Cottolengo, vive in una atmosfera di miracolo.

All'Istituto medico-legale di Torino

Inoltre è fra noi che si è avuto conferma che il prezioso liquido che tante persone avevano veduto sgorgare dal costato del Cristo era effettivamente sangue. Fu infatti l'Istituto di Medicina Legale della nostra città a confermare che si trattava di vero sangue umano.

Staccate alcune crosticine della sostanza coagulata, vennero portate all'Istituto, ed ecco il verbale delle operazioni di analisi spettroscopica e chimica eseguite dal chiarissimo prof. Giorgio Canuto e dai dottori Luigi Trossarelli e Giovanni Parato.

«Da due delle crosticine del tubetto si ottiene una soluzione che, esaminata al microspettroscopio, dà uno spettro di assorbimento tra il rosso e il verde. Detta sostanza trattata con piridina e solfuro di ammonio assume una colorazione rosso ciliegia caratteristica, ed all'esame del microspettroscopio lascia vedere un vivace e netto spettro di assorbimento caratteristico dell'emocromogeno. Dalle stesse crosticine si prepara una soluzione e, mentre le crosticine macerano, da una di esse si preparano i cristalli di emina (cristalli del Teichmann), che si riconoscono per la loro forma caratteristica e per il loro colore all'esame microscopico.

«In base agli esami suddetti si può affermare con certezza che nella sostanza esaminata vi è emoglobina, cioè che detta sostanza è sangue.

«Dal macerato si prepara una diluizione all'incirca all'uno per mille mediante comparazione con controlli. Detta soluzione è posta a reagire per reazione zonale con siero precipitante le albumine umane; e viene stabilito un controllo con sangue umano e con sangue di topo. La reazione avviene chiaramente entro cinque minuti dando luogo ad un anello di precipitazione nel controllo del sangue umano e nella macerazione delle crosticine in esame.

«Il controllo del sangue di topo non dà reazione alcuna».

«In base a detta reazione si può concludere che la sostanza esaminata contiene albumina della specie umana, e poichè detta sostanza, come già si è provato, è sangue, si può concludere: *La sostanza costituente le crosticine prese in esame è sangue umano.* — Letto, confermato e sottoscritto: — Firmati: *Giorgio Canuto - Luigi Trossarelli - Giovanni Parato*».

Il trucco è escluso

Questo verbale, autenticato col timbro dell'Istituto di medicina legale della nostra Università toglieva ogni dubbio al Tribunale ecclesiastico circa la natura del liquido coagulato raccolto sul Crocefisso miracoloso, ma rimaneva da accertare ancora se tale liquido non fosse stato introdotto nella cavità interna del Crocefisso e affiorato mercè qualche foro di comunicazione con la ferita del costato. Chi conosce i procedimenti dei tribunali ecclesiastici in simile materia non ignora la infinita cautela, l'estrema prudenza a cui essi informano ogni ricerca. Non può essere trascurata alcuna indagine al fine di appurare che non vi sia qualche trucco.

Per queste ragioni il Tribunale, conscio dell'importantissimo e grave compito affidatogli e della grande responsabilità, dopo di avere in numerose sedute, condotte con alacrità, scrupolosità e diligenza somma nell'unico intento di conoscere la verità, interrogati tutti i testimoni oculari, cercando con ogni mezzo di metterli nell'imbarazzo, interrogate altre persone per appurare circostanze secondarie ma non meno importanti ai fini della causa, dopo di avere fatto sopraluoghi, richieste attestazioni mediche e avuto il referto sull'esame del sangue, volle ancora che il Crocefisso fosse esaminato da periti giurati.

Si imponeva inoltre un esame radioscopico dello stesso e il Tribunale affidò tale delicato incarico allo specialista radiologo dott. cav. uff. Ferrante Capra di Asti. Con questo mezzo ogni possibile trucco sarebbe stato messo in luce.

L'ampio, minuzioso esauriente esame del dott. Capra, confermato da analoga dichiarazione del dott. cav. uff. Teobaldo Pecchio, anch'egli presente all'esame radiologico unitamente al Presidente del Tribunale ecclesiastico e al promotore della Fede, si conclude: «L'esame radiografico che è stato completato da un esame radioscopico permette di affermare che nell'interno del Crocefisso in esame non esistono cavità atte a contenere qualsiasi sostanza, e tanto meno sangue, ed ancora che non esistono segni di fori che comunichino od abbiano comunicato con l'interno».

Una singolare coincidenza

Cose tutte che poterono essere constatate anche dai testimoni che assistettero alla radiografia e che possono constatare tutti coloro che osservino la nitida radiografia eseguita.

Solamente dopo aver sentiti 17 testimoni di cui 7 sacerdoti, 6 suore e 4 laici, ed esaurite tutte le ricerche ed appurate tutte le prove, il Tribunale stabilì la verità e soprannaturalità del fatto.

Restò così consacrato il miracolo con una manifestazione resa più grande e solenne perchè compiuta nell'Anno Santo, commemorativo della Redenzione Divina. Ed avvenuta in Asti, la *Città del Preziosissimo Sangue*, così chiamata perchè se essa è ricca di moltissime glorie letterarie, artistiche, civili e militari, lo è altresì di glorie religiose e cristiane ed in essa si operarono in passato altri due consimili miracoli.

La mattina del 25 luglio del 1535 il pio sacerdote Domenico Occelli, canonico della chiesa collegiata di San Secondo, celebrava la S. Messa in detta chiesa all'altare del Crocefisso, quando nell'atto di rompere l'Ostia Consacrata vide uscirne e cadere nel calice e sulla patena parecchie stille di sangue. Compreso di alta meraviglia e di profonda riverenza, si volse al popolo che in gran numero assisteva al rito, gli annunciò il miracolo avvenuto e mostrò l'Ostia ancora bagnata di sangue.

Il giorno 10 di maggio 1718, mentre il novello sacerdote don Giovanni Scotti celebrava la S. Messa nella chiesa dell'Opera Pia Migliavacca vide comparire, nello spezzare l'Ostia Santa, alcune gocce di sangue miracoloso, e le raccolse devotamente nel calice, che ancor oggi è religiosamente conservato in quella chiesa.

La parola del Vescovo

Fu per questi due miracoli che la città di Asti fu chiamata la *Città del Preziosissimo Sangue*, a maggior ragione oggi, dopo l'insigne straordinario prodigio essa può vantare un tale titolo.

Con sua lettera Pastorale per la Quaresima del 1934, S. E. il Vescovo Mons. Umberto Rossi ha comunicato ai fedeli il nuovo miracolo di sangue che è una grande gloria ed una grande misericordia per la Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, per la città e per la diocesi di Asti. Una folla di fedeli si rinnova intanto ogni giorno a pregare davanti al miracoloso Crocefisso che venerdì verrà processionalmente portato nel Santuario ed esposto, con l'intervento del Vescovo, nella cappella della Passione.

Alla Basilica di Maria Ausiliatrice
Una funzione propiziatoria per la Duchessa d'Aosta

Il Comitato centrale delle dame patronesse salesiane si è fatto promotore d'una funzione propiziatoria che verrà celebrata oggi alle ore 17 nella Basilica di Maria Ausiliatrice per ottenere dall'Ausiliatrice di Don Bosco il ripristino della salute di S. A. R. la Principessa Anna di Francia Duchessa di Aosta. Vi interverranno tutte le dame patronesse e quante anime buone hanno a cuore la preziosa esistenza della Principessa così cara ai Torinesi.

La Crociera del Dopolavoro a Tripoli

Come abbiamo già annunciato, il Dopolavoro provinciale sta organizzando una crociera per Tripoli, a bordo del piroscafo «Roma». La crociera avrà inizio il 7 giugno e termine il 14 dello stesso mese, secondo un itinerario che comprende: Genova, Tripoli, Malta e Messina, con relativa visita facoltativa a Taormina, Genova. Da oggi sono già in distribuzione i biglietti di passaggio e il programma della crociera, presso l'ufficio appositamente costituito e che ha sede in via Carlo Alberto 43 (telefono 42-482).

La vicenda Cairola

La Cassazione conferma la sentenza della Corte d'Appello di Torino

Ci telefonano da Roma:

I lettori ricordano le vicende giudiziarie dell'avv. Antonio Cairola, di Torino, che avendo ereditato dal padre un avviatissimo studio legale, in pochi mesi — dal maggio all'ottobre 1927 — travolto da una passione amorosa per una dattilografa, che gli costò varie centinaia di migliaia di lire, fu costretto a ricorrere prima a prestiti e poi ad appropriazioni indebite a danno di clienti per circa due milioni. A seguito dell'istruttoria penale furono rinviati a giudizio dal Tribunale di Torino l'avv. Cairola e due notari Giuseppe Capella ed Emanuele Appendino, che, tratti in inganno dal Cairola, avevano autenticato delle firme che poi furono riscontrate per false.

Il Cairola veniva condannato a nove anni, tre mesi e 10 giorni di reclusione e a 500 lire di multa, con il condono di 3 anni e dell'intera multa, mentre i due notari venivano assolti perchè il fatto non costituiva reato.

Contro tale assoluzione insorgeva il P. M. ricorrendo in Cassazione. Ricorreva anche il Cairola, e il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alle sezioni riunite della Corte, difensori dell'Appendini, gli avvocati Toti e Barosio di Torino e Iti Bacci di Roma; e del Capella, gli avvocati Quaglia di [illegible] e Persico di Roma. Nessuno si è presentato a discutere per il Cairola.

Il P. M. ha chiesto che venisse accolto il ricorso del Procuratore Generale di Torino, e in conseguenza annullata con rinvio la sentenza per Appendino e Capella e rigettato il ricorso del Cairola. La Corte però ha rifiutato entrambi i ricorsi, confermando così la sentenza della Corte d'Appello di Torino, assolutoria per i due notari e di condanna per il Cairola.

Colpiti da malore in istrada

Certo Francesco Quassolo fu Maurizio mentre transitava in via Andrea Doria veniva colto da improvviso malore e si accasciava al suolo. Soccorso dai passanti, veniva trasportato al San Giovanni ove i medici di guardia lo facevano ricoverare in osservazione.

— Verso le ore 21 il pensionato Eligio Gentile fu Giacomo, di 64 anni, abitante in via Ormea 71, mentre transitava in via Principe Tommaso 12, colpito da improvviso malore, incespicava e cadeva a terra. Trasportato al San Giovanni, i medici di guardia lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 6 giorni per contusioni al viso.

Cade dal carro e rimane illeso

Il carrettiere Giovanni Gionnazzi mentre percorreva ieri sul proprio carro la via Balme, per un improvviso sobbalzo, cadeva a terra. Per fortuna però, malgrado il violento colpo, non riportava che leggere escoriazioni e contusioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Bollettino demografico di Torino

7 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	34
MORTI	17

Rinvenuto cadavere nel letto

Ieri mattina, certo Antonio Berton, abitante in corso Regio Parco 100, essendosi accorto che un suo conoscente che aveva preso dimora in una baracca situata nei paraggi, non usciva all'ora cui era solito, si avvicinava alla casetta di legno e ne apriva la porta. Con suo stupore vedeva sul letto cadavere il suo amico, certo Francesco Fiandra fu Pietro, di 74 anni. Avvisato del fatto il commissariato locale provvedeva alle constatazioni di legge; un medico municipale constatava la morte.

Una bicicletta contro un'automobile

Verso le ore 15 di ieri il giornalaio Battista Montanella fu Carlo, di 41 anno, abitante in via Accademia Albertina 36, mentre transitava in bicicletta in corso Vittorio all'imbocco del Valentino, si scontrava con l'automobile guidata dall'industriale Giustino Cerrane, ti, abitante in via Marna 4. Soccorso dai passanti veniva accompagnato al San Giovanni ove il dottor Trabucco lo medicava e giudicava guaribile in 15 giorni per contusioni varie.

Un ruzzolone dell'uomo dai trampoli

L'uomo che voleva essere il più alto di Torino ed a tale scopo usava camminare sopra un lungo paio di trampoli è stato vittima di una brutta avventura. Egli, che è tale Aristide D'Angelo di Giovanni, di 23 anni, e compie tali giri in città a scopo pubblicitario, si trovava verso le ore 12 di ieri, in piazza Madama Cristina, quando, perduto l'equilibrio cadeva malamente a terra producendosi una ferita al parietale sinistro.

La veglia «Vent'anni» pro Assistenza goliardica

Come è già stato annunciato, avrà luogo venerdì 9 corr. nei locali dell'Imperiale (S. Carlo 1) la grande veglia «Vent'anni» organizzata dal G.U.F. di Torino per le Opere Assistenziali goliardiche. A tutti gli intervenuti verrà offerto in omaggio l'abbonamento alla rivista *Vent'anni*, ricchi premi, prodotti vari offerti da note ditte. Prenotare i tavoli all'Imperiale o alla Redazione di *Vent'anni* (via Po 18, tel. 43678).

Note spicciole

1.o Battaglione CC. NN. CC. - 3.a Compagnia. Questa sera, alle ore 21, adunata di tutta la Compagnia alla Scuola Vincenzo Troja.

1.a Legione «Sabauda». I premilitari sportivi faranno adunata alle ore 21 precise questa sera alla Scuola Rignon, via Gioberti 46.

14.a Legione M.D.I.C.A.T. I signori ufficiali dipendenti sono pregati di trovarsi questa sera alle ore 21.15 presso la Sede di via P. Amedeo 8 bis, per comunicazioni.

1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti - II Compagnia. Questa sera, ore 21, adunata alla Scuola V. Troja per comunicazioni urgenti.

Soci impiegati Fiat. I soci sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per sabato, 17 corr., alle ore 15, in corso Galileo Ferraris, 12.

STATO CIVILE

7 Marzo 1934-XII

NASCITE 34: maschi 17, femmine 17.

MORTI 17:

Fantino Maria v. **Ferrero**, di anni 77, da Cortanzone d'Asti, ag. v. Camerana 38. **Conti Rosa** m. **Sbrassa**, di anni 44 da Viale d'Asti, merciaia, corso Vinzaglio 60. **Corelli Margherita** di Giovanni, di anni 24, da Torino, impiegata, c. Vinzaglio 60. **Bechi**, cav. **Giuseppe** fu Emilio, a. 74, da Monticelli d'Ongina, ag. v. Vinzaglio 53. **Berenga Teresa** v. **Moranda**, di anni 78, da Trofarello V., casalinga, via Cigna 136. **Audenino Eugenia** v. **Fajin**, di anni 81, da Cambiano, agiata, corso Re Umberto 90. **Allemano Giuseppina** v. **De-Bernardi**, di an. 81, da Torino, pensionata, c. Siena 12. **Fassio Secondo** fu Secondo, di anni 64, da Rivalta T., pens. v. Vittorio Amedeo 11-15. **Wooldridge William** fu Edoardo d'anni 70, da Ivrea, amministratore, p. S. Carlo 10. **Casia Bruno** di Carmine Adolfo di mesi 11, da Torino, via Porta Palatina 12. **Dal Pozzo Domenica** fu Biagio, di anni 59, da Narzole, professoressa, v. Tortona 4. **Perone-Cassalisco Antonia** v. **Peschiardi**, di anni 67, da Pont C., operaia. **Bardile Giovanni** fu Francesco, di anni 78, da Barolo, pensionato. **Ravizza Bartolomeo** fu Secondo, di anni 78 da Asti, commerciante. **Barale don Maurizio** fu Maurizio, di anni 70, da Caraglio, sacerdote. **Villone Nicola** fu Giovanni, di anni 58 da Sambughetto, albergatore.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 14,35, 19,45: Giornale radio — 11,15, 12,45: Dischi di musica da camera e varia — 13,5: Cinque minuti di buon umore, scenette brillanti di Carlo Veneziani — 13,10-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17: «Le avventure di Pinocchio» — 17,30: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,30: Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Com. dell'Enit — 18,40: Com. del Dopolavoro —

Seguendo la Cronaca

MODE PRIMAVERILI

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Trovatore» di G. Verdi (turno dispari).
ALFIERI (Comp. Benassi-Riotti). — Ore 21,15: «Brummel» di D'Amico, De Stefani e Donaudy.
VITTORIO (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Dalle 8 alle 4» di J. Bradley.
BALBO (Comp. S. V. A. D.). — Ore 21,15: «Tre ragazze poco vestite» di Mirande, Willimetz e Morvill.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Non hai mai fatto così» di Mariani e Amadei.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il mostro di Loch Ness».
CHIARELLA: Ore 21,15: Rivista Macario.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La dame de Chez Maxim» con Florelle, André Lefaur, Alerme, O. Lyses.
VITTORIA: «Ancora 6 ore di vita» (Baxter) e Macario colla sua Compagnia di Riviste.
ITALA: «Il segno della croce» F. March.
MAFFEI: Varietà. Troupe Stavignus. Film: «Piroscafo di lusso» (novità per Torino).
SPLENDOR: «Piroscafo di lusso» (L. W.).
IDEAL: «Il re dell'arena». Eddie Cantor.
ALPI: «Provincialina», Franchetti, Viarisio.
STATUTO: Una notte al Cairo, R. Novarro.
BORSA: «Fra Diavolo» con Crik e Crok.
PRINCIPE: «Canzone del sole» (Lauri Volpi) e Max Revue con il «6 Madison Ballet».
SAVOIA: «Catene» (Shearer, March). Topol.
REGINA: «Suora bianca». Ingresso L. 1,05.
IMPERIALE: King-Kong, F. Wray. Successo.
VINZAGLIO: Io sono un evaso. Paul Muni.
NAZIONALE: «Segno della croce». E. Landi.
AMBROSIO: Seconda aurora. Fairbanks jr.

ULTIME NOTIZIE

L'accordo commerciale firmato tra Polonia e Germania

La fine di nove anni di guerra doganale

Berlino, 7 notte.

E' stato oggi firmato a Varsavia dal Ministro degli Esteri polacco Beck e dall'inviato tedesco von Moltke, il protocollo dell'accordo commerciale che mette fine alla guerra doganale esistente fra i due Paesi da nove anni, ponendo le basi di un normale sviluppo delle vicendevoli relazioni commerciali. L'accordo sarà ratificato al più presto possibile dal Governo tedesco e dal Parlamento polacco; però, siccome al Seim polacco occorrerà prevedibilmente del tempo prima di procedere alla ratifica, i due contraenti hanno inoltre convenuto di mettere in vigore l'accordo anche prima della ratifica, e precisamente dal 15 di questo mese, allo scopo di porre al più presto fine allo stato di guerra commerciale. E questo particolare, che la stampa tanto tedesca quanto polacca insiste nel mettere in rilievo, denota lo spirito nel quale l'accordo è concluso. Fra qualche mese poi, quando le prime esperienze saranno realizzate e saranno accertati gli effetti pratici dell'applicazione dell'accordo, si riprenderanno le conversazioni per un regolamento più complesso e per una definitiva forma delle relazioni economiche tra i due Paesi, probabilmente in vista della conclusione di un Trattato di commercio.

Tra la Germania e la Polonia esisteva per lo meno dal 1925 a questa parte una vera e propria guerra commerciale dichiarata, anzi si può dire che esistesse fino dalla fine della guerra mondiale se non fosse stato che, in forza del Trattato di Versailles la Germania era stata costretta a concedere alla Polonia la clausola della nazione più favorita, senza limitazione alcuna. Ma passato il termine del 1925, ebbero luogo trattative economiche tra la Germania e la Polonia nelle quali fu da prima concluso un accordo di liquidazione, e poco più tardi perfino un Trattato di commercio, il quale però non riuscì mai ad essere ratificato dalla Germania e non andò quindi mai in vigore; e alla fine fu superato dagli avvenimenti politici sia esterni che interni, cosicchè praticamente la guerra commerciale dura dal 1925. Non solo praticamente, bensì anche dichiaratamente: infatti nel 1931, e a varie riprese poi, la Polonia cominciò a prendere misure contro l'importazione tedesca; e cioè nel '33 un'ordinanza che proibiva gran parte delle merci tedesche, e poi subito dopo l'applicazione della tariffa massima sulle merci stesse, e poi anche ripetuti intralci al transito delle merci di cui era proibita l'importazione, nonchè una serie di altri provvedimenti [illegible] tempo. Con misure analoghe rispondeva da parte sua la Germania, e nel 1933 introduceva la tariffa massima per le merci polacche.

In questo stato di cose interviene ora, come conseguenza del recente accordo politico, con la dichiarazione reciproca di non aggressione che ha [illegible] gli animi e ristabilito la fiducia fra i due Paesi, il nuovo protocollo che dopo qualche mese di trattative pone definitivamente termine alla guerra commerciale.

Nei suoi due primi paragrafi l'accordo stabilisce appunto che tutte le suddette misure [illegible] reciproche vengono abolite, e cioè da parte tedesca viene abolita l'applicazione della tariffa massima per i prodotti agricoli e di allevamento di origine polacca; e da parte polacca vengono abolite le misure sopra elencate contro le merci tedesche, oltre all'applicazione della tariffa massima. Negli altri otto paragrafi si assicura un equo trattamento delle reciproche merci, con l'eventuale applicazione vicendevole della tariffa generale; la Germania assicura [illegible] tenere conto dell'importazione del burro polacco [illegible] di ricevere rottami di ferro tedeschi; [illegible] vicendevole discriminazione derivante dal precedente conflitto economico. Infine le due parti s'impegnano a riprendere le trattative immediatamente nel caso che [illegible] dannosa per uno dei contraenti. Il volume degli scambi commerciali fra Polonia e Germania che era nel 1928 di 760 milioni di marchi, e nel 1928 si manteneva ancora al livello di 758 milioni di marchi, era discesa rapidamente nel 1933 a 111 milioni in seguito alla guerra dichiarata. La percentuale polacca al commercio estero tedesco si ridusse in quel periodo dal 4,5 per cento all'1 per cento, e la percentuale tedesca al commercio estero polacco dal 38 per cento al 15 per cento.

Sia la stampa polacca che quella tedesca scrivono articoli di compiacimento per la fine della guerra economica [illegible].

«In un'Europa — scrive il *Berliner Tageblatt* — che è gravemente impedita nella sua ricostruzione [illegible]».

Gli Stati Uniti non credono ad un prossimo conflitto nippo-sovietico

Mosca, 7 notte.

Nel primo ricevimento accordato alla stampa americana il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti Bullitt, fra l'altro ha detto:

«Non credo ad un prossimo conflitto tra Unione Sovietica e Giappone in Estremo Oriente. Tale opinione è condivisa anche dalle sfere responsabili di Washington».

Ha poi rilevato che l'opinione pubblica americana si convince sempre più che il commercio sovietico-americano deve essere fondato sulla assoluta reciprocità, per cui gli Stati Uniti devono acquistare nella stessa misura in cui desiderano vendere. Non deve essere ripetuto l'errore commesso con la Germania alla quale furono offerti ed accordati amplissimi crediti e insufficienti possibilità di vendere negli Stati Uniti.

L'Ambasciatore Bullitt ha poi aggiunto che il problema non è insolubile perchè l'Unione Sovietica produce molte merci che possono essere agevolmente vendute negli Stati Uniti senza creare una dannosa concorrenza con la produzione nazionale.

Lo stato d'allarme proclamato in tutta la Spagna

Madrid, 7 notte.

Lo stato d'allarme è stato proclamato in tutta la Spagna dieci minuti dopo che il Ministro degli Interni aveva dichiarato alle Cortes che il Governo per il momento non lo riteneva necessario. Si teme che il nuovo Governo di Lerroux avrà una breve esistenza, non potendosi mantenere al potere senza l'appoggio della destra. Gli scioperi vengono organizzati in tutto il Paese, in rispondenza, a quanto si crede, con un piano determinato di rivoluzione, e ciò ha provocato la proclamazione dello stato d'allarme decisa dal Governo oggi stesso.

Intanto il nuovo Gabinetto si è presentato al Parlamento riconfermando l'anteriore dichiarazione ministeriale. Alle osservazioni di alcuni deputati il Presidente Lerroux ha risposto affermando che il rimaneggiamento permetterà di affrontare con maggiore risolutezza l'attuazione del programma del Governo.

Il Ministro delle Comunicazioni ha rintuzzato energicamente gli attacchi dei socialisti, dichiarandosi deciso a mettere fine all'indebita ingerenza dei sindacati. Il Consiglio dei Ministri si propone di adottare provvedimenti diretti a limitare gli scioperi e le serrate ingiustificati, che negli ultimi tre anni causarono la perdita all'erario di 231 milioni di pesetas. In esecuzione della legge votata contro il vagabondaggio è stata decisa la creazione di campi di concentramento e di un penitenziario nelle isole Canarie, Gomera e Ferro.

Il Ministro degli Interni si è dichiarato disposto ad affrontare l'agitazione sociale provocata, a fini politici, dai sindacati socialisti, coll'applicazione rigorosa delle leggi propugnate dai socialisti contro gli anarchico-sindacalisti.

La Piccola Intesa aderirebbe al Piano danubiano dell'Italia?

Vienna, 7 notte.

Il tema delle odierne discussioni politiche e giornalistiche è fornito dai sintomi veri o supposti di un mutamento di attitudine della Piccola Intesa nei confronti dell'Italia.

Nei circoli politici della capitale circolava oggi insistente la voce di un prossimo preteso viaggio a Roma del Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes; e si affermava che il Ministro avrebbe affrettato il viaggio a costo di sostituire gli elementi su cui basa la maggioranza del suo Governo.

A tarda ora, questa sera, però, è stato diramato a Praga un comunicato ufficioso in cui si dice che non risulta [illegible] Benes intenda recarsi a Roma.

Il comunicato aggiunge che queste voci probabilmente si riferiscono alle possibilità esaminate nello scorso ottobre di un viaggio in Italia del Ministro degli Esteri cecoslovacco; ma aggiunge che finora nella situazione non è avvenuto nessun mutamento positivo, sebbene negli ultimi tempi i rapporti tra Roma e le capitali della Piccola Intesa siano migliorati.

Però oggi il corrispondente da Praga della *Neue Freie Presse*, più riservato, si limita a dire che le prossime conversazioni romane fra Mussolini, Dollfuss e Gömbös hanno determinato una ripresa degli sforzi per migliorare le relazioni politiche fra l'Italia e la Piccola Intesa mediante un vasto scambio di vedute.

«A competente fonte cecoslovacca — prosegue l'informatore — si dichiara che [illegible] sull'adesione alla politica danubiana dell'Italia».

L'Anschluss e la Cecoslovacchia

La possibilità di una simile adesione da parte della Piccola Intesa desta comprensibile interesse anche a Budapest, dove si sarebbe già convinti che la Francia appoggia i piani di Mussolini. Alcuni giornali avanzano perciò delle pregiudiziali; così il *Budapesti Hirlap* scrive che una collaborazione con la Piccola Intesa è pensabile solo se la Francia induce le sue alleate a desistere dalla politica [illegible]. Per il *Budapesti Hirlap* è da considerarsi escluso che Mussolini pensi di esercitare una pressione sull'Austria e sull'Ungheria affinchè si mettano in rapporto arrendevole verso la Piccola Intesa. Il *Pesti Hirlap* tiene a constatare che in realtà gli interessi della Francia e della Piccola Intesa sono contrastanti, essendo la Francia portata ad appoggiarsi agli Stati incondizionatamente ostili all'Anschluss, mentre la Piccola Intesa preferisce l'Anschluss al Piano di Mussolini. L'affermazione del confratello ungherese è però esatta solo in parte, giacchè giusto il problema dell'Anschluss [illegible] dell'alleanza: [illegible] Jugoslavia si disinteressano [illegible] Rumenia si disinteressano [illegible] pericolo che per la Cecoslovacchia costituirebbe la realizzazione dell'Anschluss.

Dal Presidente Masaryk sino al più umile contadino, in Cecoslovacchia tutti sanno che, verificandosi la fusione dell'Austria col Reich, i giorni di vita della Repubblica Cecoslovacca sarebbero contati. Alquanto neutrale nella questione dell'Anschluss è piuttosto la Rumenia — che in ogni caso la preferisce ad una restaurazione absburgica che non porti sul trono un personaggio ad essa grato — mentre decisamente favorevole è la Jugoslavia. Proprio ieri leggevamo in corrispondenza da Belgrado che l'antirevisionismo degli uomini di Stato jugoslavi cessa dove la revisione può essere di vantaggio per il loro Paese. Il che, ad esempio, si verificherebbe nel caso dell'Anschluss, [illegible] giudicata favorevolmente dalla Jugoslavia per ragioni che a Belgrado non possono evidentemente essere dette in maniera chiara e tonda».

I legittimisti

Per ritornare ai commenti della stampa ungherese, riassumeremo il pensiero del *Magyarság* nell'osservazione che la Piccola Intesa, pur facendo una politica ufficiale francofila cerca in tutti i modi, dietro le spalle della Francia, di addivenire ad un accordo con la Germania; anche per questa [illegible] valgono le precedenti riserve, forse con l'aggiunta che la stessa Cecoslovacchia avrà desiderato un accordo con Berlino quando il Patto tedesco-polacco le ha fatto vedere ingrandito il pericolo dell'unione austro-tedesca.

Il governativo *Fuggetlenseg* scrive:

«L'atteggiamento dell'organo ufficioso francese *Temps* non si può considerare come un avvicinamento al pensiero di Mussolini dato che esso è la ripetizione del noto punto di vista francese in diretto contrasto con il pensiero del Duce che è stato sempre favorevole alla revisione. Mussolini non esclude che anche altri Stati aderiscano alla nuova federazione economica fondata sul sistema delle preferenze; ma l'opinione pubblica ungherese può star tranquilla che il Duce tiene presenti le idealità ungheresi proprio come gli uomini di Stato magiari. In nessun caso l'adesione di altri Stati può significare per l'Ungheria la rinuncia alla sua completa indipendenza, ossia alla sua politica della mano libera».

A proposito delle conversazioni svoltesi ieri a Vienna fra legittimisti ungheresi ed austriaci, l'ex-Ministro Wiesner, che è il propagandista principale dell'idea legittimista in Austria, ha dichiarato ad una agenzia essere gli Ungheresi venuti qui per informarsi solo in merito alla situazione politica delineatasi dopo la rivoluzione. La stessa dichiarazione è stata fatta a Budapest ai giornalisti parlamentari, i quali sono stati pregati di non interpretare le conversazioni viennesi come una congiura.

Nessuna divergenza con l'Italia può condurre ad avventure militari

Atene, 7 notte.

Il Governo ha trasmesso ai capipartito il progetto della sua dichiarazione alla Camera sul Patto balcanico che è stato da essi esaminato e restituito chiosato o modificato. L'ex-Ministro degli Esteri Micalacopulos ha redatto un terzo progetto particolare. Quanto precede fa ritenere non ancora imminente la ratifica del Patto da parte del Parlamento. Intanto la stampa continua la polemica.

La *Proia*, in termini vivaci, condanna l'atteggiamento di Venizelos, affermando che le inquietudini nei riguardi dell'Italia sono infondate. Difatti, il Patto e le intese connesse non si riferiscono ad una azione militare di qualunque natura che è assolutamente fuori del Patto. Simili accordi non possono regolarsi che con una alleanza militare che precisi il loro atteggiamento in caso di guerra. Ma soltanto allora la Grecia esaminerà e domanderà ai suoi alleati un avvenimento militare in determinati Paesi, ad esempio in Albania, la condurranno ad una guerra contro una Grande Potenza e certamente gli alleati della Grecia non lo consentiranno questo diritto poichè il Patto attualmente firmato esclude che esso possa divenire operante contro Potenze extra-balcaniche.

La *Proia* dice ancora che Venizelos dimentica che qualunque divergenza con l'Italia non può mai condurre ad una avventura militare. Ciò, non solo perchè le nostre relazioni amichevoli escludono tale eventualità, ma anche perchè la elementare logica impedirebbe all'Italia, in guerra contro terzi, di ricercare l'inimicizia della Grecia e della Turchia, ed ancora perchè qualunque divergenza dovrebbe seguire la procedura di arbitrato prescritta da un Patto italo-greco. Il *Kathimerini* si esprime nello stesso senso. I giornali governativi parlano della possibilità di nuove elezioni politiche ove continuasse l'attuale violenta reazione delle opposizioni al Governo.

Venizelos intervenuto direttamente nella polemica giornalistica con un articolo sostanzialmente contro il Patto ha rinforzato la polemica stessa. Il *Neos Kosmos* afferma che Venizelos pone la parola fine alla discussione sul Patto. Il giornale dice: «Amiamo la Jugoslavia, non dimenticando le lotte sostenute in comune, ma non vogliamo dare promesse intenibili».

Un protocollo segreto?

Londra, 7 notte.

Il *Times*, da Atene, riporta che i capi dell'opposizione e particolarmente Venizelos, ritengono che le dichiarazioni del Governo sul Patto balcanico, pur essendo giustificate dalla lettera e dallo spirito del Patto, possono non coprire il protocollo segreto che è legato al Patto stesso. Essi hanno pertanto informato il Governo che consentiranno che il Senato, nel quale hanno la maggioranza, ratifichi il Patto balcanico solo se vi saranno ulteriori assicurazioni ufficiali, che in nessuna circostanza le obbligazioni derivanti dal Patto possono trascinare la Grecia in una guerra contro l'Italia, o contro qualche altra Grande Potenza.

«Gangster» milionario ucciso in una stanza d'albergo

Chicago, 7 notte.

Un milionario, certo Pope, notoriamente capo di una banda di malviventi è stato trovato morto nella sua camera d'albergo con il corpo forato da sei palle di rivoltella.

Le coppie nuziali a Roma

Circa 2000 biglietti venduti in febbraio

Roma, 7 notte.

Nel mese di febbraio scorso sono stati venduti 1318 biglietti ferroviari di seconda classe e 668 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi, 40 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 20 luglio 1932, hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 42.544 coppie di sposi, delle quali 2117 provenienti dall'estero e da località di confine.

La nuova stazione di Trento che sarà compiuta nel 1936

Trento, 7 notte.

Prossimamente verranno iniziati i lavori per la costruzione della nuova stazione ferroviaria. L'importanza di questo nuovo edificio è significativa, anche per il fatto che per la seconda volta in Italia, dopo quella del gruppo toscano, una stazione ferroviaria viene costruita con uno stile rigorosamente moderno.

L'aspetto esterno è fra i più liberi da concessioni decorative che si possa immaginare, mentre negli ambienti interni il motivo estetico trova la sua destinazione pratica. Secondo il nuovo progetto, l'attuale vecchio e deficiente stazione verrà trasformata in un edificio razionale, in tutto corrispondente alle moderne esigenze del traffico ferroviario e del movimento turistico. L'intero fabbricato misurerà 150 metri di lunghezza e il corpo centrale, dove saranno accentrati tutti i servizi di biglietteria, bagagli, sale d'aspetto, ecc., 69 metri.

Due edifici laterali, a due piani, serviranno l'uno per gli uffici e l'alloggio del personale di stazione, l'altro per l'ufficio postale e il ristorante. Nella esecuzione dei lavori verrà impiegato materiale trentino. I rivestimenti della facciata esterna saranno infatti in granito grigio lucidato e le cornici in granito violaceo di Predazzo. La pensilina verso l'interno sarà rivestita di ceramica azzurra e la parete sottostante di pietra gialla di Mori, in modo da formare i colori di Trento. Il salone centrale sarà rivestito di marmi colorati, tutti estratti dalle nostre cave. Con la costruzione del nuovo edificio verrà soppressa la attuale stazione tranviaria elettrica Trento-Malè e verranno così accentrati tutti i servizi di comunicazione da e per la nostra provincia con notevole vantaggio per i viaggiatori e i turisti. Anche le numerose linee automobilistiche postali che allacciano il capoluogo a tutte le valli faranno capo alla nuova stazione.

Non è escluso che, secondo i desideri della cittadinanza, venga pure costruito un sottopassaggio in sostituzione della passerella attuale per allacciare il centro della città con un mezzo di comunicazione più comodo al rione di via Buonarroti. I lavori di trasformazione dell'edificio ferroviario iniziati entro il mese corrente, saranno ultimati per l'ottobre 1936, con una spesa preventivata di circa sei milioni. Contemporaneamente proseguono i lavori per l'elettrificazione della importante linea ferroviaria del Brennero, nel tratto da Bolzano a Trento.

La nuova stazione che risponde ai moderni concetti dell'architettura e della tecnica razionale costituirà così, accanto all'erigenda sede dell'Opera Nazionale Balilla, il nucleo vivo della città nuova, della città modernamente attrezzata, per accogliere e soddisfare i turisti di ogni classe e paese.

L'on. Riccardi festeggiato dall'equipaggio del «Conte di Savoia»

Genova, 7 notte.

Il *Conte di Savoia*, giunto questa mattina a Genova, di ritorno dalla crociera di Levante, è stato visitato nel pomeriggio da S. E. Raffaello Riccardi, Commissario della gente del mare e dell'aria.

Il gerarca era accompagnato dall'Ispettore confederale, dal Delegato confederale e dal Capo Sezione porto della Confederazione. A bordo S. E. Raffaello Riccardi è stato ricevuto, ossequiato e festeggiato dal comandante della nave e dagli altri ufficiali dello Stato Maggiore, nonchè dall'equipaggio. Egli è stato guidato in una completa visita del supertransatlantico, al termine della quale ha espresso il suo vivo compiacimento per il perfetto assetto.

Il Commissario della Gente del mare e dell'aria si è intrattenuto, quindi, affabilmente con lo Stato Maggiore, preannunciando una sua nuova prossima visita. S. E. Riccardi ha altresì visitato la sede della Cooperativa Garibaldi della Gente del mare ed ha presieduto a diverse riunioni sindacali.

Il nuovo edificio postale a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 7 notte.

Il commissario prefettizio del Comune ha ricevuto oggi comunicazione da S. E. Ciano che è stato approvato il progetto di costruzione del nuovo edificio postale e telegrafico, autorizzandone l'inizio dei lavori.

La cittadinanza di Salsomaggiore vede con ciò appagata, per opera del Governo fascista, una sua antica aspirazione.

Il nuovo Palazzo delle Poste sorgerà nella Piazza Duca d'Aosta, e sarà contornato da un vasto giardino. Il commissario prefettizio ha fatto pervenire l'espressione della più viva riconoscenza della cittadinanza al Ministro delle Comunicazioni e al prefetto della Provincia.

Il Ministro inglese delle Colonie in visita a Genova

Genova, 7 notte.

Proveniente dal Sud Africa, è giunto stamane nella nostra città il Ministro delle Colonie inglesi sir Philipp Cunliffe Lister. Dopo avere visitato il Golfo Tigullio e la nostra città il Ministro è ripartito stasera via terra per Londra.

La centrale del latte a Casale

Casale, 7 notte.

Favoriti dalle autorità provinciali e dalla locale Federazione degli agricoltori, i produttori di latte della nostra zona, hanno costituito, la tanto attesa e provvidenziale centrale del latte. Tale attuazione, che viene a risolvere un annoso e dibattuto problema nella nostra città, comincerà a funzionare regolarmente, col giorno 21 aprile, Natale di Roma.

Grossa frana nel Bolognese

Bologna, 7 notte.

Si ha da Gaggio Montano che una grossa frana si è staccata dalla montagna, nella frazione di Rocca Pitigliana, della lunghezza di circa 800 metri, con una velocità di circa 3 metri all'ora. La frana si estende per circa 2 km. verso il torrente Marano. Due poderi hanno subito danni rilevantissimi. Le case coloniche della località sono state sgombrate.

Bancarottiere truffatore condannato insieme con il suo complice

Como, 7 notte.

Si è concluso, stasera a tarda ora, davanti al nostro Tribunale il grave processo a carico del commerciante Ermanno Buzzi da Varese e dell'ing. Mario Roggero dell'ufficio di Finanza di Como, i quali dovevano rispondere di peculato continuato, per un importo di una somma di 1.200.000 lire; il Roggero, inoltre, di falsi continuati in atti pubblici e il Buzzi di bancarotta fraudolenta, per avere sottratto alla massa dei creditori circa 75 mila lire nonchè per avere convertito in proprio profitto oltre 421 mila lire che avrebbe dovuto consegnare all'ufficio finanziario e infine di un'altra bancarotta fraudolenta per avere, nell'esercizio di un suo commercio nell'azienda Bonichi e Buzzi, dichiarata fallita, distratto e dissipato, a danno della massa dei creditori, titoli industriali per 80 mila lire, cambiali per 40 mila lire nonchè circa 455 mila lire prelevate in conto corrente. Il Tribunale ha ritenuto i due imputati colpevoli di peculato continuato; il Roggero di falso continuato; il Buzzi di bancarotta fraudolenta, esclusa la sottrazione di alcuni assegni ed ha condannato: il Buzzi ad anni 6 e mesi 5 di reclusione, a 7 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 3 anni di inabilitazione alla professione di commerciante e il Roggero, a cui è stato concesso la diminuente del vizio parziale di mente, a 4 anni, mesi 2 e giorni 10 di reclusione, 2500 lire di multa e 3 anni di interdizione dai pubblici uffici; entrambi in solido alle spese processuali.

Derubato di una valigia da un gentile e servizievole signore

Firenze, 7 notte.

L'americano Werner Milan, nato 20 anni fa, a Los Angeles, in California, ha sporto denuncia al commissariato di stazione, dichiarando di essere stato derubato di una grossa valigia, probabilmente da un individuo che aveva fatto con lui il viaggio da Bologna a Firenze e che l'aveva aiutato a trasbordare i bagagli. Nella valigia erano contenuti effetti personali per un valore di oltre duemila lire nonchè una pregevole scimitarra turca con fodera d'argento cesellato e con l'impugnatura incastonata di pietre preziose di valore assai rilevante.

Assoluzione di un autista omicida involontario

Novara, 7 notte.

L'autista Giacomo Niccolò fu Antonio, di 44 anni, di Borgomanero, percorrendo il 12 luglio u. s. la strada che da Romagnano conduce al suo paese, guidando un autocarro, investiva e travolgeva il conducente Giuseppe Giovanni Fontana, che guidava due mucche che trainavano un carro carico di frumento. Il povero Fontana è deceduto. Il Niccolò, comparso in Tribunale per omicidio colposo, è stato assolto, mancando la prova che abbia commesso il fatto.

Scassinatore di un ufficio postale condannato a Novara

Novara, 7 notte.

Venne processato davanti al nostro Tribunale certo Francesco Pellizzari di Giuseppe, di 25 anni, di Trino Vercellese, che nella notte del 30 ottobre scorso, scassinava l'ufficio postale di Biandrate, che avrebbe certamente spogliato se non fosse stato disturbato. Il Pellizzari venne condannato ad un anno di reclusione a 600 lire di multa.

Famiglia avvelenata dalle stoviglie non stagnate

Bologna, 7 notte.

Si ha da Bazzano che, oggi, all'ospedale di quel paese, è stata ricoverata l'intera famiglia composta di Maria Seletti, di 4 figlioli di costei, di un nipote e della moglie di uno dei figli. Tutti erano in preda ad avvelenamento dovuto a sali di rame evidentemente passati nel cibo attraverso le stoviglie e poi ingeriti. Fortunatamente nessuno presenta sintomi di gravità tali da allarmare e quindi si spera di salvarli.

Bancarottiere arrestato a Livorno

La Spezia, 7 notte.

E' stato arrestato a Livorno tale Giulio Rabagliati di Gerolamo, di 21 anno, nato a Chiavari e residente alla Spezia, dove esercitava un lucroso commercio di manufatti. Il Rabagliati era colpito da vari mandati di cattura della locale R. Procura per una bancarotta fraudolenta, di circa 300.000 lire e per una infinita serie di truffe consumate ai danni di numerose ditte fornitrici, specialmente piemontesi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Si è svolto il rapporto del Fascio di Serravalle Scrivia, [illegible]

Si è costituito il Consorzio irriguo del canale De Ferrari [illegible]

DA CASALE

A quattro mesi di reclusione e diecimila lire di danni, è stato condannato tale Antonio Cattini, colpevole di [illegible] Alberto Mautino.

DA CREVACUORE

In occasione del rapporto del Fascio di Crevacuore, le Piccole Italiane, per celebrare l'avvenimento, hanno offerto al Segretario federale un corredino per un neonato di Sanandia [illegible].

DA CUNEO

La stazione di Ceva [illegible] biglietti domenicali con la riduzione del [illegible] per cento per viaggiatori isolati e del [illegible] per cento per comitive di almeno [illegible] persone.

La Casa del Balilla verrà costruita nell'area compresa fra il corso Vittorio Veneto, le vie Crispi, Virginio Allione ed il Lungo XXIV Maggio che, parallelamente al corso Vittorio Veneto, corre sul ciglio dell'altipiano, verso il piano di collegamento della nuova stazione. L'area, a forma trapezoidale, misura esattamente 4084 metri quadrati.

DA GALLARATE.

Nel salire sul proprio carro il quarantanovenne Angelo Morandi da Gallarate, si [illegible] ruote del proprio veicolo. Il Morandi è stato ricoverato al Civico Ospedale in stato grave, avendo riportato la frattura di entrambe le gambe.

DA TORTONA.

All'Ospedale civile è deceduto il contadino [illegible] Carnevale, di 38 anni, da Costa Vescovato, il quale, in località Montebello [illegible] sulla strada di Sarizzola [illegible] per cui era stato gravemente ferito.

DA VALENZA.

Il Segretario della Federazione Artigiana di Alessandria si è recato a Pecetto di Valenza dove ha parlato a molti artigiani, procedendo quindi al [illegible] dei presenti.

Col prossimo cambiamento d'orario ferroviario verrà [illegible] regolarmente sulla linea Valenza-Vercelli il servizio con la Littorina.

DA VARAZZE

Travolto da una motocicletta, il [illegible] Carlo Cremolino ha riportato gravi ferite e la commozione cerebrale. Ne avrà per un mese.

Banda di falsificatori di passaporti arrestata a Milano

Milano, 7 notte.

L'autorità di P. S., personalmente diretta dal Questore, hanno portato a termine oggi una brillantissima operazione, assicurando alla giustizia gran parte dei componenti di una pericolosissima banda di criminali. Le imputazioni elevate alla banda — di cui 19 persone sono state già tratte in arresto — vanno dalla detenzione e spaccio di grandi quantitativi di stupefacenti alla fabbricazione di falsi documenti come passaporti italiani ed esteri, alla detenzione di titoli, cedole, valori vari e persino automobili di provenienza furtiva. La banda, che aveva sede nel quartiere popolare di Porta Venezia, era capeggiata da Enrico Lorenzi: già implicato nel clamoroso furto dei titoli della società Lane di Borgosesia e dalla sua amante Maddalena Prina. Una altra coppia, composta dei pregiudicati Maria Teresa Bignami ed Enrico Oggioni, manteneva i contatti fra i capi e i vari gregari di Milano e provincia. Fra gli arrestati sono anche Luigi Bonelli, d'anni 37 e Demetrio Fava, di anni 29. In casa di quest'ultimo sono state rinvenute grandi quantità di stupefacenti, documenti falsi, valori di provenienza furtiva e persino banconote false. Sotto il nome del Fava era depositata poi, in un garage di Porta Venezia, una lussuosa automobile, rubata tempo fa a un industriale genovese. Altri arresti sono imminenti, specie in provincia, dove la banda aveva organizzato propaggini.

Un ipotetico affare ed un'autentica truffa

Brescia, 7 notte.

Una ingegnosa truffa è stata consumata oggi da uno scaltro imbroglione. In una oreficeria della città si presentava un individuo dall'aspetto distinto, a scegliere alcuni gioielli da donare alla fidanzata; contrattò e scelse un anello, una spilla, due braccialetti, per l'importo di lire 6000, pregando l'orefice di mandare i preziosi al magazzino dello zio e nominò un noto negoziante di mobili.

Poco dopo, infatti, il commesso del gioielliere si recava al magazzino del negoziante ed entrato nello studio vi trovò, seduto alla scrivania, solo il compratore che gli mosse incontro, ricevette i gioielli, li verificò, gli disse di aspettare e passò nell'ufficio dello zio per prendere i denari. Ma trascorsa mezz'ora, e stanco di attendere, il commesso, entrava a sua volta nello studio del commerciante al quale chiedeva conto del nipote. Il commerciante cascava dalle nuvole ma, udito di che si trattava, spiegava che lo sconosciuto gli si era presentato al mattino come viaggiatore di commercio in mobili, chiedendogli di consentirgli di incontrarsi nel suo studio con un cliente per combinare un affare sul quale gli avrebbe promesso di riservargli una congrua provvigione.

L'onestà di un passante

La Spezia, 7 notte.

Quest'oggi, certo Semenza Bartolomeo di Varese Ligure, appena giunto in città con l'autobus del mattino, percorrendo via Genova, rinveniva un grosso portafogli contenente 4000 lire. Il Semenza, benchè povero in canna e non veduto, si affrettava a presentarsi al Comando dei militi per consegnare quanto aveva trovato. Qui vi s'imbatteva nel legittimo proprietario del portafogli, signor Luigi Visconti, persona assai facoltosa, il quale si era recato allo stesso Comando per denunziare la scomparsa delle quattromila lire.

Sordomuto ucciso dal treno

Brindisi, 7 notte.

In prossimità della stazione ferroviaria di Cisternino si è verificato ad un passaggio a livello un investimento mortale. Il sordomuto Francesco Loporco di 60 anni, proveniente dalla masseria Semeraro, nell'attraversare il passaggio a livello, rimaneva investito dalla locomotiva del treno che in quel momento sopraggiungeva dalla parte di Ceglie Messapico.

Bastona il suocero e viene condannato

Cuneo, 7 notte

Tale Paolo Cogno, di 65 anni, da Murazzano, chiedeva al genero, Giuseppe Pecollo, di 30 anni, il saldo di un suo credito di 500 lire. Quest'ultimo dava invece, in conto, delle lesioni guaribili in 8 giorni. Il saldo vero e proprio della somma, in contanti, lo ha fatto in un secondo tempo.

Il Tribunale ha dovuto, oggi, sistemare con il Pecollo il conto della sua violenza e lo ha condannato a 2 mesi e 15 giorni di reclusione.

Ferroviere schiacciato dal treno

Castrovillari, 7 notte.

Di un grave infortunio è rimasto vittima un deviatore, tale Varcasia, impiegato presso le Ferrovie calabro-lucane, addetto alla locale stazione. Il poveretto prestava servizio agli scambi, stando su di una macchina adibita al movimento nella stazione.

Egli scendeva a terra ogni qual volta doveva compiere la manovra allo scambio per far passare la macchina dall'uno all'altro binario. Per cause non ancora precisate, il poveretto, ad un certo momento, mentre scendeva dalla macchina in moto, veniva da questa travolto, rimanendo orribilmente schiacciato.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 7. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 3/4
Lavori Pubbl. 7% 1949	97 7/8	99 ½
Id. id. 1937	98 3/8	98 ½
Pr. Milano 6.50% 1950	89 ½	89 7/8
Id. Roma id. id.	88 3/4	89 7/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	— —
Sip. 6.50%	83 1/2	84 —

AZIONI	6	7
Italian Superpower	2 —	2 —
American Can	102 —	99 3/8
American Rad. Stand. S.	14 5/8	14 ½
American Tel. Tel	120 5/8	119 ½
Consolidated Gas	39 ½	38 1/8
Eastern Kodak C. of N. Y.	88 5/8	86 ½
General Electric	21 7/8	21 ½
Intern. Harvester Co.	42 1/8	40 3/8
Johns Manville Corp	56 —	55 1/8
General Motors	37 7/8	36 5/8
Kennecott Copper	20 1/8	19 1/8
Montgomery Ward	31 ½	30 ½
National Biscuit	41 ½	40 5/8
New York Central Ry	37 ½	36 ½
North American Co.	19 ½	18 ½
Procter Gamble Comp.	38 —	37 1/8
Radio Corporation	8 —	7 ½
Standard Brands Inc	21 7/8	21 ½ ex.
Stand Oil of N. Jersey	46 ½	45 3/8
Texas Gulf Sulphur	36 —	34 —
United Corporation	6 5/8	6 ½
United States Steel	54 7/8	53 ½
Union Carbide Co	44 ½	44 1/8

CAMBI:

Roma	8,5650	Vienna	18 95
Londra	5,0812	Praga	415 —
Berlino	39 55	Budapest	29 60
Madrid	13 61	Bucarest	100 —
Amsterdam	67 55	Belgrado	228 —
Parigi	6 5812	Atene	91 ½
Bruxelles	23 30	B. Aires c.	33 50
Berna	32 31	Rio Janeiro	8 61
Stoccolma	26 22½	Londra, 60 g.	5 0712
Oslo	25 55	Id. c. Pille	5 07
Copenaghen	22 72½	Montreal	8,10

NEW YORK, 7. — Oggi per la terza volta Wall Street ha avuto una giornata di estrema calma giacchè gli operatori non si azzardano a impegnarsi in nuove contrattazioni finchè non si abbiano informazioni sicure sull'avvenire degli istituti borsistici. Le operazioni hanno coinvolto la compravendita di 1.750.000 azioni. Le oscillazioni durante la giornata sono state irregolari ma verso la chiusura essendo prevalse le vendite si sono registrate numerose perdite. I titoli industriali, quelli chimici, i tabacchi hanno registrato perdite fino a tre punti, mentre i ferroviari, gli acciai, le miniere di rame e le automobili declinavano al massimo nella misura di due punti. Eccezionalmente le Fonderie degli Stati Uniti hanno perduto cinque punti. Nel reparto delle Obbligazioni di Stato si sono contrattati titoli per 15 milioni di dollari. La sterlina ha chiuso a 5,08.

BUENOS AIRES, 7. — Chiusura cambi: Italia, 29,14; New York, 339,55; Londra, 17,30.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO 7. — Chiusura debole: maggio 86 1/4-86 3/8; luglio 85 5/8-85 3/4; settembre 85.50-85 5/8.

WINNIPEG, 7. — Chiusura sostenuta: maggio 69; luglio 70 1/4.

BUENOS AIRES, 7. — Marzo 5,70; maggio 5,70; giugno 5,80.

Mercati dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponib. tendenza poco stab.; id. Middling 12,30

	6	7		6	7
Marzo	12,01	11,96	Settemb.	12,34	12,25
Aprile	12,06	12,03	Ottobre	12,38	12,28
Maggio	12,12	12,06	Novemb.	12,40	12,31
Giugno	12,17	12,14	Dicemb.	12,46	12,36
Luglio	12,20	12,20	Genn.'35	12,50	12,40
Agosto	12,52	12,25			

N. Orleans, 7. — Dispon. Middling 12,07.

Futuri	6	7		6	7
Marzo	12,—	11,95	Ottobre	12,36	12,27
Maggio	12,12	12,07	Dicemb.	12,44	12,34
Luglio	12,23	12,19	Genn.'35	12,47	12,38

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni dispon.

	6	7
American Middling	6,62	6,61
Egyptian Sakel. F.G.F.	8,98	8,97
» Upper F.G.F.	7,13	7,17
Surtee F. G.	5,66	5,66
Broach F. G.	4,87	4,88
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,09	5,07
Bengal F. G.	3,88	3,86
Bengal Superfine	4,06	4,06
Sind F. G.	3,86	3,86
Sind Superfine	4,08	4,06
Import. d. giorn. balle	13,000	7800

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale futuri americani tendenza costante.

	6	7		6	7
Marzo	6,33	6,30	Dicemb.	6,26	6,24
Aprile	6,31	6,29	Genn.'35	6,26	6,24
Maggio	6,30	6,28	Febbraio	6,25	6,24
Giugno	6,28	6,26	Marzo	6,26	6,25
Luglio	6,27	6,25	Maggio	6,27	6,26
Agosto	6,25	6,24	Luglio	6,27	6,26
Settemb	6,25	6,23	Ottobre	6,28	6,27
Ottobre	6,24	6,23	Dicemb.	6,29	6,28
Novemb	6,24	6,22	Marzo '36	6,31	6,30

Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Marzo	8,79	8,77	Novemb	8,49	8,49
Maggio	8,74	8,72	Dicemb.	8,44	8,45
Luglio	8,73	8,71	Genn.'35	8,43	8,44
Ottobre	8,48	8,49			

Upper F. G. F.:

	6	7		6	7
Marzo	6,92	6,94	Novemb	6,95	6,97
Maggio	6,89	6,91	Dicemb.	6,98	7,00
Luglio	6,92	6,94	Genn.'35	6,98	7,00
Ottobre	6,93	6,95			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Marzo	5,01	5,07	Ottobre	4,97	4,97
Maggio	5,07	4,97	Genn.'36	4,90	4,99
Luglio	4,99	4,99			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMUNIONE, ingrosso Veli Braccialí Collane Coroncine Cordoni Marinara Fazzoletti Calze Guantini Libri Frangie Borsette Tulli cotone e rayon. Manfredi, San Domenico, 2.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alfieri, 8. Bottiglieria piccolo bar centralissimo, motivi salute, stroccazione.

A. Cedo commestibile, prezzo estimo, coppia 450, centralissimo, Barbaroux, 15, Facia.

AUTORIMESSA centrale avviatissima officina attrezzata, poco ammontare cedo. Arnoli, 87 Garibaldi. 13360

AVVIATISSIMO magazzino coloniali olio naturali, città provincia, affezionata clientela, forte reddito dimostrabile, cedesi persistente malattia, volendo solo fondi morti. Mandrino, Polveriera, 1, Pinerolo. 1529

CEDESI avviatissimo negozio pasticceria-confetteria-bar, posizione centrale, cercasi abile direttore altro negozio. Offerte cassetta 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTRALISSIMO avviato pasta fresca cedo mill pretese. Via Maria Vittoria, 27. 63857

CEDESI, creazione commercio, negozio cuoi pellami, porosus, con senza merce, ottima posizione. Scrivere Cassetta 117 F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 30920

CONSOLIDATO, Cerco persona desiderosa aumentare reddito depositando titoli per avviata azienda. Massima serietà. Garanzia merce. Rivolgersi Vitali, Barbaroux, 4, Torino. 13696

ESCLUSO mediatori, cerco permesso rivendita pane pasticceria oppure forno. Favero, Volvera, 21. 13719

RILEVERE! piccola cartoleria libreria posizione centrale, esclusioni mediatori. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 7 F. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1824

300.000 cerco mutuo, interesse onesto, casa centrale triplo valore. Calleri, Venti Settembre, 14. 63996

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LUCIDO calzature affini cercasi avveduti seri piazzisti città Torino. Preferibilmente torinesi. Cassetta 19 P. Unione Pubblicità Italiana Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO-MAGAZZINO fattorino quattordicenne, licenza tecnica, cercasi. Rivolgersi Page, Alberto Nota 7. 30932

APPRENDISTACCIO, pratico, ondulazioni vario. Scuola Primaria Maninna, Corte Appello 6. 13409

CAMERIERA fine, distinta, media età, capace principalmente manutenzione casa ed abiti, cerca famiglia due persone. Bondanini, Venti Settembre 60. 13748

CERCASI autista lunga pratica capace giardinaggio. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13987

DATTILOGRAFA corrispondente italiano francese, presentarsi Bittatore, Bonafous, 7.

SCUOLA superiore Taglio cucito sicura riuscita. Eleganti modelli, Via Torino, Casa Tallia, Biella. 13677

TRASLOCANDO vendo mobili studio, scrivania, tavolone, cartelliera, poltrone, sedie, tipo razionale americano. Bondanini, Venti Settembre 50. 13744

700 mensili facile collaborazione novità industriali, proprio domicilio. Stabilimento Mani, Roma. 1621

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISEGNATORE pittore giovane, pratico tutti rami, ottime referenze impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63900

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

FALEGNAME ebanista tracciatore con utensili, riparatore mobili serramenta cercherebbesi ovunque, minime pretese. Scrivere cassetta 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63910

LAVORANTE sarta offresi. Scrivere: Aurenda, Via Pastrengo 13. 13608

SIGNORINA presenza, sarta, occuperebbesi cameriera ovunque, primo servizio, Boré Parma 3. 63874

AGENHE, assidua, buona massaia, occuperebbesi presso persona sola, ottime referenze. Scrivere cassetta 49 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63858

SERIETA', SEGRETO, diffusione e minima spesa sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, semicupi, lavabi, semicupi, waterclosed, termosifoni. Rmegotti, Ponte Mosca 57

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento; accertamenti infedeltà coniugale. Fettepall Cleante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-373. 63634

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 161. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzo: Inglesi, Novecento, Futuriste, Cippendal, Rinascimento, Barocco da lire milleseicentocinquanta, armoir duecentocinque, comodini, reti metalliche trentacinque, comò, tavole, scrivanie, librerie, étagère trenta, buffet centotrentacinque, guardaroba ottanta, sala letto centocinque, sdraiature, lane materassi, sedie sette, cucine smaltate duecentoquarantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cartelliere, salottini duecentoquarantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. 4795

ARCIOCCASIONE grandiosissima pranzo quattrocentotrenta 1550, ricchissimo studio. Monte Pietà, 21. 13613

ARTISTICI dipinti interessanti soggetti meravigliosi. Visitate Galleria Marchio, Vanchiglia 10. 30761

CASA degli scampoli. Lanerie, seterie. Prezzi incredibili. Principe Tommaso 2 bis.

CERCASI cassaforte d'occasione per custodia registri. Scrivere cassetta 15 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13723

CIMITERO acquisto loculo perpetuo vicino entrata sotterraneo preferibilmente campo primitivo. Scrivere Nascimbene, 15, Raffaello. 13718

DISCHI ultime novità lire sette, fonografi lire cento garantiti, Vittorio Veneto, 2.

FOTOGRAFI cessando commercio continua svendita materiale, mobili, Cavalli, Bragmuni, 9. 30946

LIEBIG figurine compra, vende anche serie incomplete Giuseppe Marzorati, Saronno.

LIQUIDAZIONE fallimentare Mobili matrimoniali, Sale pranzo, Studi, Cucine (Liquidatore). Orvieto 27 bis. 63783

LIQUIDAZIONE mobili; 900, lusso, comuni, rinnovamento, cucine. Corso Raccomigi 39

MATRIMONIALI [illegible]; pranzo 1000. Occasione falegnami pranzo, matrimoniali smacchiate. Don Bosco, 69. 13843

MOBILI cucina smaltati completa, marmi, sedie, 275, Corso Oporto, 57. 63904

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Parella, Mazzini, 44. 15677

MOBILIO alloggio, pianoforte, scaldabagno, bicicletta; Maria Vittoria, 25, piano 2.o.

OCCASIONE causa forzata partenza svendo mobilio signorile 4 vani. Montemagno 37.

PIANOFORTE buona occasione lire 900, Bechstein, Blüthner mezzacoda, vendo, cambio, affitto piani nuovi, bonifico noleggio acquistandoli, Platino, Andrea Doria angolo via Roma. 13717

POLTRONE divani pelle ribassatissimi, Manifattura Rotellini, Piazza Statuto (crediti (cortile). 13539

RADIOFONOGRAFO 750, occasioni 250, 300, Microabell [illegible]. Radiole trentatre, quarantatre, ottanta, come nuove. Bosiagno, Thesaura 1. 63899

SCAMPOLI, [illegible], velluti, lanerie, cotonerie. Santa Maria, vicino Chiesa, Torino.

SPOSI approfittate alloggio completo lire 2950; salotto 65, Anselmo, 1. 13638

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIPLOMATO statale, stabile Torino, settentrionale, solo, elevati sentimenti, privo conoscenze, sposerebbe signorina venti-venticinquenne, moralissima, colta, con reddito patrimoniale contribuente miglior andamento famiglia. Costinensi annoimi. Scrivere cassetta 8 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13669

DISTINTA signorina bruna, bella, moralità, dote, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13714

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO due case oppure una disponga 700.000, rilevo mutui. Scrivere cassetta 7 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA centrale camere 26, 8 negozi, lire 280.000 trattabile, negozio biancheria. Via Sacchi, 30. 63976

CASA signorile civile camere 30 e 50, termosifone, disimpegni. Olivero, Bardonecchia 79.

CASA signorile costruenda, centrale, vani 32, negozi, netto 50.000, vendo 630.000. Scrivere cassetta 47 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63911

COSTRUTTORE vende casa signorile nuova corso Francia, 940.000, Floria, via Giulio, 8.

PEGLI, appartamento centrale 8 vani, poggiolo, cantina, soleggiato, libero, vendo. Bonaudi, Colli, 16, Torino. 63943

TERRENO Via Genova, angolo Caramagna vendo cinquanta metroquadrato. Trielo, nnaro 40285. 63985

TERRENO via Ormea presso corso Raffaello, vendo lire 100 metro. Scrivere cassetta 47 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE vendere casa redditizia centralissima 880.000. Scrivere cassetta 86 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63964

URGE vendere terreno fabbricabile prezzi Santa Rita, Guidarelli, via Mombasiglio, 50.

VENDO terreno fabbricabile Rivoli [illegible], Notaio Zoppi, Garibaldi 20, Torino. 30916

1.100.000, 700.000, costruttore vende case lussuosa adiacente via Sacchi, reddito 8 nettissimo. Scrivere cassetta 123 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30947

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI Aprile-Luglio Botteghe, Uffici, Magazzini, Alloggi, pianterreno, giardinetto, primo terrazzo, secondo, terzo. Comodità. Via Donati cinque. Prossimità Vinzaglio-Vittorio, portici. 13197

AFFITTANSI signorili quattro camere, accessori, bagno, termosifone, Via Avigliana, svoluto. 63911

AFFITTASI, eventualmente comprasi, subito o prossimo luglio, alloggio o palazzina ottimo sito camere, cucina. Scrivere cassetta 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63920

OROLOGIERIA affitta laboratorio luce naturale. Indirizzare Albano, San Massimo 49.

VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

PASQUA a Gerusalemme lire 3450. Viaggi economici a Tripoli lire 195; programmi presso Agenzia Viaggi, Wagons-Lits, Cook, via Roma 34, Torino; telefono 50-152.

C.I.T. Treni di Pasqua. A Parigi andata-ritorno da lire 180. A Budapest-Vienna senza passaporto. Ufficio C.I.T. 13, via XX Settembre, Torino e Corrispondenti. 13647

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPERO Artena anche fuori serie, scrivere cassetta 137 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63310

GUZZI molleggiata lusso corredatissima vendo contanti. Dentis, piazza Vittorio, 23.

MOTOCICLISTI! Vastissimo assortimento stivaloni, giubbetti 75, Visitateci. Selleria Sportiva, Francia uno.

OCCASIONISSIME A.J.S., Sunbeam, Giacomasso, Taora, completo impianto, Cassini 34

RIMORCHI Som, freni Vittoria, aria compressa, depressione, comune semplice, trasformazioni in genere. Bianchetti, Beaumont, 24. 13640

TUTTO compreso, patente primo grado lire 300, Scuola «Ideal», diretta Ingegnere Marini, Carena 13. 62971

500 furgoncino vendo, Vittorio Veneto, 8.

530 S Berlina fuori serie, semiduova, bellata. Vendo, Corso Francia 18. 63864

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (35

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Ed entrambi raggiunsero Novikoff e i suoi compagni. Irene si appoggiava al braccio dell'ufficiale, che camminava diritto, fiero come un re, godendo della sorpresa che dimostravano gli amici del club alla vista della giovane donna così principescamente bella.

— Andiamo a vedere se il «salone dei majors» è libero — disse Reggie ai suoi amici. — Se non è impegnato e se il maggiore Crookes non c'è, ci faremo preparare la tavola. Dal salone dei majors si vede tutta la sala. Ed ora vi supplico, signora, permettetemi di andare un momento a parlare al maître d'hôtel.

— Prego! — rispose Irene — ma non fate pazzie.

— Tutto ciò che c'è di più bello nell'India essendo appena degno di voi, signora — disse Reggie — non potremo offrirvi che un pasto spartano. E così dovrete perdonarci la nostra ignoranza in materia di buone usanze, oltre tutto!

E se ne andò ridendo, seguito dai suoi due colleghi.

— Irene — disse Novikoff — se non sbaglio non siete venuta soltanto per pranzare con noi. Che cosa è ancora avvenuto?

— Loudières è ritornato alla carica, minacciando, questa volta. E, naturalmente, l'ho cacciato.

Novikoff aggrottò le sopracciglia e i suoi occhi chiari mandarono un lampo.

— Se avessi potuto immaginarlo non vi avrei lasciata sola. Quel furfante ha tutte le audacie. E ha osato mostrarsi minaccioso?

Irene lo guardò, arrossì impercettibilmente e quindi, riprendendosi, disse:

— E' quello che motiva la mia presenza qui, poichè non pensavo certo di andare a trascorrere ancora la serata nella casa di Janoo. Ma ha detto tali parole, i suoi occhi erano così carichi d'odio che, sapendo dove trovarvi, non ho esitato un istante a venirvi a prevenire.

Novikoff guardò profondamente Irene.

L'emozione faceva sussultare il seno della giovane donna e oscurava un pochino il suo sguardo.

— Volete riferirmi quello che vi ha detto quel furfante? — egli disse con voce leggermente alterata.

— Ha profferito contro di voi delle minaccie molto vaghe, ma la cui imprecisione mi ha lasciata tuttavia molto inquieta. Non siamo ancora in Cina, ma in questo paese, ove un colpo può essere tentato, un tranello facilmente ordito... Chissà... Forse sarei servita di esca nel tranello... Ecco perchè ho voluto esservi vicina, disposta come sono a partecipare al pericolo, se si presenta, a difendervi contro di esso, se mi fosse possibile farlo!

— Cara amica! — mormorò Novikoff, prendendo la mano di Irene e portandola alle labbra. — Avete fatto bene, ma non guardate le cose sotto questo aspetto. Siamo noi che questa sera giocheremo un tiro a Loudières. Lo scandalo ch'egli cerca lo troverà, ma non sarà precisamente lo stesso...

— In che modo? — domandò Irene sorpresa.

Novikoff scoppiò in una sonora risata.

— Perchè ridete? — domandò Irene. — L'ho minacciato io stessa di provocare lo scandalo del quale vorrebbe servirsi contro di noi! Ma perchè ridete?

— Perchè ho visto pochi minuti fa quel furfante al bar del club. Quell'individuo che, per una inspiegabile magnanimità, appartiene ancora al corpo diplomatico francese, si è presentato al console che lo ha ricevuto. E essendo il club aperto cortesemente a tutte le personalità straniere di passaggio per Ceylan, egli cenerà senza dubbio qui in attesa di recarsi laggiù, nella casa di Janoo, dove eravamo noi ieri, poichè ha appuntamento con la ballerina...

Un'espressione di sdegno passò sul viso di Irene.

— Come lo sapete? — ella domandò.

— Ho pregato Reggie di occuparsi un po' di lui... ricordandogli il vero nome di quel furfante. Durante la guerra il farabutto ha fatto un giochetto molto singolare contro gli inglesi... E il maggiore Mac Holden, quello alto, rosso di capelli, con una grossa cicatrice al viso, non lo ha dimenticato...

— Che cosa mi dite?

— La pura verità. E Mac Holden, da buon scozzese, non sarà scontento di giocare uno dei suoi tiri a quel furfante, tanto cattivo come francese, quanto disonesto come uomo.

Irene era ammutolita dalla sorpresa.

— E' una vecchia storia — continuò Novikoff. — Ve la racconterò un giorno o l'altro. Mac Holde non può in questo momento ripagarlo della stessa moneta, ma non è spiacente, nel frattempo, e aspettando di meglio, di dargli noia. Lasciateci fare. E vedrete che faremo bene. Se Dio lo concede saremo sbarazzati per buon tempo di Loudières...

— Mio Dio — esclamò Irene colpita dallo sguardo duro che avevano gli occhi di Novikoff. — Che dramma si va svolgendo nelle vostre anime?

— Lo saprete a suo tempo, — rispose Novikoff. — Per il momento parliamo d'altro, tanto più che i nostri amici ufficiali stanno ritornando...

Nella casa di Janoo c'era gran folla...

C'erano tutti i passeggeri di seconda classe dell'«Asia», e anche quelli di uno steamer olandese arrivato in giornata. E tutta quella gente, seduta secondo l'uso indigeno, fumava dei «cheroots» e beveva i terribili liquori indigeni.

Sulla scena un battelliere cinese eseguiva dei giochi di prestigio abilissimi. Aveva tenuto per l'occasione dei semplici calzoncini di seta verde e la calotta di seta nera. Poi, davanti al pubblico esterrefatto, aveva indossato una sull'altra, tre vesti di seta leggera, senza tasche, senza fodere, così diafane che la luce le attraversava, eseguendo in tale abito dei giochi sorprendenti: traeva di sotto le vesti un'ampolla nella quale nuotava un pesce rosso, una gabbietta con cinque o sei uccellini delle isole, un braciere di bronzo pieno di carboni ardenti e una dozzina di pugnali cinesi dalle lame scintillanti.

Molto applaudito e ricompensato dei suoi sforzi da una pioggia di monete, egli cedette il posto ad Asuyah e a cinque cantanti e suonatrici di liuto, che preludiarono, con una serie di accordi, la danza della Primavera.

E Asuyah danzò, meravigliando, entusiasmando tutti.

E come il giorno precedente, una borsa di seta cadde ai suoi piedi. Era stata gettata da Fauiquet di Loudières. Ma questa volta egli non stava nella galleria, ma proprio ai piedi della scena sulla quale la danzatrice aveva ballato.

Asuyah, con un sorriso, si chinava per raccogliere la borsa quando una voce chiara, distinta, ordinò in inglese:

— Lascia stare, Asuyah! Sono monete false!

E Reggie Forster, poichè era lui che aveva parlato, soggiunse nel sabir caro a Janoo, una frase molto immaginosa e che mise in allegria tutti i presenti. Contento del successo ottenuto, Reggie continuò il suo discorso, con tutta la serietà e l'humour di un gentleman leggermente brillo. E quello che diceva doveva senza dubbio essere molto comico, poichè tutti i «nativi» cingalesi, indù, cinesi e meticci, ridevano fino alle lagrime. Asuyah si era lasciata cadere a terra e rideva anch'essa torcendosi.

(Continua).